

DCCXXXI.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 4 MARZO 1958

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

INDICE		PAG.
<b>Congedi</b> . . . . .		40602
<b>Disegni di legge:</b>		
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	40602	
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	40603	
( <i>Rimessione all'Assemblea</i> ) . . . . .	40602, 40636	
( <i>Trasmissione dal Senato</i> ) . . . . .	40604	
<b>Proposte di legge:</b>		
( <i>Annunzio</i> ) . . . . .	40602	
( <i>Approvazione in Commissione</i> ) . . . . .	40602	
( <i>Deferimento a Commissione</i> ) . . . . .	40603, 40636	
( <i>Rimessione all'Assemblea</i> ) . . . . .	40602	
( <i>Ritiro</i> ) . . . . .	40636	
<b>Proposta di legge (Svolgimento):</b>		
PRESIDENTE . . . . .	40605	
BONTADE MARGHERITA . . . . .	40605	
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per le</i> <i>finanze</i> . . . . .	40605	
<b>Proposta di legge (Seguito della discussione):</b>		
Senatori CAPORALI e DE BOSIO: <i>Costitu-</i> <i>zione del Ministero della sanità</i> (2795) . . . . .	40618	
PRESIDENTE . . . . .	40618	
BERARDI . . . . .	40618	
COLASANTO . . . . .	40623	
ANGELINI LUDOVICO . . . . .	40630	
RIVA . . . . .	40633	
		PAG.
		<b>Interrogazioni e interpellanze (An-</b>
		<i>nunzio):</i>
		PRESIDENTE . . . . . 40636, 40646, 40647
		VICENTINI . . . . . 40646
		SPALLONE . . . . . 40646
		AMICONI . . . . . 40647
		TOLLOY . . . . . 40647
		GULLO . . . . . 40647
		<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>
		PRESIDENTE . . . . . 40605
		ANGELINI, <i>Ministro dei trasporti</i> . . . . . 40605
		BELOTTI . . . . . 40609
		MACRELLI . . . . . 40610
		ANGIOY . . . . . 40611
		MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>i trasporti</i> . . . . . 40612, 40613, 40616
		VILLANI . . . . . 40612, 40613
		SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>l'interno</i> . . . . . 40614
		CALANDRONE GIACOMO . . . . . 40614
		DI FILIPPO . . . . . 40617
		<b>Sull'affondamento di una nave-tra-</b>
		<i>ghetto turca:</i>
		MACRELLI . . . . . 40604
		ANGELINI, <i>Ministro dei trasporti</i> . . . . . 40604
		PRESIDENTE . . . . . 40605
		<hr/>
		<b>La seduta comincia alle 16,30.</b>
		LONGONI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 27 febbraio 1958.
		( <i>È approvato</i> ).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Lucifero, Marzotto, Montini e Perdonà.

(I congedi sono concessi).

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CINCIARI RODANO MARIA LISA: « Disposizioni per i trasferimenti dei maestri elementari » (3631),

CHIARAMELLO. « Modifica alla legge 12 ottobre 1956, n. 1213, per la nomina degli ispettori centrali per l'istruzione elementare » (3632).

MARTINO GAETANO e COLITTO: « Sospensione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio professionale » (3633).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

È stata presentata, altresì, dal deputato Angioy la seguente proposta di legge:

« Istituzione del ruolo ordinario del personale di concetto per i servizi centrali del Ministero del tesoro » (3638).

Sarà stampata e distribuita. Poiché essa importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

**Rimessione all'Assemblea.**

PRESIDENTE. Il prescritto numero di deputati ha chiesto — a norma del penultimo comma dell'articolo 40 — che il disegno di legge: « Norme per la sistemazione del personale assunto dal Governo militare alleato nel Territorio di Trieste » (2639) e la proposta di legge Colitto: « Sistemazione dei dipendenti del cessato Governo militare alleato di Trieste » (1913), già assegnati alla I Commissione permanente (Interni), in sede legislativa, siano rimessi all'Assemblea.

I provvedimenti rimangono, pertanto, assegnati alla Commissione stessa, in sede referente.

**Approvazioni in Commissione.**

PRESIDENTE. Nelle riunioni del 28 febbraio scorso delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (Giustizia):

CAROLEO e DELCROIX: « Norme per l'esercizio della professione di mediatore o di agente di affari praticante la mediazione » (1479) e

DE MARIA ed altri: « Disciplina della professione di agenti di affari in mediazione » (3394), *in un testo unificato e con il titolo:* « Disciplina della professione di mediatore » (1479-3394);

« Norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura » (*Approvato dal Senato*) (2603) (*Con modificazioni*);

ROCCHETTI: « Modifica delle disposizioni relative al servizio obbligatorio nelle preture dei cancellieri e dei segretari giudiziari » (3347) (*In un nuovo testo*);

« Attribuzione di una indennità per l'esercizio di funzioni speciali ai presidenti dei tribunali per i minorenni e ai procuratori della Repubblica presso i medesimi » (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (3491);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

VICENTINI e LONGONI « Proroga della legge 10 marzo 1955, n. 103 » (3527), *in un nuovo testo e con il titolo:* « Proroga del termine previsto dalla legge 10 marzo 1955, n. 103, per la restituzione del dazio e degli altri diritti doganali relativi ai materiali siderurgici impiegati nella fabbricazione dei prodotti dell'industria meccanica esportati »;

BRUSASCA: « Modifica delle tabelle A e B allegata alla legge 12 agosto 1957, n. 757, concernente l'imposta generale sull'entrata *una tantum* sui prodotti tessili » (3459) (*In un nuovo testo*);

« Aumento del fondo di dotazione della tassa per il credito alle imprese artigiane e modifiche al capo VI della legge 25 luglio 1952, n. 949 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3611),

« Concessione di indennizzi per beni, diritti e interessi situati nella zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste » (3441) (*Con modificazioni*).

Restano così assorbite le proposte di legge di iniziativa dei deputati Macrelli e Bartole: « Corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani nella zona B

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

del Territorio di Trieste » (2600) e dei deputati De Totto e Angioy: « Corresponsione di finanziamenti ai titolari di beni, diritti ed interessi italiani nella zona B del Territorio Libero di Trieste » (3545). Le proposte di legge Macrelli-Bartole e De Totto-Angioy saranno, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno;

dalla VI Commissione (Istruzione):

Senatori NEGRONI ed ELIA: « Compensi ai presidenti di commissioni di esami di maturità artistica » (Approvata dalla VI Commissione del Senato) (2701) (Con modificazioni);

« Istituzione di una biblioteca pubblica governativa in Bari » (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (2762) (Con modificazioni);

« Validità della laurea in scienze coloniali per l'ammissione a pubblici concorsi » (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (3548);

« Proroga per un triennio, a partire dal 1° luglio 1957, della legge 23 maggio 1952, n. 630, e concessione di ulteriori stanziamenti irtesati ad assicurare la protezione del patrimonio artistico, bibliografico ed archivistico dalle invasioni delle termiti » (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (3549);

« Trasformazione della libera università di Camerino in università statale » (3610);

dalla VIII Commissione (Trasporti):

« Modifiche alla legge 2 agosto 1952, n. 1221, e disposizioni per l'ammodernamento delle ferrovie Suzzara-Ferrara e Parma-Suzzara » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3390);

« Ammodernamento delle ferrovie Arezzo-Stia e Arezzo-Sinalunga e norme integrative dell'articolo 11 della legge 2 agosto 1952, n. 1221 » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3427);

RAPELLI: « Estensione agli istituti professionali di Stato per le attività marinare dei benefici di legge di cui godono le scuole professionali dell'Ente nazionale educazione marinara (E.N.E.M.) » (3552), con modificazioni e con il titolo: « Estensione agli istituti professionali di Stato e ad altri istituti per le attività marinare dei benefici di legge di cui godono le scuole professionali dell'Ente nazionale educazione marinara (E.N.E.M.) »;

dalla X Commissione (Industria):

Senatore MERLIN UMBERTO. « Modificazione all'articolo 1 della legge 11 gennaio 1957,

n. 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi » (Approvata dalla IX Commissione del Senato) (3592);

dalla XI Commissione (Lavoro):

« Trasformazione e riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro » (Approvato dal Senato) (3514) (Con modificazioni);

VENEGONI e BIGIANDI: « Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'industria » (696); STELLA ed altri: « Modifica al decreto legislativo luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura » (948); MAGNANI ed altri: « Modifica dell'articolo 1 della legge 20 febbraio 1950, n. 64, sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura » (1574); STORCHI ed altri: « Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali nell'industria » (2384) e STORCHI ed altri: « Modifiche alla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura » (2385), in un testo unificato e con il titolo: « Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali » (696-948-1574-2384-2385).

### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

« Aumento del contributo annuale dello Stato per l'assistenza ai mutilati ed invalidi per servizio e istituzione di un contributo per il funzionamento dell'Unione nazionale mutilati ed invalidi per servizio » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (3602) (Con parere della IV Commissione);

alla VI Commissione (Istruzione):

Senatore TIRABASSI ed altri. « Passaggio dei professori dei ruoli speciali transitori nei ruoli ordinari » (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (3550);

alla VIII Commissione (Trasporti):

« Prima esecuzione di un piano quinquennale per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato »

(Approvato dalla VII Commissione del Senato) (3615) (Con parere della IV Commissione),

alla IX Commissione (Agricoltura).

« Provvidenze a favore delle aziende agricole dei comuni di Porto Tolle, Contarina, Loreo e Rosolina, danneggiate dalla inondazione del novembre 1957 » (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3627) (Con parere della IV Commissione);

« Ulteriori stanziamenti per la concessione di contributi statali per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale » (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3628) (Con parere della IV Commissione);

alla X Commissione (Industria):

DE' COCCI: « Riapertura del termine per la presentazione delle istanze di rinnovo di concessione di ricerche e coltivazione di idrocarburi di cui alla legge 11 gennaio 1957, n. 6 » (3625).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La IX Commissione (Agricoltura) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già ad essa deferite in sede referente, le siano assegnate in sede legislativa:

BERSANI: « Estensione delle provvidenze della piccola proprietà contadina alle partecipanze agrarie emiliane » (1847);

MARABINI ed altri: « Provvedimenti per la difesa e lo sviluppo delle partecipanze agrarie emiliane » (2598).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i provvedimenti:

« Modifica della composizione del comitato di cui all'articolo 2 della legge 31 luglio 1954, n. 626, e autorizzazione della spesa di lire 400 milioni di lire per finanziamento del fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività » (Approvato da quella V Commissione) (3629);

« Estensione della indennità di profilassi, di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 310, a fa-

vore del personale tecnico, infermiere, ostetrico, ausiliario e portantino di ruolo e non di ruolo delle università e degli istituti di istruzione superiore e istituzione della indennità di servizi) notturno a favore di detto personale e del personale tecnico ed ausiliario di ruolo e non di ruolo degli osservatori astronomici » (Approvato da quella VI Commissione) (3630);

« Ordinamento delle carriere del personale scientifico degli osservatori astronomici e dell'osservatorio vesuviano » (Approvato da quel Consesso) (3634);

« Norme sullo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari » (Approvato da quel Consesso) (3635);

« Norme sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari » (Approvato da quel Consesso) (3636);

« Disposizioni relative al personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione superiore » (Approvato da quel Consesso) (3637).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

#### Sull'affondamento di una nave-traghetto turca.

MACRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni una nazione legata a noi da vincoli di amicizia è stata colpita da una dolorosa, tragica vicenda. Una nave traghetto, partita da Ismir alla volta di Istanbul, è stata sorpresa, nel mar di Marmara da una tempesta, che l'ha affondata: 400 persone, fra cui molti giovani studenti che ritornavano nelle loro famiglie, sono perite.

Nella mia qualità di presidente del gruppo parlamentare italo-turco, ho già fatto pervenire agli amici turchi l'espressione del nostro cordoglio. Credo di interpretare il sentimento di tutti i settori della Camera nel proporre alla Presidenza di inviare la nostra partecipazione al lutto, l'espressione della nostra simpatia e della nostra solidarietà al presidente dell'Assemblea turca, per il lutto che ha colpito quella nazione.

ANGELINI, *Ministro dei trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINI, *Ministro dei trasporti*. Il Governo si associa con animo commosso alle parole pronunciate dall'onorevole Macrelli e al lutto che ha colpito la nazione turca in

questa dolorosa circostanza e unisce la propria voce a quella dell'Assemblea affinché questi sentimenti di solidarietà siano fatti pervenire alla nazione turca.

**PRESIDENTE.** La Presidenza è certa di interpretare il pensiero di tutti i settori nel manifestare alla nazione turca i sentimenti di cordoglio della Camera per la sciagura che ha così gravemente colpito tante famiglie. (*Segni di generale consentimento*).

#### Svolgimento di una proposta di legge.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Margherita Bontade e Borsellino:

« Agevolazioni in materia di imposte terreni e sui redditi agrari nonché in materia di contributi unificati per i territori comunali soggetti a siccità » (2812).

La onorevole Margherita Bontade ha facoltà di svolgerla.

**BONTADE MARGHERITA.** La proposta di legge riguarda agevolazioni a favore dei territori in cui la scarsità delle piogge determina la povertà economica dei fondi, cioè la loro deficiente produttività. Ci siamo richiamati, come si legge nella relazione, se non ad un pari trattamento — come pure sarebbe doveroso per ragioni di giustizia — almeno ad un trattamento di più modesto favore, usato alle zone montane dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, sempre in rapporto alla loro povertà economica.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**NATALI, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bontade-Borsellino.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

#### Svolgimento di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Le seguenti, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette ai ministri

dei trasporti e dei lavori pubblici, saranno svolte congiuntamente:

Belotti, Fumagalli, Vicentini, Guggenberg, Cavalli, Colleoni, Biaggi, Pacati, Boidi, Ferrario, Driussi e Bubbio, « sulle cause e le eventuali responsabilità circa il disastro ferroviario occorso al rapido Milano-Roma la sera del 9 dicembre 1957 presso la stazione di Codogno; e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per prevenire il ripetersi di così gravi e luttuosi eventi » (3846);

Roberti, Angioy e Nicosia, « per conoscere se, a seguito del grave disastro verificatosi il 9 dicembre 1957 al rapido Milano-Roma, non si ritenga urgente procedere ad una organica sistemazione dei « passaggi a livello », nel senso di eliminarli almeno per le vie ferrate percorse da treni rapidi, sostituendoli con cavalcavia, in modo da adeguare la sicurezza della circolazione stradale e ferroviaria al progresso tecnico delle comunicazioni ferroviarie ed automobilistiche » (3847);

Magno, Messinetti e Cianca, « per conoscere se non ritengano di dover predisporre ed attuare un piano organico ed adeguato di opere (sottopassaggi e cavalcavia) per eliminare nel corso di alcuni anni tutti i passaggi a livello delle strade statali e provinciali nonché delle altre arterie più intense del traffico. I gravi disastri ferroviari di questi ultimi tempi, che tanto raccapriccio e tanta preoccupazione hanno portato in tutto il paese, pongono il problema all'ordine del giorno » (3865);

Macrelli, « per sapere se — dopo il tragico episodio di Codogno — non intendano affrettare la soluzione del problema dei passaggi a livello, con la costruzione di quelle opere d'arte indispensabili per evitare il ripetersi di dolorosi incidenti » (3880).

L'onorevole ministro dei trasporti ha facoltà di rispondere

**ANGELINI, Ministro dei trasporti.** Da parte degli onorevoli Belotti, Roberti, Magno, Macrelli ed altri, sono state presentate interrogazioni con risposta orale dopo il doloroso incidente ferroviario del 9 dicembre 1957 verificatosi presso la stazione di Codogno. Gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intenda adottare per prevenire il ripetersi di così gravi, luttuosi eventi.

Desidero rispondere alla Camera con la massima possibile chiarezza e dando d'altra parte tutte le informazioni che sono necessarie ad illustrare un problema di questa importanza e di questa vastità.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

Per quanto si riferisce al doloroso disastro avvenuto presso Codogno nel dicembre 1957, la Camera consentirà che io per il momento non entri nel merito in quanto la sezione istruttoria della corte di appello di Milano sta volgendo le sue indagini. L'amministrazione ferroviaria ha fatto, a sua volta, delle accurate indagini. Io stesso mi sono recato sul luogo e per lungo tempo ho voluto esaminare con i miei funzionari quale era la vera situazione e per quali cause questo disastro si era verificato. Ripeto, credo di non dovere, per rispetto alla magistratura, intervenire nel merito, attendendo con serenità e fiducia i risultati dell'inchiesta giudiziaria in corso. Qui, del resto, il ministro è stato interrogato più che per chiarire le ragioni per le quali il fatto doloroso è avvenuto, per conoscere che cosa si intenda fare per questo problema che interessa tutto il paese e che riguarda i passaggi a livello.

Per esaminare con la necessaria chiarezza il problema, bisogna tenere presenti alcuni elementi di carattere statistico che servono ad illustrare la questione, elementi che sono essenziali per poter poi trarre le opportune deduzioni sia per stabilire che cosa è stato fatto fino ad oggi, sia per stabilire che cosa si intende fare per l'avvenire.

Debbo osservare, intanto, che il numero degli incidenti verificatisi negli ultimi anni in Italia è stato pressoché costante malgrado tutti quanti sappiano benissimo quale sia stato e qual è l'incremento, specie negli ultimi 10 anni, dei trasporti ferroviari e l'incremento dei trasporti stradali. Basta riferirci al fatto che nel 1938 le ferrovie trasportavano 11 miliardi 772 milioni di viaggiatori-chilometro, mentre nell'ultimo anno, nel 1957, le ferrovie hanno trasportato 24 miliardi 880 milioni di viaggiatori-chilometro. Basta considerare che di fronte a questo incremento dei trasporti ferroviari vi è stato l'incremento, direi ancora maggiore, dei trasporti stradali. I veicoli a motore che attraversano i nostri passaggi a livello, in generale, sono aumentati del 600 per cento, senza poi considerare lo sviluppo delle autolinee. Le autolinee, che nel 1938 trasportavano un miliardo di viaggiatori-chilometro, nel 1957 hanno trasportato un numero di viaggiatori pressoché uguale a quello delle ferrovie dello Stato: 24 miliardi di viaggiatori-chilometro con uno sviluppo di autolinee per 500 mila chilometri. Vediamo qual è la situazione negli altri paesi europei. Rispetto alle altre ferrovie europee, l'Italia è la nazione nella quale la percentuale degli incidenti ai passaggi a

livello, rapportati al numero dei treni-chilometro, è la più bassa. Per ogni milione di treni-chilometro gli incidenti rappresentano lo 0,66.

Se si considera che noi abbiamo in Italia una circolazione giornaliera di 7 mila treni, si rileva che i passaggi a livello sono attraversati 240 mila volte al giorno. Nel 1956 gli incidenti in Italia furono 80, di cui il 90 per cento provocati da imprudenza di estranei alla ferrovia.

Ho voluto esaminare attentamente le statistiche dell'ultimo decennio 1948-1957. In questo decennio vi sono stati 533 incidenti con 335 morti. L'autorità giudiziaria ha accertato che 460 incidenti sui 533, cioè l'86 per cento, sono derivati da imprudenza dell'utente. Vale la pena di ricordare quella che è la situazione negli altri paesi. In Germania nel 1956, di fronte agli 80 incidenti avvenuti in Italia, se ne sono avuti 401, in Austria 264, in Francia 287, in Spagna 260, in Belgio 177 e in Gran Bretagna 202.

Attualmente, onorevoli colleghi, esistono in Italia 17.378 passaggi a livello di cui 10.356 in parte custoditi sul posto e in parte manovrati a distanza e 5.204 su strade private custoditi o in consegna agli utenti; 1.808 sono incustoditi, con una percentuale di circa il 10 per cento di passaggi a livello incustoditi. La percentuale relativa per vari altri paesi è molto superiore. Desidero portare questo dato di fatto a conoscenza degli onorevoli colleghi. In Austria i passaggi a livello sono 17.190 di cui 7.840 incustoditi; in Germania 39.300, di cui 21.260 incustoditi, cioè il 55 per cento; in Belgio 5.060, di cui 3.200 incustoditi, cioè il 63 per cento; in Francia 34.040, di cui 15.440 incustoditi, cioè il 47 per cento; in Svizzera 4.915, di cui 3.250 incustoditi, cioè il 68 per cento; in Spagna 11.550, di cui 9.310 incustoditi, cioè l'81 per cento.

Di fronte a queste percentuali, che variano dal 47 all'81 per cento, la percentuale di passaggi a livello incustoditi in Italia è semplicemente del 10 per cento.

Dalle cifre esposte risulta, quindi, agevolmente come la situazione della nostra rete ferroviaria sia meno grave di quella delle altre reti europee. Ciò però non significa, come vedremo, che il problema non sia da noi affrontato con la necessaria serietà. Devo dire subito (e del resto ciò deriva anche dalla circostanza che ho voluto indicare, cioè l'aspetto delle responsabilità) che molti di questi incidenti a passaggi a livello potreb-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

bero essere evitati se l'uomo collaborasse, se l'uomo cioè non azzardasse.

Come funzionano i passaggi a livello custoditi a distanza? Indipendentemente dai segnali che esistono lungo la strada, come ad esempio le croci che indicano la vicinanza di un passaggio a livello e quindi la necessità di usare una certa prudenza, il ferroviere addetto alla custodia del passaggio a livello a distanza mette in moto un meccanismo per cui per un minuto di seguito, prima che si chiudano le sbarre, suona una sirena che sta ad indicare l'imminente arrivo del treno e quindi l'imminente chiusura del passaggio a livello.

Da una inchiesta da me fatta è risultato in maniera precisa che la sirena non viene ascoltata nel 90 per cento dei casi: appena, cioè, l'automobilista o il motociclista o il camionista avvertono, attraverso il suono della sirena, che sta per chiudersi il passaggio a livello, ragionano molto semplicisticamente e pensano che si è in tempo per passare. Talvolta capita che questo tempo manca perché le sbarre si chiudono. Tuttavia, essi sono stati avvertiti in tempo, ma, per quella mentalità per cui spesse volte si cerca di fare ciò che è proibito, essi attraversano il passaggio a livello ed allora può accadere che restino imprigionati nel tratto compreso fra le sbarre del passaggio a livello e, che, come è avvenuto a Codogno, magari per un arresto improvviso del motore, sopravvenga l'incidente.

Occorre, quindi, pensare che, indipendentemente dalla nostra possibilità di eliminare 17 mila passaggi a livello, con sovrappassaggi e sottopassaggi, il che comporterebbe una spesa aggirantesi sui 1.000 miliardi, indipendentemente dal lusso (perché è proprio un lusso) di eliminare questi passaggi a livello, per un paese come il nostro, mentre altri ben più ricchi del nostro tengono molti passaggi a livello completamente incustoditi, è necessaria una disciplina che ci metterà veramente in condizione di evitare, se osservata, i disastri che ci addolorano.

Nel corso dell'inchiesta cui ho accennato, ho accertato che circa 1.000 passaggi a livello, specialmente quelli posti sulle grandi strade statali, stanno chiusi mediamente dalle 9 alle 16 ore al giorno. Si comprende benissimo come, nell'interesse del cittadino, nell'interesse della strada, nell'interesse della rotata, questi passaggi a livello debbano essere al più presto eliminati. Noi abbiamo bisogno di realizzare velocità commerciali nel nostro traffico ferroviario, assicurare a tutti gli italiani la possibilità di raggiungere le varie zone della penisola nella ma-

niera più celere. Una politica del Mezzogiorno, una politica di valorizzazione del sud non potrà avere risultati tangibili se il sud non sarà unito il più rapidamente possibile, nel trasporto delle merci e degli uomini, con il nord, con l'Europa del mercato comune.

Noi abbiamo bisogno, ripeto, di realizzare velocità commerciali; abbiamo bisogno della massima libertà possibile in tema di velocità per queste nostre ferrovie che, attraverso il piano quinquennale di ammodernamento, dovranno — io spero — divenire tra le migliori d'Europa.

Adunque, circa 1.000 passaggi a livello — esattamente 806 — incombono sulle strade nazionali dell'«Anas» ed altri incombono su strade di proprietà delle province e dei comuni. Che cosa si è fatto fino ad oggi? La iniziativa della soppressione dei passaggi a livello spetta all'ente proprietario della strada. È questo che sopporta la servitù ferroviaria.

Questa è giuridicamente la impostazione. Ma le ferrovie dello Stato hanno sempre contribuito — io potrei darvi qui un elenco di tutti gli interventi in questo ultimo anno o negli anni precedenti — per facilitare la soppressione dei passaggi a livello, sia con sopra che con sotto passaggi, con un concorso finanziario equivalente alla capitalizzazione per la sorveglianza del passaggio a livello ed alla eliminazione del rischio infortunistico. Si può calcolare in sostanza che le ferrovie dello Stato sono sempre intervenute contribuendo con circa il 30 per cento della spesa per la soppressione del passaggio a livello.

Recentemente abbiamo insieme col collega ministro dei lavori pubblici esaminato di nuovo questo problema. Sulla base di questo scambio di vedute, sono lieto di comunicare alla Camera che il ministro dei lavori pubblici si propone di eliminare, con la gradualità più rapida possibile i passaggi a livello delle strade nazionali gestite dall'«Anas»; ed a questo scopo procurerà di reperire i fondi necessari. Restano gli altri passaggi a livello sulle strade delle province e dei comuni, alcuni dei quali hanno indubbiamente una notevole importanza. Ritengo che per essi il Ministero dei lavori pubblici, avvalendosi della legge che lo autorizza a dare contributi a favore della viabilità minore, potrà in misura maggiore assegnare fondi ogni qualvolta nei programmi per la viabilità minore sarà inclusa l'abolizione di passaggi a livello.

D'altra parte che cosa fa l'amministrazione delle ferrovie dello Stato? Per quanto riguarda la competenza nostra, indipendentemente dai concorsi che, come vi ho detto,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

finanziariamente potranno esser dati dall'amministrazione ferroviaria, questa sta per realizzare nuovi provvedimenti, sia per quanto si riferisce alla sostituzione dei cancelli e sbarre di tipo meno recente con altri tipi tecnicamente superiori, sia con la estensione del sistema automatico messo in funzione sin dal maggio scorso a titolo sperimentale in due passaggi a livello nei pressi rispettivamente di Parma e di Cesena. In tali passaggi a livello, costruiti secondo un sistema applicato negli Stati Uniti e ora in via di diffusione in Europa, l'arrivo del treno viene annunciato da luci rosse abbaglianti e lampeggianti da ciascun lato della via, alla cui accensione segue l'abbassamento di due mezza sbarre. Oggi prevale l'idea di non abbassare la sbarra completa ma due mezza sbarre, in modo che se una macchina si dovesse trovare nella sede ferroviaria possa uscire senza l'ostacolo della sbarra completa. La sicurezza viene così aumentata, perché i dispositivi elettromeccanici sono meno soggetti a fallire dell'operatore umano e perché le semi-sbarre, non ostruendo completamente la carreggiata, non presentano il pericolo di imprigionare il veicolo nella sede ferroviaria. Inoltre si è deliberato di procedere all'arretramento delle sbarre, in modo da lasciare uno spazio fra il binario e la sbarra del passaggio a livello, da servire come ricovero. Purtroppo questo può servire fin quando non avviene che il veicolo si fermi.

Ho detto che non voglio entrare nel merito della sciagura di Codogno. Tuttavia, la realtà è questa: il veicolo, arrivato sul binario dove doveva transitare il direttissimo, si è fermato. Se infatti avesse avuto la possibilità di spostarsi, avrebbe potuto trovare ricovero in due piazzole di 40 metri per 20 esistenti proprio all'interno delle sbarre del passaggio a livello, tanto da una parte quanto dall'altra, piazzole sufficienti a ricoverare due o tre automezzi del tipo di quello arrestatosi.

Dico questo perché vi sono dei casi limite. Noi dobbiamo svolgere e svolgeremo tutta la nostra opera per eliminare i pericoli, ma la capacità umana non giunge ad eliminare completamente il rischio.

Come ho già detto, non sono le sciagure degli altri quelle che devono consolare noi. Non voglio far paragoni tra quelli che sono gli incidenti della strada e quelli che sono gli incidenti della ferrovia, ma desidero far rilevare come, giustamente, ci si commuova di fronte ad un incidente ferroviario (e questo perché nel nostro utente, nel cittadino, è intervenuta la convinzione che il trasporto

ferroviario sia il trasporto di sicurezza), mentre non ci si impressiona ugualmente per i morti della strada, per le sciagure aeree o per quelle marittime.

E va notato che il personale ferroviario, questi 160 mila ferrovieri che dalla mattina alla sera operano in un settore difficile, ha un profondo senso di responsabilità. Forse non avete mai pensato che vi è un libro il quale denuncia la fatica dei ferrovieri: l'orario. Basta prendere in mano l'orario per rendersi conto che non v'è ora del giorno o della notte in cui il personale ferroviario non si trovi al suo posto, in cui non parta o non arrivi o non transiti un treno. E questo vale sia per il trasporto dei passeggeri che delle merci. In certi momenti, invece, sembra quasi che il personale ferroviario sia additato come un personale che non fa il suo dovere.

Ho detto prima che non voglio dire la mia opinione sul fatto di Codogno. Permettetemi, per altro, di dichiarare che l'idea che io, come modesto avvocato, mi sono fatto in proposito, mi ha portato a compiere un atto che ho ritenuto mio dovere compiere. Seguendo la mia convinzione — e spero che l'istruttoria mi darà ragione — ho chiamato l'Avvocatura dello Stato a difendere quel ferroviere che era stato arrestato, perché questo padre di famiglia non aveva la possibilità di difendersi. E già alla vigilia di Natale egli ha ottenuto la libertà provvisoria.

Bisogna pur pensare a questa massa di uomini che a volte si additano come responsabili, mentre non sono responsabili di niente o solo di quei difetti umani che tutti abbiamo e che attendono costantemente al proprio lavoro con senso di responsabilità e con il rischio della propria vita. A proposito appunto di Codogno, ho ricevuto da un viaggiatore una lettera in cui si racconta un episodio che è bene che i parlamentari conoscano. Quando il vagone si staccò ed andò a battere con la parte centrale contro il pilastro del sovrappassaggio vicino alla stazione Codogno, già tutti i vetri si erano rotti ed avevano investito il macchinista ferendolo. Insieme al macchinista era un suo amico, il quale non aveva riportato ferite, ma era terrorizzato di fronte a quello spettacolo. Ebbene, un viaggiatore che si trovava vicino alla cabina e che si salvò insieme ad altri mi ha scritto per dirmi che in quel momento estremo questi due uomini, dei quali l'uno ferito con il sangue che colava giù, e l'altro terrorizzato, si avvicinarono ai viaggiatori per far loro coraggio, per pronunciare parole di conforto, di aiuto. Questo dimostra che

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

anche in quei momenti eccezionali, essi sono stati animati non da egoismo, ma da un sentimento di fraternità e da un profondo senso di responsabilità.

Ho già detto che non voglio consolarmi con le sciagure altrui; dobbiamo, però, inquadrare le cose nelle giuste proporzioni e guardarle nella giusta luce, soprattutto per un senso di doveroso e onesto riconoscimento verso un'amministrazione, come quella ferroviaria, che è guidata da uomini responsabili.

Negli ultimi mesi, signori — parlo del 1957 — abbiamo avuto in Francia il 18 giugno nove morti e ventun feriti; il 19 luglio, ancora in Francia, si sono avuti 32 morti e 90 feriti; il 7 settembre, ancora in Francia, si sono avuti 27 morti e 70 feriti. In Giamaica 107 morti e 400 feriti; nel Pakistan 333 morti e 350 feriti. In Turchia, purtroppo — questa povera Turchia colpita anche in questi giorni — si sono avuti 107 morti; in Inghilterra se ne sono avuti 93.

Potrei darvi tutto un elenco di sciagure, che sono lutti, dolori i quali certamente non ci consolano, dobbiamo però tener conto di questa realtà, dalla quale emerge che, negli incidenti ai passaggi a livello e negli incidenti ferroviari in genere, noi siamo il paese che presenta la percentuale più bassa di tutti.

Ad ogni modo, circa i passaggi a livello, il nostro impegno è di addivenire alla loro graduale, progressiva soppressione nella misura maggiore possibile; e in questo compito fidiamo nella collaborazione del dicastero dei lavori pubblici, delle province e dei comuni. Con tale collaborazione il problema si risolverà. Ho la sicurezza che i ferrovieri faranno sempre il loro dovere; ciascun cittadino concorra insieme con noi e credo che questi dolorosi incidenti, che tanto ci preoccupano, saranno sempre più rari, sino a scomparire, com'è nei nostri desideri e nei nostri voti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Belotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BELOTTI.** Onorevole ministro, non è il caso di dichiarare se i deputati con me interroganti siano soddisfatti o meno della risposta da lei data ai quesiti posti con la loro interrogazione. Ancora troppo vivo ed angosciato è in tutti il ricordo del tragico bilancio di quindici morti e trenta feriti, oltre agli ingenti danni al materiale ferroviario, derivato dal disastro del rapido Milano-Roma, in quella fredda nebbiosa sera del 9 dicembre scorso.

Se è giusto e doveroso che il procedimento giudiziario faccia il suo corso senza interfe-

renze di alcun genere, è altrettanto doveroso ammettere che qualcos'altro deve procedere e non in senso repressivo: deve procedere in senso più impegnativo e con ritmo più veloce la soluzione del grave problema dei passaggi a livello.

Soluzione indilazionabile, anche se l'imponenza dei mezzi finanziari che essa comporta rende inevitabile il criterio della gradualità; anche se esige un piano razionale che presuppone il concerto tra la politica dei trasporti e quella dei lavori pubblici; anche se richiede una decisa azione di coordinamento, provinciale per provincia, delle iniziative e dei programmi tecnico-finanziari elaborati dalle amministrazioni ferroviarie e dalle amministrazioni degli enti pubblici aventi governo di strade ordinarie. Ella, onorevole ministro, è d'accordo che si tratta di soluzione indilazionabile, anche se necessariamente graduale.

La frequenza delle sciagure ha fatto dire a un umorista — se può esser concesso di fare dello spirito su eventi tanto angosciosi — che, più che di «passaggi a livello», bisognerebbe parlare, oggi, forse, come non mai, di «passaggi all'avello».

Sta di fatto che, prima del disastro di Codogno, nel giugno 1951, nella sciagura avvenuta a un passaggio a livello della linea ferroviaria Brescia-Edolo, dopo l'abitato di Pisogne, perdettero la vita 13 operai delle fonderie officine bergamasche (e va rilevato che ora soltanto, a 7 anni dal luttuoso evento, pare che l'indennizzo alle vedove ed agli orfani delle vittime sia giunto in fase conclusiva con la liquidazione della G. R. A.); quattro persone perirono nell'urto tremendo di un'automotrice in prova con un camioncino, avvenuto nel gennaio 1952 sulla linea ferroviaria Roma-Ancona, altre 4 persone su di un camion furono sfracellate da un'automotrice presso Ponte del Brenta, nello stesso anno 1952, sulla linea Venezia-Padova; una intera famiglia, nel luglio 1953, venne travolta e distrutta dal convoglio sulla Roma-Ancona, a circa un centinaio di metri da un casello ferroviario. Nello stesso mese in cui avvenne il disastro di Codogno, un'auto con 3 passeggeri venne stritolata da un treno sulla linea Mestre-Padova, presso Vetrego di Milano, e due auto furono travolte e sfasciate da una locomotiva al passaggio a livello di Vercelli, sulla linea ferroviaria Torino-Milano. Infine, la sera del 2 gennaio 1958, nello scontro di un treno e un'autopompa a un passaggio a livello nel canavesano, vennero uccisi 4 vigili del fuoco e 4 vennero feriti.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

Ella è ben cosciente, onorevole ministro, che il crescendo delle sciagure luttuose non può e non deve lasciare tranquilli, sotto l'usbergo della « fatalità »; e le dò atto che di questa coscienza è ben chiara testimonianza la sua risposta. Il problema dei passaggi a livello, problema umano e d'interesse nazionale, si configura, anzitutto, sotto il profilo della sicurezza: sicurezza congiunta del traffico stradale e di quello ferroviario.

Ella ebbe a sottolineare l'importanza delle segnalazioni acustiche, dei suoni di sirena ad ogni passaggio a livello, prima del sopraggiungere dei convogli. Va però obiettato che il suono, quando v'è nebbia fitta, giunge notevolmente attutito, se non addirittura annullato. Ben venga, quindi, agli effetti della sicurezza, il sistema automatico, che ella annuncia, per ora, applicato solo in via sperimentale (sulla base delle positive esperienze fatte negli Stati Uniti d'America), che comporta segnalazioni lampeggianti e abbassamento di due mezze sbarre.

L'impianto dei semafori per segnalazioni ottiche ad ogni passaggio a livello è assolutamente indispensabile, in quanto le segnalazioni ottiche rispondono allo scopo assai più delle segnalazioni acustiche.

Nella sciagura avvenuta nel 1930 al passaggio a livello di Cesano Maderno, le cui sbarre chiuse cedettero all'urto di un'automobile che attraversava il binario al momento del transito di un treno delle « ferrovie nord », perdettero la vita una signora, ed il marito — che guidava la macchina — ebbe asportata una gamba. L'istruttoria penale, che ne seguì, escluse la responsabilità del conducente l'automobile, ravvisando una colpa delle ferrovie per il fatto che il passaggio a livello era risultato poco custodito e che le sbarre non erano visibili a sufficiente distanza. Nel complicato giudizio civile, proseguito fino in Cassazione, venne riconosciuta la colpa concorrente delle « ferrovie nord » per tre quarti, con relativo risarcimento dei danni, oltre le spese dei vari giudizi e il pagamento degli onorari.

Nei passaggi a livello, questi delicati punti d'incrocio dei trasporti ferroviari con quelli stradali, inoltre, non sono, purtroppo, rari i gravi e mortali inconvenienti, causati dal mancato funzionamento delle sbarre di chiusura o da fatali concomitanze di fattori diversi.

Ne consegue l'attualità sempre viva e inderogabile di eliminare, sia pure gradualmente, i passaggi a livello, questi vincoli paralizzatori del pubblico transito, che, mentre da un lato lasciano sussistere una latente minaccia di gravi disgrazie, dall'altro rap-

presentano un grave intralcio ai traffici stradali, con disagi, congestioni e relative perdite di tempo.

Indubbiamente il programma predisposto dal Governo e concretato nel piano quinquennale attraverso l'« Anas », per l'eliminazione di 806 passaggi a livello, con una spesa che s'aggira sui 40 miliardi; nonché la direttiva di assegnazione di maggiori contributi per la viabilità minore, quando si tratti di risolvere problemi di eliminazione di passaggi a livello, sono provvidenze assai pertinenti ed importanti; esse però non eliminano la necessità di tutta una politica in questa materia: una politica concertata fra i Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici, che sia finalisticamente orientata alla graduale ma totale eliminazione dei passaggi a livello mediante costruzione di sottopassaggi della strada ordinaria rispetto alla strada ferrata, oppure mediante costruzione di cavalcavia, infine, con varianti di tracciato al percorso delle maggiori strade, essendo, di regola, meno agevole modificare il tracciato delle linee ferroviarie esistenti.

Onorevole ministro, si tratta, nella fattispecie, di un programma congiunto di politica dei lavori pubblici e di politica dei trasporti, sul quale i deputati interroganti richiamano l'attenzione e l'impegno del Governo, perché siano meglio compresi e tutelati i cardini dell'utenza stradale, la quale esige una circolazione rapida, priva di ostacoli e munita delle necessarie condizioni di sicurezza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Macrelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MACRELLI.** Onorevole ministro, tutti ricordano la commozione che pervase il nostro paese all'annuncio della tragica sciagura del 9 dicembre 1957. Anche la Camera in quella occasione partecipò al cordoglio generale di fronte alla gravità del disastro. Noi non diciamo nulla sull'episodio di Codogno. È naturale che attendiamo l'esito dell'inchiesta giudiziaria (e quindi non vogliamo in nessun modo influire sul suo andamento) che dovrà fissare eventuali responsabilità singole o collettive. Però consenta, onorevole ministro, che io faccia qualche osservazione alle sue dichiarazioni.

Prendo atto di quanto ha annunciato alla Camera. Del resto, conoscevamo già quelli che erano i suoi intendimenti, perché io ebbi occasione di provocare una sua risposta quando discutemmo il bilancio dei trasporti. È naturale che non possiamo fermarci su quella dolorosa statistica che ella

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

ha fatto: *solacium miseris socios habere penantes*. Questo aforisma latino non può valere per noi e soprattutto per lei, onorevole ministro: la disgrazia degli altri non può alleviare le nostre disgrazie.

Comunque, credo opportuno, onorevole ministro, fermarmi soltanto su quello che ella ha ripetuto oggi dopo quanto ebbe a dire durante la discussione sul bilancio dei trasporti. Sta bene una intesa, un accordo fra il Ministero dei trasporti, il Ministero dei lavori pubblici e l'«Anas», piano quinquennale; diverse centinaia di passaggi a livello (o passaggi all'avello, come si è detto) dovranno essere eliminati; però si è parlato soltanto, a questo proposito, dei passaggi a livello che interrompono le vie di grande transito. Per quel che riguarda invece le strade minori, ossia quelle provinciali e comunali, si chiede l'intervento primario dei comuni e delle province con un intervento sussidiario da parte del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dei trasporti.

Onorevole ministro, ella, è vero, vive la vita intensa della capitale, la vita politica del suo partito e del ministero da lei diretto, ma vive anche in provincia e quindi conosce molto bene quali siano, in genere, i bilanci comunali e provinciali e quali siano le condizioni disastrose delle finanze di questi enti. Ecco perché è rimasto sempre un pio desiderio quello di sopprimere i passaggi a livello nelle strade provinciali e comunali. Penso tuttavia che il suo ministero, d'accordo con gli altri s'intende, dovrebbe anche esaminare le condizioni di certe strade minori. Ella, onorevole ministro, ha già accennato ad un passaggio a livello che è vicino alla mia città, Cesena. Un passaggio a livello, cioè, che ha funzionato magnificamente e che certo impedirà anche in futuro il verificarsi di incidenti: *quod est in votis*. Quel passaggio a livello è posto su di una strada non nazionale. Allora è lecito pensare che sia possibile provvedere anche in altre strade. Io ebbi già modo di richiamare la sua attenzione su due passaggi a livello, ubicati nelle vicinanze della mia città. Il primo è quello che taglia la strada provinciale, che porta da Cesena a Cervia; l'altro che interrompe la strada da Cesena a Cesenatico. Si tratta di due arterie importantissime che legano il retroterra con la spiaggia adriatica e con quella plaga stupenda che costituisce una risorsa notevole non solo per l'economia locale ma anche per la economia nazionale.

Stando così le cose, onorevole ministro, la prego di voler riesaminare la situazione

anche sotto questo profilo. E di ciò noi le saremo veramente grati.

PRESIDENTE. L'onorevole Angioy, cofirmatario dell'interrogazione Roberti, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGIOY. Noi abbiamo ascoltato, signor Presidente, con molto interesse le spiegazioni fornite dall'onorevole ministro in merito all'incidente verificatosi il 9 dicembre scorso. Nella nostra interrogazione, per la verità, non avevamo insinuato che vi fosse stata responsabilità diretta da parte dell'amministrazione ferroviaria in quell'incidente. E ciò, anche perché riteniamo che questo non sia l'argomento fondamentale, il quale, a nostro modo di vedere, consiste, invece, nella necessità di creare un piano organico per la graduale eliminazione di tutti i passaggi a livello, in modo da rendere il transito nelle strade non solo più sicuro, ma anche più celere. Oltre a un problema di sicurezza, infatti, vi è anche un problema di celerità. E potrebbe darsi che la minore incidenza nel campo delle sciagure ferroviarie, rispetto alle altre nazioni, in Italia, sia dovuta ad un maggior fiscalismo per quanto riguarda la custodia dei passaggi a livello. Abbiamo delle strade dove la permanenza, ai soli effetti dei passaggi a livello, equivale quasi al tempo che si impiega per percorrere le strade stesse. Ora, questo eccesso di prudenza da parte del personale addetto alla custodia, evita effettivamente il verificarsi di sciagure; ma a tutto detrimento della celerità dei trasporti.

Siamo d'accordo che, nella gradualità del piano, si debba anzitutto procedere alla eliminazione dei passaggi a livello sulle strade statali; non perché siano strade statali, ma perché sono le arterie che, nella organizzazione generale, convogliano la maggior massa di traffico e congiungono i centri maggiori; quindi è logico che si proceda prima all'eliminazione dei passaggi a livello sulle strade statali. Siamo, però, anche dell'avviso che il Governo debba andare oltre il suo programma rispetto alle strade provinciali e comunali, innanzitutto perché riteniamo che questa classificazione sia ormai superata. Forse, un tempo, vi poteva essere questa differenziazione tra strade statali, strade provinciali e strade comunali. Oggi la struttura normale delle arterie finisce per uguagliarsi in tutta la rete. I comuni, infatti con la trasformazione delle strade a *macadam* in strade asfaltate non potranno più sopperire alla manutenzione normale di queste strade. Quindi, penso che, entro breve tempo, tutta la competenza delle strade dovrà passare

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

allo Stato, o quanto meno ad organismi che abbraccino ambiti più ampi di quanto non possano fare quelli provinciali e comunali. A parte i provvedimenti di urgenza annunciati dal ministro, penso che dovrebbe mettersi allo studio qualche provvidenza che renda più effettiva la possibilità di intervento da parte delle province e dei comuni, che oggi non sono assolutamente in grado di intervenire nel problema delle strade.

Credo che, fra i compiti di istituto dei comuni e delle province, la costruzione e la manutenzione delle strade non possa più rientrare. Riteniamo che lo sforzo di quaranta miliardi, che viene preventivato per questo primo intervento, debba essere maggiorato da parte dello Stato e mi auguro che, di concerto tra il ministro dei lavori pubblici, il ministro dei trasporti e lo stesso ministro del bilancio, questo piano venga ampliato, in modo che si arrivi a una soluzione organica del problema, compatibilmente con le nostre possibilità, così da portare un miglioramento alla sicurezza e alla celerità dei trasporti.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Magno, Messinetti e Cianca non sono presenti, si intende che abbiamo rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Villani, Grifone, Pietro Amendola e Gomez D'Avola, al ministro dei trasporti, « per conoscere se è informato del disastro ferroviario verificatosi in località della stazione di Apollosa (Benevento) della ferrovia sovvenzionata Benevento-Cancello-Napoli di proprietà del signor Umberto Perrotta il giorno 27 novembre 1957; se è informato che al sistema di custodia dei passaggi a livello non è collegata la necessaria linea diretta di comunicazione telefonica, indispensabile ai fini dell'armonizzazione delle esigenze del transito dei treni con l'attraversamento dei binari; gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il ministro intende intervenire, indipendentemente dalla già sottolineata necessità di assorbimento della gestione di quella ferrovia da parte delle ferrovie dello Stato e con tutta la necessaria urgenza: 1°) per una approfondita verifica delle misure di prevenzione di sinistri, incidenti e disastri adottate dall'amministrazione di quella ferrovia, a proposito della quale con estrema frequenza si lamentano disastri ferroviari. 2°) per imporre l'adozione di tutti i sistemi di sicurezza più moderni e rispondenti alle attuali esigenze dei traffici ai gerenti di quella ferrovia » (3801).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Dall'inchiesta amministrativa effettuata è risultato che la responsabilità del sinistro verificatosi il 27 novembre 1957 in corrispondenza del passaggio a livello situato presso il casello n. 33 della ferrovia Cancello-Benevento, deve attribuirsi al personale della ferrovia che non si è attenuto alle prescrizioni regolamentari.

Per la ferrovia in parola è stato approvato, in applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221, un piano di ammodernamento il quale prevede, tra l'altro, l'impianto di speciali apparecchiature di protezione dei passaggi a livello principali, fra i quali è compreso quello situato nei pressi del casello n. 33. I lavori, già in corso di avanzata esecuzione, saranno ultimati al più presto.

PRESIDENTE. L'onorevole Villani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VILLANI. In primo luogo ho avuto l'impressione, ascoltando la risposta dell'onorevole sottosegretario, di trovarmi sotto le armi: il soldato ha sempre torto! In questa circostanza ha torto quel disgraziato addetto alla guardia della barriera, e non la società Perrotta. Non il Governo che di fronte alla situazione di abbandono in cui si trovano i passaggi a livello, assiste passivamente, senza intervenire per costringere le società private a gestire le ferrovie secondarie in condizioni possibili secondo le prescrizioni di legge. Ma il Governo — qualunque governo che non fosse il democratico cristiano — avrebbe già dovuto revocare la concessione alla società Perrotta, perché sono stati denunziati fatti che avrebbero giustificato un simile provvedimento.

I passaggi a livello che si trovano lungo il percorso di questa ferrovia non sono forniti di telefono. Questo è stato denunciato da tutta l'opinione pubblica, dalla stampa ed anche da me altra volta in quest'aula; molte inchieste sono state ordinate e diversi funzionari sono stati inviati dal Ministero dei trasporti. La cosa strana però è questa: che non è stata costatata la gravissima omissione, pur essendo chiaro che il telefono è il mezzo più comune, anzi l'unico idoneo per informare il guarda-barriera tempestivamente del ritardo di un treno.

Che di ciò fossero informati il Ministero e la stessa società si rileva dal fatto che è stato stabilito che quando il treno aveva più di dieci minuti di ritardo il guarda-barriera era obbligato a mettere un segnale rosso davanti al passaggio a livello ed ad aprire le sbarre; quando invece il ritardo era al di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

sotto di dieci minuti, il conducente dell'automotrice era obbligato a ridurre la velocità, attraversando così il passaggio a livello a sedici chilometri l'ora. Sicché, bastava che un orologio in dotazione del guarda-barriera andasse cinque minuti avanti perché si potessero verificare gli incidenti più gravi.

Il Governo, nonostante ciò non si assicura di costringere la società Perrotta ad installare il telefono ai passaggi a livello.

Il passaggio a livello in questione poi non attraversa una strada secondaria, ma l'Appia, che conduce da Bari a Napoli, per congiungere l'Adriatico con il Tirreno. Ella, onorevole sottosegretario, può dedurre da ciò il volume di traffico che si ha su questa strada.

La verità è che il Ministero dei trasporti in modo palese protegge questa società, poiché non solo non le fa obbligo di adempiere a questi suoi elementari doveri, per cui si è resa responsabile di decine di incidenti documentati e denunciati; ma finge di ignorare perfino l'esistenza di due condanne. Infatti questa società dal tribunale di Benevento il 4 agosto 1956 e dalla corte di appello di Napoli il 22 giugno 1957 è stata condannata, perché iscriveva nel bilancio, come somme date ai propri dipendenti, delle cifre che non corrispondevano alla realtà: in altre parole, alterava il bilancio per avere i denari dello Stato.

Eppure, di fronte a questi fatti ella, signor sottosegretario, ci fornisce una risposta candida, semplice, come se nulla fosse accaduto e come se tutto procedesse nel più normale dei modi. Io la invito non solo a rivedere l'atteggiamento del suo Ministero, nei confronti di questa società, per quanto riguarda i mezzi di sicurezza, ma anche a revocare la concessione. Questa non è una facoltà del Ministero, ma un suo preciso obbligo, ai sensi delle leggi 23 maggio 1924, n. 998, 2 agosto 1929, 4 giugno 1936, le quali prescrivono in maniera esplicita che qualora si verificano ripetuti incidenti, il ministro ha la facoltà — e la sua decisione è insindacabile — di revocare la concessione; e qualora vi siano anomalie dal punto di vista amministrativo, il ministro è obbligato a procedere alla revoca. Solo in questo modo il Governo potrebbe dissociare la sua responsabilità da quella della società Perrotta, e solo così i cittadini di Benevento potrebbero riconoscere la vostra azione di governo. Un governo che cerca di coprire le gravi responsabilità di una società che ruba il denaro dei contribuenti, al contrario, non si qualifica.

Questo noi chiediamo, perché ne abbiamo non solo il diritto, ma il dovere, come deputati, in difesa degli interessi economici della zona e della incolumità fisica dei cittadini delle nostre province. Per queste ragioni non mi posso dichiarare soddisfatto, come non dovrebbe esserlo lei, se avesse veramente a cuore gli interessi dei cittadini, se avesse un minimo di sensibilità di fronte alle responsabilità del suo Ministero e del Governo nel suo insieme. (*Applausi a sinistra*).

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Desidero soltanto precisare che l'onorevole interrogante si è limitato a chiedere notizie sull'incidente che si è verificato al passaggio a livello n. 33, e non ci ha interessato di indagini sull'andamento della società.

In ogni caso, se l'onorevole interrogante ha elementi tali da riferire e per cui ritenga che sia necessario e doveroso approfondire le indagini e procedere contro la società concessionaria, il Ministero si riserva di poterli dare una risposta in sede opportuna.

GREZZI. Non è possibile che l'onorevole sottosegretario di Stato non conosca questi documenti!

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato risponderà a suo tempo anche su questo argomento.

VILLANI. Se mi è consentito, vorrei dire che sono a disposizione dell'onorevole sottosegretario di Stato le due sentenze che riguardano questa società; la situazione è stata fatta presente anche all'onorevole ministro Angelini quando si è discusso il bilancio dei trasporti il 24 ottobre 1955.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Giacomo Calandrone, dirette al ministro dell'interno: la prima, « per conoscere i motivi che determinano le autorità di pubblica sicurezza delle province siciliane a negare l'autorizzazione ai partiti e alle organizzazioni di massa di sinistra a tenere comizi o manifestazioni pubbliche nelle piazze principali delle città e dei paesi dell'isola » (3806); la seconda « per conoscere le disposizioni di legge che autorizzano le autorità di pubblica sicurezza della Sicilia a vietare le manifestazioni pubbliche dei partiti di sinistra, qualora abbiano luogo, nella stessa giornata e località, piccole cerimonie religiose, molte volte indette appunto per provocare il divieto della polizia ai danni delle organizzazioni di sinistra » (3807).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le autorità di pubblica sicurezza di alcune province della Sicilia hanno ritenuto opportuno vietare pubblici comizi o manifestazioni nelle piazze principali dei capoluoghi e dei comuni delle rispettive giurisdizioni, indetti da qualsiasi partito politico, allo scopo di evitare che la frequente occupazione di tali piazze, ne limiti il godimento alla grande maggioranza della popolazione, turbando il regolare andamento della vita cittadina.

In particolare e con riferimento agli ultimi tempi, data la genericità e la indeterminatezza della doglianza dell'onorevole interrogante, sono stati vietati dall'autorità di pubblica sicurezza i seguenti comizi:

primo: 15 settembre — comizio e « festa dell'Unità » a Trapani in Piazza Scarlatti richiesti dall'addetto stampa e propaganda della federazione provinciale del partito comunista italiano signor Vincenzo Esposito. Per tale divieto si specifica che l'anzidetta piazza è sede di importanti uffici statali e privati, di aziende bancarie ed industriali e di studi professionali. Inoltre, le richieste manifestazioni avrebbero tenuto la piazza medesima impegnata dalle ore 10 del mattino alla mezzanotte dello stesso giorno con grandissimo disagio della cittadinanza tutta;

secondo: 3 novembre — comizio ad Alcamo in piazza Ciullo richiesto dall'onorevole Ludovico Corrao, deputato democratico cristiano dell'assemblea regionale siciliana. Per quest'altro divieto si specifica altresì che la piazza Ciullo di Alcamo è per tradizione il centro della vita e degli affari di Alcamo. In essa confluiscono le più importanti arterie cittadine anche di comunicazione interprovinciale con Trapani e Palermo.

Per quanto riguarda la interrogazione n. 3807, devo far presente che soltanto nelle province di Catania ed Enna le autorità di pubblica sicurezza, per motivi di ordine e sicurezza pubblica, hanno ritenuto di non far coincidere con le manifestazioni religiose, precedentemente indette, alcuni pubblici comizi organizzati dai vari partiti politici.

Non risulta, per altro, che in Sicilia verrebbero artatamente promosse piccole cerimonie religiose in concomitanza di comizi organizzati dai partiti di sinistra, per indurre le autorità di pubblica sicurezza a vietare lo svolgimento delle manifestazioni politiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Calandrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALANDRONE GIACOMO. Anche questa volta il rappresentante del Governo tenta di giustificare una illegalità che dura da anni, e la giustifica con le stesse parole, appoggiandosi agli stessi argomenti usati dagli altri ministri o dagli altri sottosegretari di Stato che hanno risposto, in questa o nella precedente legislatura, alle interrogazioni, interpellanze o denunce qui presentate dai deputati dell'opposizione.

La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno non mi ha quindi sorpreso; sarei un ingenuo se mi fossi atteso parole diverse. Debbo però manifestare qualcosa di più della mia insoddisfazione: debbo denunciare il pervicace proposito del Governo di non rispettare le leggi fondamentali e quelle ordinarie del nostro ordinamento. Perché noi non troviamo niente nella nostra Costituzione che giustifichi le limitazioni da me denunciate. Dirò di più: noi non troviamo nulla per giustificare le limitazioni al diritto di riunione dei cittadini, nemmeno nel fascistissimo testo unico di pubblica sicurezza e nel regolamento ultra-fascistissimo per l'esecuzione di quel testo. Sì, nemmeno in quella raccolta di norme liberticide noi troviamo un solo accenno che autorizzi voi, uomini di governo, a ordinare all'apparato esecutivo dello Stato di applicare le limitazioni che per l'ennesima volta io denuncio qui.

Tuttavia, un giorno l'onorevole Scelba inviò la sua famosa circolare che continua ad essere di guida anche per l'attuale ministro degli interni.

Nella mia interrogazione volevo conoscere i motivi delle vostre limitazioni. L'onorevole sottosegretario ha risposto, ma ha tacuto sui veri motivi, perché è ingenuo giustificare le limitazioni adducendo la difesa del cittadino, che non vuole essere disturbato durante la propria passeggiata o nelle proprie abitudini, oppure le necessità del traffico, oppure ancora rifugiandosi nelle decisioni delle amministrazioni comunali amiche, non riconoscendo quelle dei sindaci, delle giunte o dei consigli comunali appartenenti a partiti non governativi.

No, a queste giustificazioni non crede nessuno. La libertà di riunione è inviolabile. Non può essere concessa col contagocce del farmacista o col calcolo politico dell'uomo di Stato che non riesce a superare il proprio interesse o quello del suo partito.

In realtà, con la circolare Scelba voi avete tentato e tentate ancora di impedire la circolazione delle idee. Vi spaventavano i

grandi comizi dei partiti di opposizione in Sicilia e in Italia.

Per questo è venuta la circolare Scelba, la quale in principio proibiva le manifestazioni e i comizi sulla « piazza principale », ma poi, via via, voi, con le vostre direttive, avete esteso le proibizioni e così hanno fatto con il loro zelo molti alti funzionari dello Stato. Cosicché « piazze principali » sono diventati quasi tutti i luoghi frequentati da cittadini. Si è giunti all'assurdo di proteggere anche la « serenità dei pensionati e delle coppie amorose », per negare questo o quel giardino pubblico. Le limitazioni si sono infiittite anche nei piccoli paesi siciliani del retroterra. Così nella piccola frazione di Paternò Ragalna si negano le piazze, e per parlare si dovrebbe andare vicino al cimitero. Non siete ancora riusciti a creare dei « nuovi fori », possibilmente a qualche chilometro dai paesi e della città, ma la volontà non vi mancherebbe. E questo sarebbe il vostro amore per la democrazia, con la « d » maiuscola, come nel nome del partito di maggioranza ?

In Inghilterra ogni cittadino che voglia comunicare il proprio pensiero agli altri ha la possibilità di farlo in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo della nazione. In Francia, lo Stato mette a disposizione dei cittadini in ogni località immense sale come la *Bourse du travail*. Ma voi no: voi vi ostinate invece nei divieti, nelle limitazioni e anche nella parzialità, perché molto spesso violate o fate violare le vostre stesse circolari limitative, per far concedere da zelanti funzionari di prefettura o di pubblica sicurezza ai vostri amici, compagni di partito, quello che tentate di negare ai partiti, agli organismi, ai cittadini italiani che non vi ammirano.

È democratico tutto questo ? No, è intolleranza, prepotenza politica, faziosità ! È una brutta strada quella che voi percorrete. Ma è una strada che conduce — me lo auguro — a una meta diversa da quella che voi sognate, come dimostreranno le prossime elezioni.

Per quanto riguarda la seconda interrogazione, devo rilevare che l'onorevole sottosegretario se l'è cavata con poche parole. Anche questa volta, nessuna novità. Circa 2 mesi fa io ebbi l'onore di svolgere una interrogazione quasi analoga. Se la mia modesta denuncia avesse sortito qualche effetto, avrei rinunciato allo svolgimento della seconda interrogazione. Ma, poiché il Governo si è dimostrato pertinace nell'errata interpretazione della legge, altrettanto pertinaci dobbiamo essere noi nella denuncia.

Due mesi fa avevo tentato di dimostrare come nessuna disposizione di legge autorizzasse le autorità di pubblica sicurezza a vietare le manifestazioni pubbliche dei partiti di sinistra, qualora abbiano luogo nella stessa giornata e nella stessa località piccole cerimonie religiose, il più delle volte organizzate appunto per provocare i divieti della polizia ai danni delle organizzazioni di sinistra. Allora mi appellavo non soltanto alla Costituzione e alle leggi ordinarie della Repubblica, ma persino ai famigerati testi unici fascisti delle leggi di pubblica sicurezza, emanati sotto la direzione di quel grande democratico che taluni cattolici definirono « l'uomo della Provvidenza ».

Ebbene, persino questo « uomo della Provvidenza » non stabilì mai la preminenza di manifestazioni religiose su quelle civili e politiche. Oggi, invece, in molte parti della Sicilia basta una improvvisata festa o una improvvisata cerimonia religiosa per vietare comizi e manifestazioni politiche.

Vi è stato persino un questore, quello di Catania, che scrisse per molto tempo, sul testo delle autorizzazioni, che le manifestazioni politiche avrebbero avuto luogo se non si fossero tenute in concomitanza manifestazioni religiose. Come se non sapesse che le manifestazioni religiose devono sottostare alla medesima disciplina delle manifestazioni politiche, soprattutto dal punto di vista delle modalità di svolgimento.

Oggi, quel questore non scrive più queste cose ma continua ad operare come prima. Giorni fa è arrivato persino a vietare un comizio, che doveva tenersi in piazza Consolazione a Catania, perché in tale piazza vi è una chiesa. Dove vi sono chiese, di conseguenza, non si possono svolgere manifestazioni politiche, secondo il questore di Catania.

Tutto questo deve cessare. La religione non deve servire di pretesto a nessuno, né a voi del Governo, né agli attivisti locali della democrazia cristiana, per tentare di ostacolare il libero godimento di un diritto conquistato con la lotta e sancito dalla Costituzione. Dicevo due mesi fa, e lo ripeto adesso, che nessuno di noi ha l'intenzione di offendere la religione, qualsiasi religione, o di limitare il diritto ai ministri di ogni culto di tenere le manifestazioni pubbliche che desiderano. Noi non abbiamo mai avuto, e mai avremo, lo ripeto, intenzioni di trasformare la lotta politica nel nostro paese in lotta o guerra di religione. Siete voi, invece, voi della maggioranza, che tentate di porre il problema del dominio clericale, che è cosa profondamente diversa.

A questi vostri tentativi, noi ci opponiamo, pretendendo da tutti il rispetto della legge e chiedendo che nessun funzionario di pubblica sicurezza si presti al gioco di limitare i diritti che la Costituzione e le leggi ordinarie dello Stato garantiscono ai cittadini italiani.

Che cosa avviene, invece, in molti paesi della Sicilia? Avviene che i segretari delle locali sezioni della democrazia cristiana si accordano con taluni preti per cercare di impedire le nostre manifestazioni, organizzando per l'occasione cerimonie religiose improvvisate da un giorno all'altro, spesso da un'ora all'altra.

Padronissimi i segretari della democrazia cristiana, in difficoltà, di ricorrere al parroco o al semplice prete: padronissimi di tentare così di ostacolare le nostre manifestazioni: ognuno si difende come può, onorevole sottosegretario, pagandone però il prezzo. Quello che noi non tolleriamo è che a quel gioco si prestino i funzionari dello Stato nelle province: prefetti, questori o commissari di pubblica sicurezza,

Negli stessi testi unici e nei regolamenti di pubblica sicurezza esistono le norme che fissano i termini per lo svolgimento pubblico delle manifestazioni religiose. Noi non domandiamo altro se non il rispetto di quei termini. Il resto è questione che riguarda i nostri avversari politici e i membri del clero. Noi non neghiamo ai preti il diritto di fare della politica, come cittadini: noi vogliamo però che essi rispettino la Costituzione e le leggi ordinarie dello Stato. Nessuno può appoggiarsi ad una fede religiosa per fare politica di contrabbando. Se la fa, ne paga le conseguenze. Il popolo giudica, sa giudicare ogni giorno di più, a conoscenza di fatti e di cose.

A nessuno deve essere permesso di ostacolare con novene, esposizioni di santi o piccole feste organizzate improvvisamente l'esercizio del diritto che compete ad ogni organismo politico di tenere manifestazioni pubbliche. Soprattutto nessun funzionario dello Stato può vietare, come è accaduto ad Adrano l'anno scorso, per un mese, qualsiasi manifestazione politica, per assicurare il successo delle prediche quaresimaliste.

Dove sta scritto questo, onorevole sottosegretario? Potrei citarvene tanti e tanti altri casi, che in definitiva non giovano alla stessa causa della religione. Mi limito a parlare di qualche fatto personale. Una domenica, in un piccolo paese della provincia di Cata-

nia, Acitrezza, dovevo tenere un breve comizio ai pescatori.

Il mio arrivo, segnalato al parroco locale da qualche staffetta interessata, coincise con l'uscita improvvisa di una piccola processione attorno alla chiesa principale. Dietro il parroco, un centinaio di vecchie religiose entravano ed uscivano dalla chiesa, nell'assordante suono delle campane. La processione, organizzata, ripeto, in quel momento, non turbava affatto il maresciallo dei carabinieri locale, incaricato di fare rispettare la legge. Al mio invito di tutelare la libertà di riunione, il maresciallo allargò le braccia: « Parlerà un'altra volta » disse. Parlai invece subito. Vennero ad ascoltarmi anche quei pescatori che erano già saliti, per andare alla pesca, nelle loro barche.

A Mascalucia, un altro paese siciliano, un prete locale, prolungò per la strada eccessivamente una cerimonia funebre. Due ore, circa. Ma la gente attese.

A Lercara Friddi, lunghissime ore di sosta della Madonna pellegrina.

Con quale risultato? In tutte queste località il nostro partito e tutto il movimento democratico ha raddoppiato le sue forze.

L'intolleranza finisce sempre per creare effetti opposti a quelli che si vorrebbero con essa, conseguire.

Voi siete degli uomini politici ed in politica ogni azione si misura con il risultato ottenuto.

Spero che almeno questo vi induca al rispetto delle nostre leggi, costituzionali ed ordinarie!

**PRESIDENTE.** Segue la interrogazione dell'onorevole Di Filippo, ai ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere se sia possibile l'applicazione di una tariffa più economica al trasporto dei succhi agrumari destinati all'industria che, essendo prodotti soltanto in Sicilia, meno piccoli quantitativi prodotti in Calabria, e utilizzati nel lavoro di preparazione dei succhi agrumari zuccherati soltanto da industrie del centro-nord, a migliaia di chilometri di distanza, sono gravati da un prezzo di trasporto rilevante. Una tariffa ridotta faciliterebbe il consumo dei succhi agrumari » (3810).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

**MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** I trasporti di succhi di agrumi destinati all'industria, rientranti nel gruppo 09 della « Nomenclatura e classificazione delle cose », fuiscono già, in regime ordinario, di

moderati prezzi di tariffa. Un particolare trattamento tariffario è, inoltre, riservato ai trasporti del genere provenienti dalla Sicilia, essendo applicabili agli stessi la tariffa eccezionale n. 201 (prodotti alimentari dal Mezzogiorno e dalla Sardegna) i cui prezzi sono sensibilmente più bassi di quelli normali.

Le anzidette facilitazioni tariffarie pongono già i trasporti cui si riferisce l'onorevole interrogante nelle condizioni desiderate ai fini di un maggior consumo della merce e, pertanto, non riesce possibile accordare ulteriori benefici, tenuto anche conto dell'attuale situazione del bilancio delle ferrovie dello Stato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Filippo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DI FILIPPO.** La questione sollevata nella mia interrogazione è molto importante poiché in definitiva investe il lavoro, ed io penso che sia tanto più urgente risolverla in vista dell'entrata in vigore, sia pure graduale, del mercato comune.

Il costo del trasporto per la frutta mutizzata con SO<sub>2</sub> è molto importante, trattandosi di merci povere che provengono solo da determinate zone e che devono compiere migliaia di chilometri. Ella, onorevole sottosegretario, sa che 2 mila piccole industrie, a carattere quasi artigiano, che impiegano ciascuna 10, 20, 50 operai, potrebbero utilizzare largamente i succhi agrumari quali sottoprodotti dell'industria agrumaria in Sicilia. Si tratta di problemi tecnici sui quali io ho richiamato l'attenzione anche in occasione della discussione del bilancio dell'agricoltura.

Ella, onorevole sottosegretario, ha affermato che già esistono queste tariffe di favore per i succhi agrumari provenienti dalla Sicilia. Per altro queste tariffe sono applicate nei confronti delle grandi società che spediscono interi vagoni, non già per le piccole industrie, che pure occupano circa 100 mila operai.

Noi sappiamo che è allo studio un provvedimento inteso a rendere obbligatorio l'uso dei succhi agrumari per la lavorazione delle bevande, dei gelati, ecc. Il provvedimento è quanto mai opportuno perché evita speculazioni in questo campo, e mira ad impedire l'uso indiscriminato di acido citrico nella preparazione di bevande.

Dicevo, onorevole sottosegretario, che quelle tariffe di favore in effetti non esistono per le piccole industrie, le quali spediscono 1, 2 fusti. Si calcoli che il costo del trasporto da Messina, da Palermo supera le 20, le 30 lire per chilogrammo, senza contare il fusto. Consideri dunque qual è la nostra condizione nei

riguardi del mercato europeo. Ella certamente conoscerà i prezzi di concorrenza della produzione francese, portoghese, ed anche di quella statunitense: l'acido citrico proveniente dagli Stati Uniti blocca il prezzo di tutta la nostra industria agrumaria in Sicilia.

Colgo quindi l'occasione per pregare vivamente il ministro dei trasporti di esaminare, congiuntamente a quello dell'agricoltura, il problema di queste merci povere specie se prodotte in determinate zone, poiché le relative industrie assorbono un'elevatissima aliquota di manodopera.

È questo soprattutto l'aspetto che ci interessa. La rivoluzione industriale è già in atto; ma dovrà avvenire in Italia anche una rivoluzione nell'agricoltura, se si vuole che essa possa affrontare la concorrenza sul mercato europeo. Noi di questa parte non potremo mai consentire che si spopoli la montagna: dobbiamo provvedere al sostentamento di tutti.

Particolare cura dobbiamo quindi rivolgere a quelle materie prime che portano all'utilizzo di numerosissima manodopera. Tra queste va posta la frutta solforata, che è esportata anche negli Stati Uniti. La frutta mutizzata con SO<sub>2</sub> ha il 35 per cento di lordo di gravame per poter utilizzare la frutta nei luoghi di lavoro. E allora il prezzo del trasporto, tenuto conto del lordo, è uguale, se non maggiore, al costo della materia prima stessa.

Raccomando quindi vivamente, onorevole sottosegretario, che la questione dei succhi agrumari e delle frutta che si producono in Sicilia sia studiata e siano riviste queste tariffe in modo che la grande massa delle piccolissime industrie possa ugualmente utilizzare, così a Palermo come negli altri paesi della Sicilia che sono centri di produzione agrumaria, questi sottoprodotti. Se ciò si farà, queste provvidenze andranno a beneficio della frutticoltura italiana, giacché soltanto così potremo esportare nei mercati del nord America ed in Francia tutte le essenze pregiate, quali il bergamotto, il mandarino, l'arancio, ecc.

Qui v'è veramente da raddoppiare questa produzione, e ciò anche in vista del mercato comune. La situazione è delicata e difficile e non adeguata. È per questo che debbo richiamare anche la sua attenzione, onorevole sottosegretario, sulla questione dei trasporti di cui ha parlato poc'anzi il ministro Angelini. Si dice da un punto di vista liberistico che un'azienda deve guadagnare ad ogni costo; ma io, socialista, dico: no, perché qui si tratta

di un servizio pubblico; le ferrovie sono un servizio pubblico. La miniera di Morgnano occupava poco tempo fa oltre 2 mila unità lavoratrici. Ebbene, oggi essa minaccia di restar ferma e, se lavora ancora, ciò avviene soltanto per la forte pressione di tutte le masse lavoratrici. Essa tuttavia non occupa ora che 1.300 unità, giacché la lignite che serve per azionare le fornaci di laterizi ed altre industrie povere non può essere più utilizzata in quanto il suo costo è gravato di 3-400 lire al quintale per il trasporto.

E noi abbiamo parlato di ciò con il ministro Angelini.

Invece, l'azienda ferroviaria, azienda nostra, del popolo italiano, può anche perdere, perché l'amministrazione dello Stato ha il dovere di ridistribuire la ricchezza, ottenuta dai cespiti dei tributi, in maniera equa e razionale.

Per le ragioni esposte, prego vivamente il sottosegretario di voler riesaminare le tariffe dei succhi agrumari (sottoprodotti della industria di lavorazione di frutti mutizzati, cioè trattati con anidride solforosa).

E un'altra viva preghiera rivolgo a lei, onorevole sottosegretario: cerchi di ricordare all'onorevole Angelini che noi parlamentari dell'Umbria siamo in attesa che egli ci dia una risposta tranquillizzante per quanto riguarda le ligniti di Morgnano. Grande è la preoccupazione e l'agitazione a tale proposito, e soltanto il Ministero dei trasporti può darci tranquillità ribassando le tariffe, almeno momentaneamente (e poi la Terni sarà obbligata a fare altrettanto ribassando il prezzo delle ligniti), al fine di permettere che le ligniti pregiate di Morgnano possano giungere a centri distanti oltre i 600 chilometri per essere utilizzate dall'industria dei laterizi. Tenga presente, onorevole sottosegretario — e glielo dice un galantuomo di quel settore politico che ha espresso le aspirazioni vere della classe lavoratrice attraverso oltre mezzo secolo di lotte — tenga presente che il costo della manodopera incide nella misura di circa 2500-3000 lire per tonnellata sul costo complessivo della lignite. Questo è il punto più grave! Ed io penso che compia delitto di lesa patria colui che, uomo di Governo o appartenente a qualsiasi partito, cerchi di non utilizzare nel modo migliore la dovizia di braccia che abbiamo in Italia. Penso pertanto che, solo per questa grave ragione di ordine nazionale, il Ministero dei trasporti debba sentirsi obbligato a rivedere le tariffe.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle rimanenti iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAPELLI

**Seguito della discussione della proposta di legge dei senatori Caporali e De Bosio: Costituzione di un Ministero della sanità. (2795).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge dei senatori Caporali e De Bosio: Costituzione di un Ministero della sanità.

È iscritto a parlare l'onorevole Berardi. Ne ha facoltà

BERARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo nel luglio 1956 nella discussione sul bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, auspica che il Parlamento fosse stato sollecitamente chiamato ad approvare l'istituzione del Ministero della sanità, perché tale dicastero, meglio dell'attuale Alto Commissariato, avrebbe potuto affrontare e risolvere i complessi problemi sanitari della nazione, suddivisi in tanti rami e competenze diverse.

La proposta di legge per la costituzione del Ministero della sanità, varata dal Senato e trasmessa a questo ramo del Parlamento il 16 marzo dello scorso anno, attende ora, dopo un sorvegliato riposo di circa 12 mesi, l'approvazione nostra al fine di essere operante. Ritengo non debbano sorgere ostacoli alla realizzazione del nuovo ministero, più volte richiesto da sociologi, politici, medici, in epoche lontane e recenti. La nazione nostra si allineerà così alle altre nazioni civili che del problema sanitario hanno permeato da tempo programmi di governo con l'obiettivo di difendere la salute del singolo per il benessere della collettività.

Ho però alcune diffidenze, qualche perplessità, qualche timore su come è articolato e congegnato questo provvedimento, soprattutto per le competenze definite, o, meglio, non definite di particolare spettanza al nuovo ministero. Tuttavia, non darò efficiente sostanza a queste mie perplessità per non creare così difficoltà parlamentari alla sollecita approvazione della legge, e, vorrei dire con termine latino, *vim acquiescat eundo*.

La legge consente di dire che si farà un notevole passo in avanti e che questo ministero, seppure istituito con ritardo, servirà ad innestare nello Stato una nuova ammini-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

strazione che assumerà, con particolari funzioni, determinati indirizzi, specifiche attività, forme, mezzi e non calcolabile importanza nella vita associata della nazione.

La proposta di legge che stiamo per approvare al primo articolo, primo comma, afferma, infatti: « È istituito il Ministero della sanità con il compito di provvedere alla tutela della salute pubblica ».

È sufficiente questa lucida affermazione a dimostrare l'importanza che dovrebbe assumere il nuovo dicastero in conformità alla nostra Carta costituzionale. Gli onorevoli colleghi che hanno seguito le vicende di questa proposta di legge, non possono essere infastiditi dal sentirsi ripetere argomenti validissimi comprovanti la necessità di giungere ad una soluzione del problema, e vorrei sperare, prima che l'attuale legislatura si estingua, che il provvedimento abbia ultimato il suo *iter* naturale.

Nell'altro ramo del Parlamento l'autorevolissima parola del senatore Caporali, il quale nell'ansia di servire in umiltà e sapienza il povero e il suo forte Abruzzo, gioiva per la prospettata realizzazione della sua proposta di legge, ha lasciato argomentazioni solide, ricche di trasporto spirituale, fornite di una visione, direi attiva, della sanità di un popolo quale retaggio sicuro di lavoro e di produttività. Il grande maestro — mi piace ricordarlo — clinico, biologo, umanista, si è purtroppo spento, sorridendo alla sua creatura che stava per librarsi sola, rafforzata però dalla considerazione alta di uomini di studio, di uomini politici, di uomini responsabili della cosa pubblica e soprattutto dalla fiducia anche degli umili, i quali più di ogni altro traggono l'esigenza di una sicura difesa della propria salute nella struttura legislativa sanitaria dello Stato.

Le argomentazioni, favorevoli pressoché tutte, si sono alternate in quel ramo del Parlamento a giuste osservazioni sulle competenze di cui sarebbe carente il nuovo Ministero. Ma tant'è! Il nuovo Ministero estenderà la sua sfera di competenza e di attività — lo speriamo — durante il suo *iter* formativo.

Onorevoli colleghi, verrebbe spontanea la domanda del perché si sia in Italia con tanto ritardo pensato di istituire il Ministero della sanità. L'Italia, strano a dirsi, maestra da secoli nel diritto ed eccelsa per particolari virtù di intelletto e di progresso nel campo della scienza pura, della medicina e della chirurgia, che illustri docenti possiede, l'Italia dicevo, in forza di questo particolare settore, si asside pressoché nell'ultimo banco,

quasi furtivamente, quando ben altre 57 nazioni, tra cui l'Albania, l'Iran, l'Etiopia si fregiano del dicastero della sanità pubblica. Eppure l'Italia fa parte dell'Organizzazione mondiale della sanità.

La medicina, il servizio medico, l'attività sanitaria a servizio dei singoli e della collettività furono incanalati in sistemi mutualistici ed in istituti previdenziali, vedendo solo il fine da raggiungere con pleoriche macchine amministrative, affidate ad uomini amministrativi, legati a concezioni particolari di partito. Il medico e la medicina furono considerati il mezzo con il quale l'istituto mutualistico avrebbe potuto estendere la propria ingerenza, più politica che assistenziale, sulla collettività nazionale. Del resto, così forte è anche oggi la confusione di compiti e di attributi nei differenti istituti mutualistici, i quali sfuggono al controllo e alle direttive delle autorità sanitarie dello Stato, che ci sorprende come si sia pervenuti soltanto ora a discutere per approvare, lo spero, il disegno di legge istitutivo del Ministero della sanità.

Debbo ricordare le opinioni espresse in senso favorevole a questo riguardo da uomini responsabili di governo in occasioni diverse. Voglio credere che essi non abbiano cambiato opinione, in modo particolare gli onorevoli Segni, Gonella e Tambroni che in occasioni diverse hanno espresso il loro consenso. Mi si consenta però di prospettare un sospetto. In Commissione fu presentato un emendamento dal sottosegretario onorevole Salizzoni autorevole rappresentante del Ministero dell'interno; questo emendamento potrebbe ostacolare l'approvazione del disegno di legge nello scorcio brevissimo di tempo che ancora rimane di attività legislativa.

Discutere del Ministero della sanità significa richiamare la nostra attenzione sull'assistenza sanitaria in tutta Italia. Si spendono in Italia oltre due miliardi di lire all'anno per l'assistenza sanitaria e previdenziale. Mi si consenta di leggere le poche righe di un giornale, il bollettino *Bilancia e pestello*, il quale così si esprime: « La spesa totale per la previdenza e l'assistenza sociale in Italia, non tenendo conto delle prestazioni gratuite erogate da vari enti, è stata, per gli anni che vanno dal 1945 al 1953 di 4.012 miliardi e mezzo circa di lire. Nell'ultimo triennio la spesa complessiva per la previdenza e l'assistenza sociale ha superato il doppio di quella sostenuta nei sei anni precedenti, che è stata di 1.133 miliardi di lire ». E l'autorità sanitaria dello Stato ne ha nozione direi appena

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

marginale, mi si consenta, statistica, non conseguente a direttive impartite o ad esigenze legislative in atto.

Gli enti mutualistici sorgono per categorie diverse di cittadini: per tutti si pattuiscono prestazioni sanitarie e contributi statali. Si dilata il diritto alle prestazioni sanitarie, come se già si pensasse a generalizzarlo, senza nazionalizzarlo, il che è diverso; ma l'autorità sanitaria, che dovrebbe regolamentare la materia, è in posizione marginale, pur avendo il diritto di coordinamento, di direzione, di deliberazione, su quanto riguarda la salute del cittadino.

Mi sia consentito a questo punto asserire che abbiamo necessità di conoscere, sorvegliare, arricchire, unificare tutta la rete di provvidenze e previdenze sanitarie che investono la funzione dello Stato nei diversi suoi aspetti di vita associativa. Abbiamo il dovere e la necessità di estendere efficientemente la nostra sorveglianza e le nostre direttive sanitarie nelle scuole di tutti i gradi, nelle officine, nei laboratori, nelle fabbriche, negli uffici, nei campi; dovunque l'uomo dia, con il suo lavoro intellettuale e manuale, l'impronta della sua energia e della sua vitalità. Vedremo così che l'uomo, nelle sue diverse fasi di proiezione lavorativa, potrà trarre il beneficio di una assistenza sanitaria non condizionata, come è pretesa da molti enti mutualisti, ma organicamente disposta e con precisa competenza ordinata ed estesa, capace di allontanare quanto può essere di danno per sovrastrutture amministrative o per dilatazione di imprese speculative. E ciò agli effetti di un maggior rendimento assistenziale a vantaggio dei singoli aventi diritto e della collettività. Ma perché tutto questo sia linearmente fattivo, occorre che non abbia differenti e spesso tra di loro contrastanti fonti di proiezione. Occorre che unica sia la fonte cui attingere le direttive sanitarie, gli ordini, la organicità delle disposizioni da dare, democraticamente assunte, democraticamente discusse, democraticamente valorizzate.

L'assistenza sanitaria in Italia è suddivisa in molti rivoli ministeriali e di indirizzo vario: Ministero del lavoro, Ministero dell'interno, Ministero della pubblica istruzione; taccio di altri, ma, se non erro, sono otto i ministeri che hanno ingerenza in materia sanitaria, senza che l'« Acis » sia interpellato o possa efficientemente intervenire. Eppure, alte benemerenze dalla sua istituzione la « Acis » ha raccolto intorno a sé, pur nel limite della sua competenza amministrativa e direttiva. Sorge persino legittimo il sospetto

che esistano difficoltà d'ordine burocratico ed amministrativo al fine di conservare ognuno, per la parte che detiene, la funzione sanitaria finora espletata.

Onorevoli colleghi, un esteso campo di attività sanitaria da intensificare, da sorvegliare, da guidare, è quello dell'infanzia, direi di tutta l'età giovanile. Per l'infanzia, per la prima età, siamo non certo in posizioni elogiative. Vorrei fare in questa occasione eco alle doglianze che i pediatri elevano in relazione alle deficienze che esistono nella assistenza in genere e in quella ospedaliera in particolare, in riferimento ai bambini della prima e seconda infanzia.

È noto che la morbilità dei bambini in rapporto agli adulti va da uno a dieci, che i posti-letto disponibili, se non erro, sono 6.132 in tutta Italia, così ripartiti: 60 per cento di tale cifra nel nord, 23 per cento nel centro, 17 per cento nell'Italia meridionale e insulare. In queste ultime vastissime zone esistono appena mille posti letto a favore della grande popolazione infantile. Nell'Italia meridionale e insulare in ben dieci province (Avellino, Benevento, Campobasso, Foggia, Matera, Nuoro, Pescara, Reggio Calabria, Salerno, Taranto) non esiste alcun posto letto per bambini. Roma ha un solo ospedale per l'assistenza all'infanzia (non mi riferisco alle cliniche universitarie), ospedale che gode dei diritti di extra territorialità e che di recente ebbe un contrasto amministrativo sanitario (intendo dire l'ospedale Bambin Gesù). E Roma ha una popolazione di oltre 2 milioni di abitanti!

L'Italia, nel periodo dal 1931 al 1951, ha registrato, insieme a poche altre nazioni, la più alta mortalità infantile, tuttora notevole e impressionante. Si sappia che la nostra nazione è al secondo posto per quanto riguarda le malattie che colpiscono l'apparato respiratorio e digerente dei bambini; per le forme infettive in genere è al quarto posto. In Italia si registrano ancora 13 mila casi di difterite all'anno, nonostante la vaccinazione obbligatoria antidifterica che risale al 1933.

Parlando di assistenza all'infanzia mi sia consentito fare alcune considerazioni circa l'Opera nazionale maternità e infanzia, che direttamente dipende dall'Alto Commissariato per la sanità.

MAZZA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Non direttamente

BERARDI. È vero però che l'Alto Commissariato per la sanità sovrintende — secondo le notizie in mio possesso — all'Opera

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

nazionale maternità e infanzia, istituzione questa di grande importanza nazionale; ma non è meno vero che mezzi del tutto insufficienti sono destinati a quest'Opera. È da ritenere che lo Stato la consideri come un *surplus*, non pensando invece che, se più democraticamente riorganizzata e restituita ai suoi normali, istituzionali organi amministrativi provinciali, l'Opera potrebbe assorbire tante altre fattispecie di organismi che dicono di preoccuparsi o di occuparsi della infanzia, senza particolari mezzi, senza soprattutto particolari competenze, disperdendo in vario modo il denaro dello Stato, diluendo l'assistenza sanitaria tanto da renderla in superficie apparente, ma in profondità poco efficiente, organismi che tanto spesso hanno un indirizzo squisitamente politico e di parte. Mi riferisco alle colonie, agli istituti vari, agli organismi diversi civili e religiosi, i quali assorbono, vivacchiano, chiedono per vivere, sì da migliorare la difficile esistenza di tanti piccoli malati o abbandonati o orfani.

Non è la carità che deve sopperire, e neppure l'indirizzo politico. È lo Stato, la società che deve, attraverso l'esecutivo, provvedere all'assistenza sanitaria, previdenziale, educativa, di questa massa di bimbi che hanno sacrosante esigenze da soddisfare e la cui richiesta agli adulti che dispongono della loro salute si palesa tanto spesso solo attraverso un sorriso o una lacrima.

Mi si consenta leggere qualche dato che riguarda l'Opera maternità ed infanzia. Nel 1956-57 lo Stato ha assegnato a questa istituzione 12 miliardi. Gli organismi assistenziali vari nel 1957 erano 10.259. L'Opera ha assistito 1.045.292 fra bambini e donne. Ha assistito con altre forme (asili nido, refettori, alimenti, sussidi in denaro e in natura) 1.230.607 individui; complessivamente sono stati assistiti 2.275.899 persone tra bambini e donne. Ha potuto fare 4.053.112 visite consultoriali, e 691.796 visite domiciliari da parte di assistenti sanitarie e sociali.

Poco: potrebbe fare di più, ha diritto di fare di più, ha competenza per fare di più, qualora avesse maggiori mezzi. Ma l'istituzione non è sufficientemente conosciuta, valorizzata e compresa; non è soprattutto osservata da vicino perché, se così fosse, non vi è dubbio che a piene mani dovrebbero esserle assegnate le possibilità finanziarie per dotare ogni centro urbano industriale, o comunque lavorativo, di asili-nido, refettori, consultori, di centri efficienti per l'assistenza alle madri e ai bambini.

Lo farà il nuovo Ministero? Discenderà tra i piccoli assistiti e tra quelli non assistiti il nuovo ministro? Non vi è dubbio, perché l'arte del sanare è quella di conoscere, e tale è la missione che si trasfonde dall'attività sanitaria.

Mi siano consentite poche osservazioni sull'organizzazione ospedaliera in Italia. Il problema degli ospedali in Italia è gravissimo. Le amministrazioni ospedaliere sono da noi sotto la sorveglianza del Ministero dell'interno e sempre sotto l'alto privilegio di non avere mai soldi a sufficienza. Il problema è grave, perché investe le possibilità finanziarie dei comuni, delle province, degli istituti mutualistici, le possibilità finanziarie dei singoli e le capacità assistenziali-sanitarie degli ospedali stessi, i quali, per essere efficienti, devono aggiornare le attrezzature, rimodernarsi, seguire il progresso scientifico per affrontare le esigenze sociali sempre più pressanti e molteplici.

L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità non ha particolare ingerenza e responsabilità sugli ospedali; non ha poteri di decisione, di indirizzo, vorrei dire non può muoversi senza che l'impulso gli pervenga dagli uffici competenti del Ministero dell'interno. L'Alto Commissariato, pur massimo organo sanitario della nazione, agisce ora come secondo manovratore, non come primo. Gli esempi, a dimostrazione di ciò, se non sapessi di tediare, sarebbero moltissimi.

Sarebbe auspicabile che questo stato di cose cessasse: a ognuno la propria competenza nella sfera specifica della propria azione.

Gli ospedali pubblici in Italia, al 31 dicembre 1955, erano — e penso siano tuttora — 1.204, dei quali 49 di prima categoria, 97 di seconda categoria, 926 di terza categoria, ivi comprese le infermerie. Gli ospedali specializzati erano 132; le case di cura private (che hanno un compito sociale, ma che indubbiamente incidono sull'attività amministrativa degli ospedali civili) sono ben 891; i sanatori e preventori 142, gli ospedali neuro-psichiatrici 79; tra ospedali e istituti vari si ha quindi un totale di 2.316.

Quanti posti-letto si hanno globalmente? Solo 367.929, suddivisi così: 194.139 negli ospedali civili, di cui 92.633 negli ospedali di prima e seconda categoria, 78.172 negli ospedali di terza categoria e nelle infermerie, 23.334 negli ospedali specializzati. Le case di cura private hanno 47.520 posti-letto, donde il loro compito sociale; i sanatori e preventori hanno 46.174, posti-letto; gli ospedali, neuropsichiatrici 80.096.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

Nel Piemonte si hanno 141 ospedali generici, 10 specializzati, 12 sanatoriali, 9 neuropsichiatrici, 58 case di cura, con un totale di 172 fra istituti di cura pubblici e privati e 31.851 posti-letto. In Lombardia si hanno 164 ospedali generici, 18 specializzati, 26 sanatoriali, 16 neuropsichiatrici, 87 case di cura private, 68.640 posti-letto. In Emilia-Romagna si hanno 107 ospedali generici, 6 specializzati, 9 sanatoriali, 7 neuropsichiatrici, 67 case di cura private, 32.956 posti-letto. In Umbria: 26 ospedali generici, nessuno specializzato, 2 sanatoriali, 1 neuropsichiatrico, 16 case di cura private, 5.406 posti-letto. Nel Lazio: 56 ospedali generici, 15 specializzati, 7 sanatoriali, 4 neuropsichiatrici, 109 case di cura private, con un totale di posti-letto 14.231. Negli Abruzzi e Molise: 27 ospedali generici, 1 specializzato, 2 sanatoriali, 2 neuropsichiatrici, 20 case di cura private, 5.929 posti-letto. La Campania ha 26.409 posti-letto con la bellezza di 116 case di cura private (più del Lazio), 47 ospedali generici, 25 specializzati, 7 sanatoriali, 4 neuropsichiatrici. La Basilicata ha 6 ospedali generici, nessuno specializzato, nessun sanatorio, nessun ospedale neuropsichiatrico, 2 case di cura private, 651 posti-letto. La Calabria ha 15 ospedali generici, 1 specializzato, 3 sanatoriali, 2 neuropsichiatrici, 44 case di cura private, 4.857 posti-letto. E le citazioni potrebbero continuare con il raffronto demografico tra provincia e provincia e le varie città.

La disponibilità di posti-letto per ogni 1000 abitanti risulta per il nord del 10 per cento, per il centro dell'8 per cento, per il Mezzogiorno del 4 per cento.

Ho puntualizzato alcune cifre per il mezzogiorno d'Italia; dovrei ricordare le doglianze delle amministrazioni ospedaliere pressoché tutte, le deficienze degli ospedali piccoli e grandi, le oscure e brutte situazioni ambientali di ospedali disposti in vecchi conventi o in caserme inutilizzate; ospedali che mancano di reparti di isolamento per malattie infettive, di reparti specializzati per bambini e per la maternità, ospedali che mancano di adeguate apparecchiature radiologiche e di laboratorio; dovrei ricordare la deficiente rete ospedaliera del territorio nazionale, specialmente del sud, e ricordare che pressoché tutte le amministrazioni hanno approntato progetti, richiesto l'intervento dello Stato per rinnovare, per ampliare, per uniformarsi alle esigenze di una vita moderna, la quale, se ha il beneficio di un'arma difensiva contro le malattie infettive negli antibiotici, ha -

questa vita moderna - un dinamismo di azione e di rischi, che richiede attrezzature nuove, ammodernamento, allineamento con il progresso scientifico e di produzione industriale nazionale ed internazionale.

Non possiamo essere statici: abbiamo bisogno di affrontare situazioni nuove, per nuove richieste. È una mole di lavoro, il cui coordinamento può essere dato per una sollecita soluzione solo da un organismo responsabile, cui compete affrontare e risolvere determinate specifiche situazioni e necessità.

Occorre un numero maggiore di posti-letto fino a raggiungere almeno il 5 per cento per ogni mille abitanti e per ogni provincia, cifra minima indispensabile quindi per garantire in periodi normali una sicura assistenza ospedaliera, sanitaria, sociale.

È un campo vasto di attività, nel quale dovrà essere impegnata la nazione, perché ogni centro provinciale abbia assicurata non la casa entro cui si accentra il dolore, ma la casa nella quale il dolore si attutisce e la scienza si dona, perché la vita sia sanata e continui.

E il nuovo Ministero della sanità dovrà avere la ingerenza diretta sugli ospedali, sulla loro progettazione, in efficiente collaborazione col Ministero dei lavori pubblici, e non come ora per l'« Acis » al di fuori del Ministero dei lavori pubblici, con il solo, forse, apporto informativo.

È auspicabile - direi indispensabile - che il Ministero della sanità debba avere diretta visione del funzionamento ed ordinamento sanitario, amministrativo, organizzativo degli ospedali, sottratti così alla ingerenza preponderante del Ministero degli interni e a quella dei prefetti: il collegamento con il centro sarà tenuto dai medici provinciali, svincolati dalla autorità prefettizia, rappresentanti diretti e responsabili in periferia della massima autorità centrale, il ministro della sanità.

Onorevoli colleghi, chiedo ancora per qualche minuto la vostra sopportazione. Debo a questo punto ricordare il servizio sanitario più distinto, perché capillare, perché fatto in profondità, esteso a tutte le case, particolarmente a quelle povere, in città, nei vicoli più oscuri, nelle case più piccole, spesso tuguri, nei villaggi, nelle campagne lontane, nei casolari sperduti (case piccole di collina, di monte) senza strade, ma con sentieri difficili, sui quali ci si inerpica con mezzi primitivi ma con il cuore in tumulto; vorrei parlarvi dei medici condotti, di tutti i medici condotti: oscuri personaggi, troppo spesso e in malo modo giudicati, sui quali

cade la responsabilità di una assistenza sanitaria, che si svolge a vantaggio degli operai dei campi, delle officine, non più con l'ampiezza e la libertà di un tempo, ma con la stupida restrizione amministrativa di una assistenza mutualistica mal congegnata, che vuol sanare le difficoltà di bilancio con riduzione di medicinali e di prestazioni sanitarie; assistenza mutualistica, che, distrutto anche il segreto professionale per la compilata denuncia che si esige sui moduli, getta l'arma del discredito sul medico e sullo stesso assistito per giustificare una assistenza insufficiente, quasi mai rispondente alle necessità del caso e del momento.

Il nuovo dicastero della sanità dovrà valorizzare maggiormente tale servizio a vantaggio di tutto un estero numero di poveri (e son tanti ancora in Italia!), dovrà alleggerirne il peso alle amministrazioni comunali; e potenziare questa rete sanitaria, alla quale ricorre il povero, l'operaio, il contadino (direi, senza tema di essere smentito, che vi ricorre la generalità della popolazione). Si avrà in tal modo una più efficiente distribuzione di sicurezza sanitaria a vantaggio dei lavoratori tutti, e pertanto della produttività e del benessere collettivo.

Le 9.589 condotte mediche distribuite nel territorio della Repubblica con il rapporto di 20 per ogni 100 mila abitanti; le 8.789 condotte ostetriche con il rapporto di 18 su 100 mila abitanti; i 9.777 ambulatori medici e 762 ostetrico-ginecologici; le 10.228 farmacie, costituiscono la rete estensiva della attività sanitaria della nazione. Questa rete non può essere manomessa dal sistema mutualistico, ma piuttosto valorizzata e potenziata.

Ho letto i suggerimenti di un illustre docente universitario per contrastare e vincere la pleora dei medici. Non sono d'accordo! La pleora medica esiste, perché il numero dei medici non è utilizzato. Se l'assistenza sanitaria fosse — come lo sarà — più estensiva, più capillare, più impegnativa a favore delle differenti categorie di cittadini e delle differenti età, seguendo del cittadino le differenti attività di lavoro, manuale o intellettuale che sia, soddisfacendo i bisogni diversi dell'individuo dalla culla all'età senile fino al suo tramonto, la serie dei medici e dei giovani medici ben preparati troverebbe certamente dignitosa occupazione e lavoro di emulazione e di progresso; le cliniche universitarie, gli ospedali, resi più agili, più ricchi di primari, di assistenti, di aiuti, sarebbero palestra di conquiste scientifiche per il benessere dei singoli e della collettività.

Non voglio, onorevoli colleghi, analizzare a questo punto il progetto di legge nella sua articolazione. Esso per me, come per tanti colleghi, costituisce il mezzo perché il titolare del dicastero della sanità abbia, tra gli altri colleghi nel Consiglio dei ministri, diritto di voto e la possibilità di veder soddisfatte le esigenze sanitarie di un popolo di oltre 48 milioni di abitanti. Sarà il dicastero che assumerà con il tempo una enorme importanza nella struttura amministrativa dello Stato. Dalla estensione della sua influenza e direttive si avrà la certezza di quanto il binomio « lavoro e salute » potrà considerarsi tessuto connettivo della nazione, su cui la previdenza e la sanità si collegheranno in operante progresso sociale per il bene e l'avvenire di tutto il popolo. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Colasanto il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Zanibelli:

« La Camera

fa voti perché il Governo:

1°) organizzi gli uffici ed i servizi del Ministero della sanità in modo da renderlo, da un lato, valido strumento di una moderna politica sanitaria e, dall'altro, atto al necessario sviluppo per la sua auspicabile modifica in un vero e proprio Ministero della sicurezza sociale;

2°) inizi senza indugi gli studi necessari per avviare il paese verso un sistema di sicurezza sociale, con servizi sanitari idonei ed organizzati sulla base del rispetto della libertà e della personalità umana di tutti, oltre che della rivalorizzata dignità professionale dei sanitari;

3°) riveda i ruoli organici e le carriere del personale di cui all'articolo 8 della proposta di legge in esame, istituendo ruoli distinti per i tecnici e gli amministrativi, aumentando congruamente gli organici onde assicurare a tutti sviluppi adeguati di carriera oltre ai benefici concessi agli altri dipendenti statali ».

L'onorevole Colasanto ha facoltà di parlare e di svolgere questo ordine del giorno.

COLASANTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, iniziando questo mio breve intervento credo doveroso inviare un riverente saluto alla memoria del senatore Caporali, presentatore e primo firmatario di questa proposta di legge.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

Fu medico di altissimo valore e uomo politico attivo ed integerrimo. Non si piegò al fascismo. Nella professione sanitaria portò uno spirito di vero apostolato, tanto che fu chiamato il « santo della sua terra ». Questo provvedimento è stato l'ultimo voto del suo grande cuore. È doloroso che egli non sia presente mentre viene definitivamente approvato.

Questo voto del compianto professor Caporali sarà da noi adempiuto non solo con l'approvazione della sua proposta di legge, ma col far sì che il nuovo Ministero risponda bene ai compiti assegnatigli ed alle nuove esigenze che si vanno e si andranno manifestando.

La necessità di un Ministero della sanità fu sentita ed auspicata fin dalla costituzione del regno d'Italia. La sua realizzazione non può essere ulteriormente rinviata, soprattutto ove si tenga conto delle maggiori necessità sanitarie derivanti dalle nuove conquiste scientifiche e sociali.

Si consideri che tutte le nazioni hanno riconosciuto il bisogno, in tempi più o meno recenti, di affidare ad un apposito dicastero l'organizzazione dei servizi sanitari.

Solo l'Italia, tra gli Stati europei, è priva di siffatto organismo.

Il problema fu sollevato e dibattuto anche nella passata legislatura, mentre altri consessi di scienziati, di giuristi, di medici e di tecnici dell'assistenza hanno fatto rilevare il danno sociale proveniente da un'incompiuta sistemazione dei servizi sanitari che, tra l'altro, nel nostro paese, sono ancora disciplinati da norme in parte superate e talvolta anacronistiche.

I vari governi, succedutisi nell'attuale legislatura, si sono man mano impegnati a costituire questo nuovo Ministero. Si deve particolarmente notare che l'ex Presidente Segni, in sede di attuazione della legge-delega per la sistemazione degli statali, rinviò la costituzione dei ruoli organici del personale dell'Alto Commissariato igiene e sanità, fino alla istituzione del Ministero della sanità istituzione fin dall'ora, ritenuta prossima.

Tale impegno è stato riconfermato dall'attuale Presidente, senatore Zoli, che inserì la costituzione del Ministero della sanità fra i punti fondamentali del suo programma di governo.

A questa proposta di legge si muovono obiezioni fondamentali ed obiezioni di dettaglio.

Condivido e prospetto un'obiezione fondamentale, scarsamente notata in questa Camera ed al Senato.

Per me, come per altri colleghi e come per la Confederazione italiana sindacati lavoratori, non si doveva costituire un Ministero della sanità, ma un Ministero della sicurezza sociale e, quindi, un Ministero con compiti molto più vasti ed orientati con diverso indirizzo politico; cioè, con compiti ed indirizzi più appropriati alle esigenze attuali e future del popolo italiano.

Ciò nonostante, per fare un po' di bene, quando non si può fare il meglio, per incominciare a muovere in una certa direzione, metto temporaneamente da parte le mie riserve e prego anche io la Camera di approvare questa proposta di legge, intendendola come avvio sulla strada che ho indicato e verso mete che devono raggiungersi con la necessaria, indispensabile gradualità imposta dalla situazione generale del paese e dall'interesse dei lavoratori.

Facciamo, per ora, il Ministero della sanità!

Secondo la nota definizione del Winlov, la sanità pubblica è la scienza e l'arte di prevenire le malattie; di prolungare la vita e migliorare la sanità e la vitalità mentale e fisica degli individui.

Tali fini possono attuarsi, secondo lo stesso Winlov, mediante un'azione collettiva, la quale si sforza di:

- 1°) risanare l'ambiente fisico e sociale;
- 2°) lottare contro le malattie di importanza sociale;
- 3°) insegnare agli individui la regola dell'igiene personale;
- 4°) organizzare i servizi medici ed infermieristici per la diagnosi precoce e per il trattamento preventivo delle malattie;
- 5°) mettere in opera tutte le misure sociali idonee ad assicurare, ad ogni membro della collettività, un livello di vita compatibile con la conservazione della salute e con lo scopo finale di consentire, a ciascun individuo, di godere del suo innato diritto alla salute ed alla longevità.

I tecnici, i sociologi e lo stesso andamento delle cose ci spingono verso la medicina psicosomatica e verso la medicina globale, mentre si dimostra sempre più evidente il concorso tra i fini sanitari dello Stato e quelli previdenziali e assistenziali di ogni genere.

Di qui l'importanza enorme dell'educazione sanitaria che si propone di formare negli individui una coscienza igienica.

Di qui l'iniziativa di un'azione che, individualizzando l'assistenza mediante l'attività di personale preparatissimo, come po-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

trebbero essere gli assistenti sociali, mira ad inserire meglio nella vita collettiva le singole persone, superando le difficoltà soggettive e quelle ambientali; e cercando di rendere più sociale l'uomo e più umana la società.

Di qui l'importanza dell'assistenza sanitaria all'infanzia svolta dall'O. N. M. I. e da altri enti, con risultati generalmente ottimi.

Per quanto riguarda la prevenzione delle malattie in genere, dobbiamo agire con la massima energia, cercando, per quanto possibile, di antivedere tutte le situazioni.

Dobbiamo anche, a mio avviso, preoccuparci di quello che sta avvenendo in questo campo: malattie un tempo molte diffuse sono oggi meno comuni, mentre ve ne sono altre che incalzano, come i tumori che mietono tante vittime e con tante sofferenze.

Necessita che il Ministero della sanità si occupi degli alimenti e dell'effetto su di essi dei concimi chimici, degli antigrittogamici, dei mezzi di conservazione, perché sia possibile tempestivamente intervenire e correggere i procedimenti dannosi per la salute.

Deve anche incominciare a sviluppare studi sull'effetto delle radiazioni atomiche, e sui metodi e mezzi per combattere tali effetti.

L'opera di prevenzione deve svolgersi specialmente fra gli strati più diseredati della popolazione.

I mezzi sopra indicati servono per meglio conoscere gli obiettivi enunciati. I mezzi di cui si avvale e deve sempre più avvalersi la sanità pubblica, devono essere perfezionati, potenziati e coordinati da una sapiente organizzazione in campo cittadino, regionale, nazionale ed internazionale.

Il tutto con chiare finalità sociali e collettive; ma con la precisa determinazione di rispettare la libertà umana.

L'individuo resta fine di ogni obiettivo sanitario.

La sanità della collettività è funzione della sanità dei suoi singoli componenti.

Attualmente l'attività sanitaria dello Stato e degli enti pubblici appare slegata ed è certamente non coordinata verso obiettivi comuni.

Ne risulta un rendimento non corrispondente ai mezzi che si impiegano.

In generale, si ha l'impressione che in questo campo si spenda poco e si sodisfi poco, tanto la classe sanitaria che gli ammalati e gli assistiti.

Lo Stato stesso non concentra tutta la sua attività sanitaria nell'attuale « A.C.I.S. », ma la divide in diverse amministrazioni.

Necessita coordinare l'attività di tutti i ministeri per la parte che interessa, direttamente od indirettamente, la sanità pubblica.

E necessita coordinare la stessa attività che i sanitari svolgono per conto di enti pubblici.

A mio avviso, occorre una migliore definizione dei compiti dell'ufficiale sanitario e di quelli dei medici condotti; come occorre coordinare la loro azione con quella dei medici degli istituti assistenziali.

Coordinamento fra l'azione dei sanitari; coordinamento fra gli enti assistenziali e fra i compiti demandati alle loro attrezzature, come fra gli ospedali, gli ambulatori, i pronto-soccorso, ecc.

Il coordinamento delle attività ospedaliere significherà anche potenziamento delle relative attrezzature e più confacente distribuzione territoriale delle stesse.

Il potenziamento delle ricettività ospedaliere globali della nazione deve farsi con criteri di priorità per le zone maggiormente depresse, anche in questo campo. E ciò per rendere giustizia alle popolazioni meridionali.

Questo coordinamento che dovrà di necessità essere graduale, permetterà di evitare sperperi; e certamente faciliterà una migliore utilizzazione dei mezzi disponibili, rendendo più efficaci gli interventi pubblici.

Questo coordinamento permetterà una più facile capillarizzazione dell'assistenza; capillarizzazione sino all'individuo; e coordinamento di tutto quanto interessa il singolo individuo, anche ai fini di più esatte e complete diagnosi, e di più idonee terapie.

Se, ad esempio, mi facessi visitare da molti specialisti senza il concorso di un medico generico che sapesse coordinare ed applicare opportunamente le cure, potrei sbagliare e sottopormi, al limite, anche a cure che rispondano a singole infermità, ma non al mio complesso patologico; fino a curare una parte ed aggravarne un'altra, fino a migliorare una parte ed a peggiorare la salute nel suo complesso.

E questo vale sia per combattere, sia per prevenire i mali, sia per la collettività, sia per l'individuo.

E vale per tutti gli enti, che direttamente od indirettamente si occupano di combattere malattie. Anch'essi devono coordinare i loro sforzi in questa lotta.

Un tubercolotico, ad esempio, è diffusore di germi nei riguardi di tutti gli altri membri della collettività, siano essi assistiti dall'« I-nam », dall'« Inail » o da qualsiasi altro ente. È interesse della collettività, come è interesse

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

anche economico, di tutti gli enti che egli cessa di essere un pericolo per i propri assistiti. Oggi questo interesse si trascura per troppo trincerarsi dietro competenza di settore. Deve trovarsi modo di eliminare o ridurre questi gravi inconvenienti anche con una certa, ma non lenta, gradualità.

Occorre in definitiva una nuova e più ampia politica sanitaria, intesa anche come politica di prevenzione delle malattie, come politica del benessere, oltre che delle cure. Ad una siffatta politica sono interessati anche i bilanci di tutti gli enti assistenziali. Per tutti e per ciascuno di essi: meno ammalati, meno passività o meno spesa.

Su questo piano molto si è fatto, anche se l'Alto Commissariato, seguendo la vecchia tradizione, è stato spesso più un servizio di igiene che un servizio di assistenza sanitaria.

Mi sembra che occorra cambiare questo indirizzo dell'« Acis » per una più vasta e completa concezione sanitaria ed assistenziale.

Il collega di sinistra che mi ha preceduto ha detto che non si vuole la carità

Nessuno pensa di dare come concessione benevola quello che spetta di diritto; ma in materia di carità io penso esattamente il contrario.

Il collega ignora il grande significato paolino della parola « carità ».

Per la gente che soffre per le più diverse malattie, mi pare che occorra il massimo sforzo, anche da parte dello Stato e degli enti pubblici e privati per assistere e far assistere i sofferenti con un soffio di fraternità umana e di fraternità cristiana; cioè, proprio con un soffio di quella carità che il collega paventava e che certamente aiuta molto a lenire pene e sofferenze.

L'articolo 32 della nostra Costituzione dice: « La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività ».

A me pare che occorra applicare in pieno lo spirito e la lettera di questo precetto.

Questo precetto deve guidare la costituzione e la vita del nuovo Ministero; deve essere il binario su cui tutti dobbiamo marciare.

Questo precetto impone nuove provvidenze, nuovi metodi, nuovi strumenti: strumenti atti ad evitare sperperi e dispersioni di forze, come dianzi precisato. Questo precetto impone strumenti atti ad assistere ugualmente tutti i cittadini in un'ampia visione di solidarietà umana e cristiana.

In quest'ordine d'idee, ripeto, ambulatori ed ospedali devono essere equamente ripartiti in tutte le regioni del nostro paese.

Il collega che mi ha preceduto ha chiesto di istituire centri di maternità e di assistenza presso le fabbriche. Sono pienamente d'accordo; ma per questo bisogna stimolare ed incoraggiare gli industriali.

Lo Stato, però deve istituire i centri di assistenza, prima tra coloro che non hanno neppure l'idea di questi ausili della vita civile; prima tra gente che non sa neppure come regolarsi per essere igienicamente a posto.

Occorre in questo campo guadagnare il tempo perduto. Ed io mi auguro che il nuovo Ministero, all'inizio della nuova legislatura, si faccia promotore di un nuovo provvedimento di legge che metta a fuoco questi problemi con opportuni stanziamenti finanziari.

Forse sarà opportuno istituire addirittura una speciale cassa degli ospedali e degli ambulatori.

Il nuovo indirizzo di politica sanitaria deve incominciare dalla scuola di ogni ordine e grado. L'igiene è la difesa dalle malattie nelle scuole primarie e secondarie. Occorrono chiari e pratici insegnamenti agli allievi per far loro conoscere in qualche modo le cause di contagio ed i metodi per evitarli, e, nelle università, una più adeguata preparazione dei sanitari.

È necessario che la classe sanitaria, sin dalle aule dell'università, sia abituata ad avere della propria professione un concetto altissimo, un concetto di fraterno apostolato verso i malati; più che un semplice concetto di prestazione e remunerazione d'opere.

È necessario che i sanitari si considerino tutti militi dell'apostolato e della sanità umana, qualunque sia la loro attività: dalla scientifica a quella sanitaria vera e propria.

Neppure vanno trascurati gli insegnamenti di igiene e di prevenzione infortuni nelle scuole secondarie ed universitarie di carattere tecnico. Ho parlato prima di coordinamento graduale: anche in questo campo vi deve essere una gradualità; ma con una chiara visione della meta a cui si vuole arrivare. E per me, giova ripeterlo, si deve arrivare ad un sistema di sicurezza sociale, ormai maturo per il nostro paese.

L'estensione dell'assistenza a sempre nuove categorie di persone, la copertura di un sempre maggior numero di malattie, l'intervento finanziario sempre più rilevante dello Stato, i nuovi impegni assunti in determinate occa-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

sioni, impegni che poi diventano permanenti, sono tutti fattori importanti che ci inducono a considerare il sistema attuale come una mera facciata dietro la quale si sta creando con ritmo accelerato un sistema in cui lo Stato, con complesse e disordinate imposizioni tributarie di tipo diverso, assicura un altrettanto complesso e disordinato ammontare di prestazioni alla grande maggioranza dei suoi cittadini.

Oggi, quasi tutte le categorie sono assicurate: lavoratori dell'industria, dell'agricoltura del commercio; coltivatori diretti, artigiani, pescatori.

Restano senza diritto a prestazioni solo i più diseredati.

A questo si provvede, in modo particolarmente disordinato, attraverso gli E. C. A. e le condotte mediche.

Bisogna creare anche per questi nostri fratelli una base di diritto all'assistenza, secondo il precetto costituzionale.

In più, oltre al disordine nell'erogazione dell'assistenza, v'è anche quello del reperimento dei mezzi, che, a sua volta, è farraginoso, complicato, costosissimo. Ed in più, incide sui costi e sui prezzi dei prodotti; cioè, incide sul consumo, mentre dovrebbe incidere sul reddito, se di solidarietà umana e nazionale si vorrà parlare.

Non è più possibile che il prelevamento dell'onere assistenziale sia semplicemente aggiunto al compenso dovuto all'operaio per il suo lavoro. Con l'ammodernamento dei macchinari e delle organizzazioni aziendali, gli industriali che guadagneranno di più pagheranno meno.

La nuova situazione del mercato comune esige adeguamento anche internazionale dei costi e dei prezzi. Il costo previdenziale ed assistenziale non deve riversarsi direttamente sui costi e sui prezzi. E perché ciò sia, tali oneri devono trasferirsi sul reddito. E ciascuno pagherà in base al reddito, ottenendosi anche il grande vantaggio di una enorme semplificazione amministrativa negli organi di reperimento dei mezzi e nelle attrezzature delle aziende che li forniscono e devono fornirli.

L'attuale sistema scontenta tutti: datori di lavoro e lavoratori. Bisogna modificarlo, bisogna cercare altre soluzioni dell'imponente problema. E se così è, come realmente è, incominciamo almeno a porre allo studio questi problemi come chiedo nel mio ordine del giorno.

Il nuovo Ministero incominci a porre allo studio i problemi della sicurezza sociale e del graduale trapasso ad essa dell'attua-

le sistema previdenziale-assicurativo-assistenziale.

Ai nuovi compiti il Ministero avrà bisogno di adeguare i suoi strumenti e, quindi, anche gli organismi ed il personale degli uffici centrali e periferici.

La realizzazione di questo Ministero è, infatti, attesa non soltanto dalla classe sanitaria in genere e dai sanitari dipendenti dallo Stato in specie; ma anche, con legittima ansia, dal personale amministrativo e tecnico dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità. Questo personale, pur dipendendo da una amministrazione dello Stato, non gode degli sviluppi di carriera e dei riconoscimenti di cui usufruiscono gli altri dipendenti statali, come quelli giuridici dati a tutto il personale statale dalle norme recentemente entrate in vigore con i noti decreti delegati.

I dipendenti dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità assommano a circa duemila unità. Di questi, ottocento sono inquadrati nei ruoli organici, mentre i rimanenti 1200 attendono da anni una sistemazione definitiva, sistemazione che potrà attuarsi con la delega che si concede al Governo con la presente legge. Salvo un piccolo aumento di personale, l'attuale struttura risale alla costituzione dell'« Acis ». Sin dal 1949 l'allora alto commissario, il qu' presente onorevole Cotellessa, constatò l'insufficienza degli organici e il non adeguato criterio della ripartizione del personale. E propose rimedi che, purtroppo, non furono adottati che in misura molto limitata dal Consiglio dei ministri.

Dopo ciò, l'accrescimento dei compiti dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica non ha trovato rispondenza nella struttura dei quadri del personale dipendente.

A questo inconveniente intendeva porre rimedio la proposta di legge presentata da me e dall'onorevole Cappugi, n. 3405, già svolta e già presa in considerazione da questa Camera. In questa proposta si precisa che accanto ai ruoli organici del personale tecnico, ruoli che meritano d'essere ormai adeguatamente riveduti, non esistono affatto ruoli organici per il personale amministrativo, causa questa di notevole disfunzione nei servizi.

Sin dalla sua istituzione, che data dal 1945, l'« Acis » è stato costretto ad assicurare i servizi amministrativi mediante personale distaccato da altre amministrazioni dello Stato; ad esso si è successivamente aggiunto un forte contingente di personale non di ruolo, direttamente assunto dall'« Acis »

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

prima del maggio 1948, ad un certo numero di elementi provenienti dal soppresso Ministero dell'Africa italiana.

Tale personale ammonta attualmente a 735 unità che, aggiunte alle 1.165 unità tecniche, formano un complesso di 1.900 dipendenti.

Come ben si comprende, occorre urgentemente dare un assetto organico a tale notevole complesso di eterogenea provenienza rivedendo la composizione dei ruoli tecnici ed istituendo appositi ruoli amministrativi. In tali ruoli verrebbe assorbito il personale attualmente in servizio, il cui disagio di trovarsi in precaria posizione senza possibilità alcuna di sistemazione e di carriera si ripercuote ovviamente sul regolare andamento del lavoro. A tal fine, il personale di cui sopra, in base ai compiti espletati, propongo che sia suddiviso nei seguenti ruoli organici:

## A) Ruoli tecnici:

- 1°) carriera direttiva dei medici provinciali;
- 2°) carriera direttiva dei veterinari provinciali;
- 3°) carriera direttiva dei chimici;
- 4°) carriera di concetto delle assistenti sanitarie visitatrici;
- 5°) carriera di concetto degli assistenti tecnici;
- 6°) carriera esecutiva degli aiutanti tecnici;
- 7°) carriera ausiliaria delle guardie di sanità.

## B) Ruoli amministrativi:

- 1°) carriera direttiva;
- 2°) carriera di concetto;
- 3°) carriera esecutiva;
- 4°) carriera ausiliaria.

Rispetto all'attuale situazione, le riforme da apportare sarebbero le seguenti:

1°) Ruoli dei medici e dei veterinari provinciali: motivi evidenti di giustizia vogliono che i dirigenti degli uffici sanitari provinciali siano finalmente posti, almeno in gran parte, sullo stesso rango gerarchico dei dirigenti gli uffici provinciali delle altre amministrazioni statali.

Pertanto, necessita che essi rivestano la qualifica, secondo l'importanza delle province, e quindi corrispondente ai coefficienti 670,500 e 402. Questo porterebbe ad incrementare di 14 unità la qualifica di medico provinciale capo (coefficiente 500), di 5 unità la qualifica di ispettore generale veterinario (coefficiente 670) e di 2 unità le qualifiche di veterinario

provinciale capo (coefficiente 500) e veterinario provinciale superiore (coefficiente 402).

La spesa per tali modesti aumenti è, peraltro, largamente compensata in quanto gli organici possono complessivamente essere ridotti da 317 a 310 unità per i medici e da 188 a 180 per i veterinari.

2°) Ruolo dei chimici: per la necessità di disporre di qualche elemento da poter destinare permanentemente nelle città ove maggiore è lo sviluppo dell'industria farmaceutica, bisogna leggermente ritoccare la consistenza del ruolo dei chimici, portandolo dalle attuali 10, almeno a 15 unità.

3°) Ruolo delle assistenti sanitarie visitatrici: ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 29 novembre 1941, n. 1683, il personale delle assistenti sanitarie visitatrici è distinto nelle due carriere di concetto ed esecutiva, alle quali dovrebbero corrispondere diverse mansioni. In effetti, una distinzione dei compiti affidati dalla legge alle assistenti sanitarie visitatrici non è logicamente possibile. Unica, infatti, è la loro funzione: coadiuvare, attraverso sopralluoghi, ricerche di focolai ed assistenza a domicilio, il titolare dell'ufficio sanitario provinciale nell'espletamento del suo compito di vigilanza sui servizi igienico sanitari della provincia. Funzione che richiede, in modo preminente, tatto, capacità di penetrazione e di indagine, intuito psicologico e prontezza di determinazione, che, nel loro insieme, concorrono molto spesso alla formazione del provvedimento d'ufficio. Conseguo, pertanto, che l'attività svolta dal suddetto personale, anche se subordinata alle direttive del medico provinciale, si determina in modo prevalentemente autonomo e richiede, nella maggioranza dei casi, valutazione e decisione proprie e non mera esecuzione materiale di ordini.

Sarebbe, quindi, opportuno, sia per non creare sperequazioni tra il personale, sia per una più esatta qualificazione delle attribuzioni svolte, procedere alla unificazione dei ruoli in un unico di concetto. In tal modo, oltre ad assicurare le esigenze del servizio, sarebbe soddisfatta la viva aspirazione della categoria professionale per una giusta valorizzazione del diploma di assistente sanitaria visitatrice, conseguito dopo tre anni solari di severi studi ed intensa pratica nelle apposite scuole convitto.

Tale soluzione non è, tuttavia, per il momento, possibile, in quanto, a tutt'oggi, il Ministero della pubblica istruzione non è addivenuto al riconoscimento della equipollenza del suddetto diploma a quello conse-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

guito presso gli istituti di istruzione media di 2° grado.

Allo stato delle cose, l'unico provvedimento attuabile è quello di lasciare il ruolo esecutivo ad esaurimento, con possibilità, alle assistenti sanitarie visitatrici di tale ruolo, munite del titolo di studio prescritto, di essere inquadrare, in prima applicazione, nel ruolo di concetto, nel quale, adeguatamente ampliato, verranno successivamente effettuate le nuove assunzioni, man mano che si renderanno vacanti i posti del ruolo esecutivo.

In complesso, pertanto, il numero totale delle assistenti sanitarie visitatrici non è necessario aumentarlo, perché nel nuovo ruolo di concetto bastano 200 posti, di fronte alle 245 unità effettivamente in servizio. Non dovrebbero farsi nuove assunzioni, se non in corrispondenza del graduale esaurimento del ruolo esecutivo.

4°) Ruoli degli assistenti tecnici e degli aiutanti tecnici: attualmente gli uffici sanitari periferici sono del tutto privi di proprio personale di concetto ed esecutivo, se si eccettuano le assistenti sanitarie visitatrici.

I dirigenti gli uffici predetti sono, perciò, costretti, per assicurare in qualche modo i servizi, a distogliere, innanzi tutto, le assistenti sanitarie visitatrici dai loro compiti di istituto, snaturandone le funzioni; in secondo luogo a mendicare (questa è la parola rispondente ai fatti) gli elementi più eterogenei (ed ovviamente non preparati) ad altri uffici ed enti locali, non essendo logicamente sufficienti le assistenti sanitarie visitatrici per far fronte a tutti i compiti esecutivi e di concetto.

Ad ovviare tale inconveniente, che si ripercuote dannosamente, come è facile immaginare, sull'andamento dei servizi, ed allo scopo di svincolare una buona volta il medico ed il veterinario provinciale dalla servitù d'anzì cennata, ritengo necessario istituire due appositi ruoli, uno di concetto degli assistenti tecnici ed uno esecutivo degli aiutanti tecnici.

Quest'ultimo sostituirebbe i due ruoli esecutivi attuali e, pertanto, dovrebbe assorbire, con l'applicazione delle vigenti norme, le 30 ostetriche di ruolo aggiunto.

Sarebbero così riuniti in un unico organico i tre ruoli del personale tecnico esecutivo ora in servizio.

Nei due ruoli predetti sarebbero inquadrati altresì, in prima applicazione, gli impiegati tecnici di carriera inferiore muniti del prescritto titolo di studio, accogliendo una loro

sentita e, del resto, giustificata aspirazione. Effettuati tali inquadramenti, i posti rimanenti potrebbero coprirsi gradualmente, mediante regolare concorso.

5°) Ruolo delle guardie di sanità: il ruolo delle guardie di sanità rimarrebbe praticamente invariato, salvo un piccolo aumento di quattro capi guardia, da destinarsi nei maggiori porti ed aeroporti.

6°) Ruoli amministrativi: per il funzionamento dei servizi amministrativi è opportuno istituire appositi ruoli amministrativi, la cui consistenza numerica potrebbe limitarsi a 500 o 600 unità proporzionalmente divise nelle varie carriere di fronte alle 735 unità attualmente in servizio, in gran parte del personale esecutivo ed ausiliario.

Nella prima attuazione del provvedimento occorrerebbe prevedere che un quarto dei posti, stabiliti complessivamente in ciascuna carriera, dovrebbe essere coperto dal personale di ruolo di altre amministrazioni statali, in servizio presso l'« Acis » da almeno un biennio, sì da costituire un primo pratico ed efficiente nucleo che assicuri la continuità e la regolarità dei servizi.

Questa prima limitazione di due anni serve a garantire il personale che presta servizio alle dipendenze dell'« Acis » da prevedibili escursioni ed infiltrazioni di altri dipendenti statali in cerca di sviluppo di carriera.

In detti ruoli dovrebbero altresì immettersi le 35 unità dell'ex Ministero dell'Africa italiana, i cui ruoli ad esaurimento, istituiti con il decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, numero 1496, sarebbero soppressi.

I rimanenti posti potrebbero essere conferiti mediante concorsi riservati, per una sola volta, al personale dell'« Acis », considerato il forte numero degli impiegati di ruolo aggiunto e non di ruolo, che è conveniente ed opportuno assorbire, per ovvi motivi pratici e di bilancio.

In definitiva, i ruoli tecnici ed amministrativi dell'« Acis » potrebbero costituirsi complessivamente da 1.725 unità, in confronto alle 1.900, attualmente in servizio, come previsto dalle tabelle organiche allegate alla sopra richiamata mia proposta di legge, che gradirei molto veder presa a base della legge delegata che deve emanare il Governo, perché risponde alle esigenze del personale interessato.

Dal punto di vista della spesa non si avrebbe, praticamente, che il solo modesto graduale aumento derivante dall'aver dato

una possibilità di carriera ad un notevole nucleo di personale bloccato al coefficiente iniziale; dalla differenza cioè tra lo stipendio goduto e quello che sarà percepito con le future promozioni nel ruolo. Tale modesta spesa, tuttavia, sarebbe largamente compensata dall'aumentata efficienza dei servizi sanitari centrali e periferici, in attesa di una loro definitiva futura sistemazione nel quadro dell'amministrazione statale della Repubblica italiana e dal graduale esaurimento delle unità che risulteranno in soprannumero.

Con questi intendimenti, mi auguro che si operi in modo che l'approvazione di questa legge segni una tappa importante nella vita del nostro paese e suggelli bene la chiusura di questa nostra seconda legislatura.

Facciamo il Ministero della sanità come avvio al Ministero della sicurezza sociale per tutti e specialmente per i più diseredati.

Parlando di questo argomento ho dinanzi ai miei occhi la povera gente del Mezzogiorno e sono estremamente convinto che questi provvedimenti, in quanto apportatori di maggiore giustizia perequativa e di maggiore solidarietà fra tutti gli italiani, finiranno anche con l'apportare particolarmente vantaggi alle zone e ai gruppi sociali più depressi del nostro paese.

In queste zone e fra questi gruppi abbondano gli elementi non protetti dall'attuale sistema previdenziale mentre lo sarebbero in regime di sicurezza sociale.

La coscienza politica di larghi strati della nostra popolazione e di larghe zone del nostro territorio si svilupperà anche nella misura in cui saranno soddisfatti i più impellenti bisogni. Soddisfacendo questi bisogni, si aiuterà anche la formazione di una coscienza civica che è coefficiente di elevazione morale e, quindi, di premessa per lo stesso miglioramento economico di molti italiani.

Facciamo il Ministero della sanità! E che ciò non costituisca una semplice promanazione dell'attuale Alto Commissariato; ma una più ampia apertura sociale del nostro Stato; un più razionale impiego dei mezzi e delle spese attuali; una nuova grande catena di fraternità fra tutti gli italiani.

Concludo augurandomi che questo nuovo ministero sappia agire e sappia espandersi con la collaborazione dei lavoratori e della classe medica. E che non sia retto da ministri e da alti burocrati che si isolino e vivano e decidano secondo le loro vedute, ed agiscano solo attraverso i loro funzionari.

Noi chiediamo che il Ministero, nella sua attrezzatura e in tutte le sue attività, trovi

modo di tenersi sempre a contatto pubblico con la classe medica, che è ovviamente la categoria più interessata e con le rappresentanze dei lavoratori, che sono ancora più interessate dei medici, perché in definitiva, costituiscono il vero obiettivo dell'azione da svolgere.

Con queste funzioni e con questi indirizzi, a me pare che il nuovo Ministero darà veramente al paese un avvio verso nuove forme e verso nuove possibilità di vita; verso una ampia giustizia umana e cristiana. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ludovico Angelini. Ne ha facoltà.

ANGELINI LUDOVICO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le poche cose che dirò (e che saranno veramente poche) avranno non il significato di un intervento sulla questione del Ministero della sanità ma avranno semplicemente il valore di una dichiarazione di voto che faccio in nome del gruppo comunista.

Non farò quindi la storia di questo problema, e non mi soffermerò neppure sui futuri compiti che incomberanno sul Ministero della sanità, cose che già sono state dette da altri colleghi intervenuti prima. E non è neppure mia intenzione intraprendere un esame critico approfondito della proposta di legge qui in discussione.

Noi sappiamo che questa proposta di legge, quale ci viene presentata dopo l'approvazione del Senato, è il risultato di lunghi e difficili compromessi tra le oneste e serie intenzioni dei proponenti; conosciamo anche i molteplici interessi che hanno interferito durante la discussione e portato alla stesura che oggi esaminiamo. D'altra parte, se si volesse procedere a questo esame, facile sarebbe dimostrare che con questo provvedimento diamo vita ad un organismo che si può veramente definire strano, e questo specie se si consideri la situazione italiana in materia di sanità, raffrontandola (e non se ne può fare a meno) all'esperienza fatta ormai in quasi tutti i paesi civili del mondo, esperienza ormai tanto matura e così universale da portare paesi a regime sociale ed economico profondamente diverso — come l'Unione Sovietica, l'Inghilterra, la Nuova Zelanda e la Cecoslovacchia — ad indirizzi, a organizzazioni e a realizzazioni che hanno profonde analogie fra loro.

Non possiamo non considerare queste cose, nel momento in cui diamo vita ad un ministero che nasce così striminzito, così meschino. Io lo chiamerei il « ministero delle

eccezioni », il « ministero dei salvo ». Infatti, già all'articolo 1 questo Ministero dovrebbe « provvedere ai servizi sanitari attribuiti dalle leggi alle amministrazioni civili dello Stato, ferme restando le attribuzioni delle amministrazioni con ordinamento autonomo e quelle esercitate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale a mezzo dell'ispettorato del lavoro.

All'articolo 5 queste esclusioni si ribadiscono ancora in maniera più chiara, per cui dall'attività vera e propria di questo Ministero verrebbero esclusi gli enti che hanno il peso di gran lunga maggiore nella erogazione dell'assistenza sanitaria nel nostro paese e sui quali le funzioni di questo organismo che andiamo a creare si limiterebbe semplicemente ad una platonica sorveglianza che chiamerei addirittura di tipo informativo. Per effetto infatti del secondo comma dell'articolo 5 questo Ministero avrebbe semplicemente la possibilità di « concorrere alla vigilanza degli stessi limitatamente all'organizzazione e all'attività sanitaria » e all'uopo può promuovere inchieste e fare ispezioni facendo partecipare anche propri impiegati e potrebbe « chiedere tutte le informazioni attinenti ai servizi di competenza che ritenga necessarie ».

Si tratta in fondo come dicevo prima di una pura attività informativa quella di questo nuovo Ministero della sanità nei riguardi di grandi enti assistenziali e delle amministrazioni con ordinamento autonomo.

Ora, a me sembra che anche senza approfondire le critiche appaia evidente come la preoccupazione di limitare, di ridurre, a di ridimensionare, abbia dominato tutto l'iter di questo provvedimento di legge per cui l'organismo che ne rinasce è il più debole, il più inefficace, il più meschino che era possibile creare. Con questo sistema si è arrivati al punto che le stesse attribuzioni essenziali dei funzionari del nuovo Ministero assumono nella legge una strana e nebulosa incertezza.

Ciò appare chiaramente, per dare un solo esempio, dall'articolo 2, terzo comma, ove si dice che « le attribuzioni del Ministero dell'interno nei riguardi del personale sanitario e degli esercenti professioni e arti sanitarie » sono devolute al Ministero della sanità, mentre subito dopo (articolo 4) si afferma a tutte lettere che « l'ufficio del medico provinciale e l'ufficio del veterinario provinciale saranno coordinati dal prefetto ».

Ora, è lungi dalla mia intenzione il voler rinnovare in questa sede l'antica polemica contro l'istituto prefettizio. Occorre però de-

nunziare, fin da ora, che da questa impostazione non può non sorgere tutto un campo di interferenze di attribuzioni e di poteri che certamente non contribuirà a migliorare la situazione sanitaria periferica.

È vero che il prefetto è il rappresentante del Governo nel suo insieme nelle province, ma è anche vero che il prefetto è un funzionario del Ministero dell'interno. È il ministro dell'interno che lo nomina, che lo controlla, che lo destituisce, lo trasferisce, ecc., ed il medico provinciale ed il veterinario provinciale dovrebbero essere coordinati nel loro ufficio dal prefetto. Come si realizzerà questo coordinamento? Si tratta di una cosa che ci lascia estremamente perplessi. Come ci lascia estremamente perplessi l'ultimo capoverso dell'articolo 4, quando si dice che « il consiglio provinciale di sanità è presieduto dal prefetto ». La funzione preminente, quindi, la funzione di controllo su tutte le questioni sanitarie, e proprio là dove i problemi si presentano e dove si risolvono nella loro concretezza, cioè alla periferia, nelle province, nelle città, nei paesi, nelle campagne, proprio lì, questa funzione resterà un'attribuzione del prefetto e quindi di un funzionario del Ministero dell'interno.

E così, se volessimo, potremmo continuare; ma come ho dichiarato in principio non è mia intenzione insistere sugli aspetti della legge. A me sembra del resto che mai nessun progetto di legge di iniziativa governativa o per lo meno della maggioranza, ha finora sollevato come questo tante critiche e così univoche da parte di tutti i settori. Né si tratta soltanto di sfumature, ma di questioni di fondo. Ed è basandomi su questi elementi che non esito ad affermare che in effetti, con una maggiore buona volontà, avremmo potuto fare qualche cosa di più e di meglio, avremmo potuto dar vita cioè ad un organismo che avesse veramente una competenza più vasta, un organismo che fosse in grado di rappresentare un più valido strumento per la unificazione delle attività assistenziali e sanitarie, uno strumento attorno a cui sarebbe stato possibile nella prossima legislatura svolgere una politica sanitaria su un piano un po' più alto di quanto inevitabilmente non accadrà per cominciare a correggere i difetti creati da questa legge.

Eppure, noi comunisti non cadiamo dalle nuvole di fronte a queste che ho definito, con un eufemismo, delle stranezze, né vogliamo per questo gridare allo scandalo. In effetti, noi ci rendiamo conto che questo ministero con i suoi limiti e i suoi difetti, è il risultato

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

di una situazione che si è storicamente determinata nel nostro paese e di cui è storicamente responsabile la nostra stessa classe dirigente. In Italia col mutar dei tempo e col progresso civile le vecchie istituzioni a carattere caritativo, le vecchie opere pie, le opere di beneficenza non sono mai state sostituite dalle organizzazioni più moderne di tipo statale e di tipo mutualistico e che sono state il contrastato frutto della lotta dei lavoratori. E i due tipi di organizzazioni, di istituti, si sono giustapposti gli uni sugli altri senza che il nuovo, il moderno modificasse il vecchio ed hanno formato poco per volta quel caos incredibile che caratterizza la situazione sanitaria attuale del nostro paese; e non esito a dichiararmi d'accordo con l'onorevole Zaccagnini quando egli l'altro giorno in Commissione dichiarava che: « La materia sanitaria è la più dispersa che esista oggi nel nostro paese ».

Tuttavia a questo proposito bisogna decisamente denunciare che a queste responsabilità storiche, a queste responsabilità del passato, si aggiungono anche precise responsabilità politiche della nostra epoca, dei nostri giorni, se è vero, come è vero, che anche in questi ultimi anni si sono fatti sorgere organismi che aumentano la dispersione e il caos della situazione sanitaria. Basterà per tutti ricordare il modo come sono state congegnate le mutue contadine che rappresentano oggi un altro elemento di disordine e di corruzione nel quadro di anarchia, di sperpero, di inefficienza sanitaria generale. È agevole, in questo modo, giungere alla conclusione che in un clima di questo genere non poteva che essere partorito che questo tipo di ministero. Questo affermo, in netta opposizione con quanti pretenderebbero di giustificare la nascita così difettosa di questo ministero e le incongruenze che esistono in questa legge, attribuendole ai contrasti che esisterebbe tra i vari ministeri ed i numerosi enti che si occupano di assistenza in Italia, ai ministri, ai funzionari, agli amministratori gelosi ognuno del proprio potere, della propria autorità, della propria giurisdizione. Questo elemento può essere vero, è senz'altro vero, ma io credo che vi siano al fondo cause molto più gravi, di fronte alle quali noi non dobbiamo chiudere gli occhi, vi sono interessi molto più importanti di fronte ai quali noi non possiamo tacere, se nella prossima legislatura vogliamo fare veramente qualcosa di positivo, qualcosa di utile nel campo della sanità.

Eppure, proprio a chi consideri con occhio disincantato, con occhio sereno, questa situa-

zione caotica, il fatto che in Italia stia per sorgere un Ministero della sanità sta a significare, a parer mio, a qual punto di maturazione sia giunta la situazione in questo campo, che investe interessi così profondi e vitali di tutti i cittadini; e sta a significare quanto urgano oggi questi problemi che, a parer mio, dopo, i problemi del lavoro, sono quelli che più drammaticamente interessano indistintamente tutti i cittadini e non solo i lavoratori, non solo i poveri.

Ed è per queste considerazioni che noi siamo favorevoli alla creazione di questo ministero, così come noi ed i compagni socialisti fummo favorevoli, due anni fa, ad un ordine del giorno presentato dal professor Caronia, in sede di bilancio del Ministero del tesoro, con il quale si chiedeva l'istituzione di un ministero senza portafoglio della sanità.

Noi vediamo questo nuovo Ministero non in maniera astratta ma nella situazione concreta dell'assistenza sanitaria italiana; e, pur con i suoi difetti e i suoi limiti che non ci nascondiamo e che criticiamo non considerarlo come un passo avanti e come un elemento intorno al quale si potrà sviluppare l'azione di tutti gli uomini di buona volontà che veramente vogliono migliorare la situazione sanitaria nazionale. Noi lo vediamo come un istituto indispensabile per sviluppare una azione politica che almeno ponga fine alla tendenza alla dispersione ed alla polverizzazione in questo campo e vada verso l'unificazione dei vari enti e dei vari servizi, snellendone le strutture, semplificando le procedure migliorando e potenziando le prestazioni e allargando l'assistenza a nuovi gruppi di cittadini, potenziando le strutture sanitarie, e soprattutto quelle ospedaliere, che sono nelle condizioni di cui poco fa ha parlato l'onorevole Berardi; che faccia diminuire soprattutto le enormi sperequazioni di attrezzature e di prestazioni che esistono fra il nord e il sud.

Ora, qualche parola va detta a proposito di quella che deve considerarsi la via maestra, l'unica che io credo bisognerà percorrere se si vuol avviare ad una soluzione logica e moderna il problema dell'assistenza sanitaria. A questo proposito non voglio fare polemiche rivendicando paternità e priorità polemiche inutili in un'epoca in cui l'esperienza di tutto il mondo in questo settore è andata tanto oltre.

Intendo solo sottolineare il fatto che già da alcuni anni, da parte delle principali organizzazioni sindacali del nostro paese, da parte di un grande partito politico come quello cui ho l'onore di appartenere viene posta aperta-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

mente e chiaramente l'esigenza di una profonda riforma del sistema assistenziale e previdenziale vigente, che è insufficiente a garantire in una società moderna l'assistenza sanitaria e che è superata dallo stesso progresso tecnico e scientifico della medicina moderna.

Viene posta, cioè, l'esigenza di una profonda riforma che trasformi l'attuale sistema, basata sul principio assicurativo da una parte e sulla beneficenza dall'altra, in un moderno sistema di sicurezza sociale fondato su principi del tutto diversi e che assicuri a tutti i cittadini anche e soprattutto la protezione contro le malattie, sia come profilassi, sia come prevenzione, sia come terapia in un servizio nazionale sanitario dello Stato.

È un programma, come dicevo oggi, comune alle grandi organizzazioni sindacali; è un programma che viene posto nel programma di grandi partiti. Da parte nostra, però, non vi sono illusioni miracolistiche, perché sappiamo che una realizzazione di questo genere richiederà tempo, lotta, lavoro, pazienza. Noi vediamo per questo nel Ministero della sanità pubblica un elemento intorno al quale si potrà svolgere una azione politica per una realizzazione di questo genere.

Per noi, la presenza di questo ministero costituisce anche e soprattutto una conquista della democrazia, un allargamento cioè ed un aumento del controllo democratico su uno dei settori essenziali della vita nazionale.

Se questo ministero sarà istituito, nella prossima legislatura si avrà un bilancio della sanità, un dibattito nei due rami del Parlamento; si discuteranno finalmente i problemi che sono ormai maturi. Tutte le varie parti politiche saranno costrette così ad assumere la loro responsabilità su questi problemi che sono problemi squisitamente politici e non tecnici e tutti i partiti dovranno approfondire in maniera più seria, in maniera cioè meno occasionale e diletteggiante, la conoscenza di tali questioni. Ad essa saranno direttamente portate ad integrarsi masse di cittadini e di tecnici. E per tecnici intendo dire non soltanto medici veterinari, farmacisti, perché questi problemi interessano almeno altrettanto quanto loro, tecnici di ogni specie, come sociologi, attuari, economisti, ecc. L'istituzione del Ministero della sanità pubblica aumenterà inoltre il prestigio e l'autorità del nostro paese anche nei consessi internazionali di cui fa parte.

Questi i motivi per cui noi daremo il voto favorevole al disegno di legge che istituisce il Ministero della sanità pubblica e non tra-

sformeremo in emendamento le nostre critiche, che pur sono critiche di fondo. E siccome noi vogliamo veramente l'istituzione di questo ministero, nonostante tutti i difetti che presenterà, diciamo subito che voteremo contro eventuali emendamenti presentati da altri deputati anche se ne dovessimo riconoscere in astratto la giustezza. Noi sappiamo che la realizzazione di questo ministero ha dei nemici, forse non numerosi, ma certamente potenti, perché dietro le loro spalle si celano potenti interessi costituiti. Per la imminente fine della legislatura, l'accettazione di un qualsiasi emendamento significherebbe far naufragare la legge e rinvierebbe la soluzione di questo problema per lo meno di diversi anni.

A coloro i quali ci succederanno il compito di migliorarla e di renderla un efficiente strumento legislativo per portare avanti la situazione nel campo sanitario ed assistenziale. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Riva. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero associarmi alle nobili parole pronunciate in quest'aula dall'onorevole Colasanto a ricordo del senatore Caporali, medico ed umanista, maestro insigne di medicina, che ha onorato per lunghi anni la cattedra di Napoli ed il nostro paese. Egli è stato il presentatore di questa proposta di legge e non ebbe la gioia di vederne l'approvazione, nonostante che da circa un anno ci sia stata trasmessa approvata dall'altro ramo del Parlamento. Il senatore Caporali, nella sua alta coscienza di medico e di politico, ravvisava la necessità e l'urgenza, anche in Italia, come in tutte le nazioni civili, di un Ministero della sanità.

Ecco perché, dopo la presentazione di un simile progetto da parte del senatore Silvestrini nella prima legislatura, egli sentiva il dovere di riprendere l'impegno e riproporre all'attenzione delle Camere questo imperativo dovere.

Oggi che noi, all'epilogo di questa legislatura, stiamo a discutere la sua proposta, e mi auguro ad approvarla, è pur giusto che il nostro pensiero si rivolga deferente e riconoscente alla sua persona ed alla sua memoria. Il nostro voto, che istituirà finalmente il Ministero della sanità, sia un atto di omaggio a lui, che vi ha messo la sua anima e la sua competenza.

In questo mio intervento mi limiterò a brevi enunciazioni più che considerazioni, perché l'unanimità dei consensi raccolti in

tutti i settori della Camera da questa proposta di legge mi dispensa da una lunga disamina, anche per non ripetere argomenti già con tanta competenza richiamati qui meglio di quanto io non possa, da altri esimi colleghi.

L'onorevole De Maria ha impostato il suo intervento su tre punti sostanziali: 1°) stato attuale della medicina; 2°) necessità di organi adeguati; 3°) attrezzature tecnico-amministrative.

Una giusta impostazione, questa, dalla quale sono scaturite, come conseguenza logica, le sue argomentazioni a dimostrazione della necessità di istituire il Ministero della sanità.

Se si pensa, onorevoli colleghi, che la legislazione sanitaria oggi in vigore in Italia trae la sua origine dal lontano 1888 e che solo nel 1933 è stata raccolta in un testo organico, non è chi non veda quanto antiquati noi siamo. Le moderne acquisizioni scientifiche ci hanno portato ben lontani da quelle esperienze ormai inadeguate e insufficienti. In quell'epoca vi era la prevalente preoccupazione della difesa dalle malattie infettive allora conosciute e si dettavano norme igieniche inerenti.

Oggi, con l'avvento dei chemioterapici, degli antibiotici, dei radioattivi, le nuove norme giuridiche devono attendere prevalentemente alla prevenzione e alla profilassi di altre malattie sorte ad afflizione dell'umanità, oggetto di studi e di preoccupazioni. Mi riferisco ai tumori, alle cardiopatie, alla tubercolosi, alle psicopatie, alle malattie sociali e professionali.

L'assistenza sanitaria (è già stato detto, ma vorrei sottolinearlo) è oggetto oggi della attività di diversi Ministeri: lavoro, interni, istruzione, agricoltura: è un coacervo di interferenze, di sovrastrutture. Notiamo ove abbondanza di istituzioni ben organizzate e modernamente attrezzate, ove penose e larghe carenze, istituzioni inadeguate con strumenti antiquati.

Il che si risolve in dispersione di mezzi, di interventi, di realizzazioni dovuta a quella mancanza di unità di indirizzo, che solo il Ministero della sanità, con la sua autorità e competenza e con bilancio adeguato, può imprimere.

In modo particolare questa dispersione di attività e di mezzi va spesso a scapito della ricerca e delle conquiste scientifiche; cosa questa tanto lamentata oggi dagli uomini responsabili, soprattutto dai dirigenti e docenti delle nostre università e da tutta quella schiera di giovani studiosi, ardenti di

fede e di entusiasmo, che nelle cliniche universitarie si dedicano con tanta passione ed ansia allo studio, sacrificando spesso i loro anni migliori, senza alcun riconoscimento economico.

Non è chi non veda, onorevoli colleghi, l'inadeguatezza dei nostri laboratori clinici ed ospedalieri, talvolta attrezzati come cinquant'anni fa, carenti di locali, di materiale scientifico, inadeguatezza che ha tolto al nostro paese un primato di prestigio e di scienza rispondente ai nomi di Fracastoro, Malpighi, Golgi, Morgagni, De Giovanni ed altri.

Insufficienza ed inadeguatezza per le quali vediamo ogni anno diminuire i nostri ricercatori e passare all'estero tanti ottimi elementi, cosicché si dice non vi sia piroscapo che varca l'oceano, senza l'esodo di una mente acuta alla ricerca in terra ospitale, di possibilità di studio e di conquista.

È mortificante, onorevoli colleghi, ma di verità palmare, l'asserzione di quel giornalista che dice: esportiamo scienziati ed importiamo calciatori. Desidero in proposito ricordare il manifesto lanciato al paese il 20 dicembre scorso dai professori dell'università di Bologna, nel quale si denuncia la precaria situazione delle università italiane.

Dopo aver osservato che « la gravissima carenza di personale, di mezzi e di servizi delle nostre università ha raggiunto limiti inconciliabili con i doveri che ad esse incombono », prosegue affermando: « L'università oggi più che mai deve essere considerata non come un semplice apparato per la distribuzione e concessione di titoli e di diplomi, ma come uno strumento essenziale allo sviluppo delle forze intellettuali, sociali ed economiche della nazione ed al suo avanzamento civile, e deve perciò essere dotata, in ogni suo campo ed in ogni tempo, di strutture adeguate alle esigenze in atto della nazione stessa ».

I professori di Bologna costatano come, « appunto per difetto di adeguamento al rapidissimo e travolgente sviluppo scientifico di questi nostri tempi, si sia prodotta la deprecata situazione attuale delle università italiane, per la quale sempre più risultano sminuite le possibilità di formare studiosi, tecnici e insegnanti, isterilite le iniziative, allontanati dalla scienza o espatriati per essa uomini tra i migliori, e compromesso il futuro del paese ». Essi ritengono che « un ulteriore ritardo nel richiamare la pubblica opinione a questa grave realtà significherebbe colpevole e rassegnata accettazione dello stato di fatto ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

« Pertanto il corpo accademico — continua il documento — chiede agli organi di governo competenti che si dia inizio con urgenza ad una azione organicamente preordinata, diretta a risolvere il problema universitario nella sua compiutezza e, nel frattempo, che si provveda a far fronte senza indugio alle necessità più incalzanti. Ove tali provvedimenti non siano adottati e manchino sicure garanzie per l'inizio della soluzione dell'intero problema — conclude il manifesto — i professori dell'università di Bologna, riuniti come sono in corpo accademico, dichiarano che essi, per inderogabili ragioni di coscienza, come ricercatori e come docenti, si sentiranno costretti a dover esaminare se e come la loro attività accademica possa ancora continuare senza illudere ulteriormente gli studenti e il paese ».

Onorevoli colleghi, sono, queste, espressioni molto gravi di uomini responsabili: vanno meditate e considerate.

L'unanimità dei consensi espressi in questa aula dimostra che qui e fuori di qui la coscienza pubblica è ormai matura per la soluzione del nostro problema e che l'istituzione del Ministero della sanità non può e non deve essere più a lungo ritardata.

Il senatore Mott, alto commissario per l'igiene e la sanità, che assiste oggi a questo dibattito, ci dà garanzia, nella sua cosciente responsabilità, che è anche nel volere del Governo attuare il nuovo Ministero: siamo lieti di prender atto di tale partecipazione e solidarietà, incitamento a che la Camera approvi finalmente, sia pur nello scorcio di legislatura, il Ministero della sanità atteso da tutto il paese.

Riconosco, come è stato riconosciuto da varie parti, che il progetto di legge non è l'*optimum*, quale si poteva aspettare dopo tanto studio e tanti anni di elaborazione. È riconosciuto che la formulazione degli articoli posti al nostro esame presenta delle carenze, delle manchevolezze, delle lacune rispetto alle moderne concezioni dell'organizzazione sanitaria e soprattutto in riferimento a determinate situazioni mutuo-assistenziali, di fronte alle esigenze moderne della attrezzatura medico-ospedaliera. Ma l'ottimo, onorevoli colleghi, è nemico del bene.

Noi, approvando questo strumento, che pur oggi riteniamo inadeguato, daremo la possibilità al nuovo ministro di perfezionarlo in rapporto alle odierne esigenze. Approvando questo progetto noi certo adatteremo un provvedimento che darà vita al progresso

scientifico inerente all'assistenza sanitaria del nostro paese.

Lo scorcio della legislatura rende poi urgente ed indilazionabile la nostra approvazione senza modifiche ed emendamenti, affinché non si verifichi che, con il ritorno al Senato, noi vediamo frustrate le attese e rinviato alle calende della terza legislatura l'auspicato avvento.

Il nuovo ministro, sedendo accanto ai colleghi di Gabinetto, potrà far sentire da pari a pari, in seno al Consiglio dei ministri la gravità e l'urgenza dei problemi sanitari, quelli della ricerca scientifica, quelli della prevenzione e di tutti i problemi di carattere sanitario, che oggi si agitano e postulano la loro soluzione.

Con il Ministero della sanità avrà finalmente inizio quella che io chiamo la politica sanitaria, oggi carente in Italia. Nei più svariati settori politici e nel paese si parla di politica monetaria, si vuole una politica economica, si impone una politica di massima occupazione, è alla ribalta una politica agraria e nessuno parla di politica sanitaria, evidentemente perché manca il relativo ministero.

Onorevoli colleghi, *salus publica suprema lex*. Venga il Ministero della sanità che indirizzi e regoli la medicina del lavoro, che indirizzi alla sicurezza sociale, che provveda e coordini l'assistenza elargita oggi, ove troppo, ove poco, da un'infinità di istituti, da tanti enti, dalle più svariate mutue.

Venga il Ministero della sanità che regoli tutto il settore della salute pubblica a incominciare dall'alimentazione e proprio da quella della prima infanzia, il latte; la trasformazione, la confezione, la vendita degli alimenti; la protezione e l'assistenza pre e post-natale all'infanzia nelle sue varie espressioni fisiche e psichiche; che regoli la condotta medica, la quale non ha esaurito i suoi compiti e si trova di fronte a nuovi e più vasti impegni che confermano la sua insostituibilità.

Venga il Ministero della sanità a risolvere una buona volta il problema ospedaliero, che si dibatte in gravi difficoltà amministrative, edilizie, assistenziali.

Ci dia questo Ministero una regolamentazione equilibrata e saggia, cosciente e pratica di tutto il settore dell'industria farmaceutica e di tutte le attività che stanno attorno a questa delicatissima branca della vita nazionale.

Onorevoli colleghi, sono migliaia di miliardi che ogni anno si spendono nei vari settori della salute pubblica. Facciamo sì

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

che questa ricchezza, messa doverosamente al servizio dell'umanità, sia regolamentata per il miglior utilizzo e il nuovo Ministero potrà contare sull'apporto e la dedizione di tutti i medici italiani: un esercito di 85 mila scienziati e professionisti pronti a dar esecuzione a quello che sarà il nuovo programma, dai più eminenti clinici al più modesto medico condotto.

*Divinum est sedare dolorem*: consci di questo privilegio, essi sono a disposizione del nuovo Ministero con amore e fedeltà, come nell'adempimento di una missione, e si dedicheranno, come sempre, alla prevenzione e alla cura dei morbi dei propri simili nella stima e nell'ammirazione di tutto il popolo italiano.

Onorevoli colleghi, la salute è dono e conquista: è dono di Dio e gliene siamo grati, ma è anche conquista degli uomini e si aggiunge con mezzi e provvidenze adeguate che solo il Ministero della sanità ci può garantire. *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla I Commissione (Interni):*

« Modifiche alla legge 29 ottobre 1954, n. 1047, concernente sussidi a favore dei lebbrosi e dei congiunti a loro carico » *(Approvato dalla I Commissione del Senato)* (3619) *(Con parere della IV Commissione)*,

*alla V Commissione (Difesa).*

« Limiti di età per il collocamento a riposo dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri e per la cessazione dagli obblighi di servizio in tempo di pace dei sottufficiali di complemento dell'arma stessa » *(Approvato dalla IV Commissione del Senato)* (3603) *(Con parere della IV Commissione)*,

« Reclutamento di tenenti in servizio permanente dell'arma del genio » *(Approvato dalla IV Commissione del Senato)* (3604) *(Con parere della IV Commissione)*;

« Proroga del termine fissato dalla legge 20 giugno 1956, n. 614, per l'utilizzazione dei materiali di artiglieria, automobilistici, del genio, del commissariato, sanitari, navali ed aeronautici, appartenenti all'amministrazione militare e dei materiali dei servizi del naviglio e automotociclistico del corpo della guardia

di finanza » *(Approvato dalla IV Commissione del Senato)* (3605) *(Con parere della IV Commissione)*;

*alla VI Commissione (Istruzione).*

« Ordinamento delle carriere del personale scientifico degli osservatori astronomici e dell'osservatorio vesuviano » *(Approvato dal Senato)* (3634) *(Con parere della IV Commissione)*;

« Norme sullo stato giuridico ed economico degli assistenti universitari » *(Approvato dal Senato)* (3635) *(Con parere della IV Commissione)*;

« Norme sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari » *(Approvato dal Senato)* (3636) *(Con parere della IV Commissione)*;

« Disposizioni relative al personale non insegnante delle università e degli istituti di istruzione superiore » *(Approvato dal Senato)* (3637) *(Con parere della IV Commissione)*.

Senatori LORENZI ed altri: « Contributo per il funzionamento del collegio universitario "Don Nicola Mazza" in Padova » *(Approvata dalla VI Commissione del Senato)* (3606) *(Con parere della IV Commissione)*;

*alla X Commissione (Industria):*

« Disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale » *(Approvato dalla IX Commissione del Senato)* (3620) *(Con parere della I, III e IV Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*.

**Ritiro di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Cappugi, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare la proposta di legge:

« Sistemazione nei ruoli organici delle ferrovie dello Stato del personale assuntore svolgente mansioni inerenti all'esercizio » (106).

La proposta di legge è stata, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

LONGONI, *Segretario*, legge:

*Interrogazione a risposta orale.*

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere — in seguito alla profonda indignazione suscitata nell'opinione pubblica di Trieste dal grave provvedimento con il quale il commissario di Governo ha sostituito il presidente di quella camera di commercio e sciolta la giunta camerale — i motivi che hanno portato a quella decisione e se il Governo si renda conto della sua gravità, tanto più evidente in quanto fa seguito allo scioglimento dell'amministrazione comunale ed al rifiuto di indurne le elezioni nei termini di legge e priva Trieste di qualsiasi forma di rappresentanza legittimamente espressa dalla sua popolazione.

(4153) « BELTRAME, PAJETTA GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se corrisponde a verità quanto pubblicano i giornali e che cioè è stata sequestrata a Milano la traduzione del libro *Le chiavi di San Pietro* di Roger Peyrefitte, edita da Longanesi; e, nel caso affermativo, da chi fu ordinato il sequestro e in base a quali disposizioni di legge.

(4154) « JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, della difesa e del tesoro, per conoscere se e quali provvedimenti di loro competenza intendano disporre per rendere praticamente operanti a tutti gli effetti legali le norme contenute nei decreti-legge 25 aprile 1940, n. 1307; 9 giugno 1943, n. 588; 15 marzo 1943, n. 125 e decreto ministeriale 20 gennaio 1947 (registrato alla Corte dei conti il 22 marzo 1947) che regolano lo stato giuridico dei dipendenti dell'Unione nazionale protezione antiaerea (U.N.P.A.) non essendo stata finora consentita l'iscrizione del servizio da essi compiuto nelle carte matricolari dei distretti militari né in alcun altro attestato di servizio o similare atto pubblico né riconosciuto alcun diritto alle famiglie dei caduti, ai mutilati, agli invalidi e ai feriti per causa bellica.

(4155) « MASTINO DEL RIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza:

1°) che per la realizzazione del primo lotto del piano di ricostruzione nella città di

Avellino dovranno essere demoliti due grossi edifici, siti rispettivamente alla via Trinità ed a piazza Garibaldi, abitati da 32 nuclei familiari che hanno già ricevuta la intimazione di sfratto a seguito di decreto di espropriazione per pubblica utilità emesso dal prefetto di Avellino;

2°) che il comune non ha potuto provvedere alla sistemazione di tutti tali nuclei familiari, nove dei quali furono invitati a presentare domanda all'Istituto case popolari di Avellino per essere ammessi a beneficiare dell'imminente assegnazione di n. 20 alloggi, costruiti a cura del predetto Istituto in piazza Garibaldi;

3°) che il consiglio di amministrazione del predetto Istituto, nonostante i reiterati solleciti delle autorità comunali, ha accolto solo due di tali istanze, rifiutandosi di sistemare le altre sette famiglie, così come dallo stesso consiglio di amministrazione è stato comunicato in una lettera scritta in data 1° marzo 1958 al sindaco di Avellino,

4°) che nei progetti di assegnazione delle abitazioni popolari il consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari si è ispirato a concetti di manifesta parzialità fino al punto che, secondo i programmi, ha prevista l'assegnazione di locali terranei, per deposito e magazzino, alla madre di uno dei consiglieri di amministrazione che, tra l'altro, già possiede un pubblico esercizio molto bene avviato, nonché di alloggi a dipendenti e consulenti dell'Istituto case popolari medesimo.

« E per sapere se non ritenga che motivi di ordine pubblico, oltre che motivi di ordine giuridico e morale, impongano innanzi tutto la sistemazione dei predetti nuclei familiari, che, come è noto, alla stregua delle norme che governano i piani di ricostruzione, assumono figura giuridica di danneggiati di guerra.

« Per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare per impedire che — nella riconosciuta urgenza e necessità di eseguire un'opera che gli avellinesi attendono da anni — le sette predette famiglie non vengano messe sul lastrico e, più in particolare, se il ministro, nella qualità di presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari non ritenga di avvalersi della facoltà di sostituirsi al consiglio di amministrazione di Avellino e risolvere questa grave e preoccupante problema con spirito di sana giustizia e di civica responsabilità, provvedendo direttamente alla assegnazione degli alloggi.

(4156) « D'AMORE ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere per quali motivi il Ministero ha rilasciato, nel mese di febbraio 1958, all'Agenzia turistica Munzone e Mineo di Catania, una concessione per la vendita di biglietti ferroviari, nonostante che esista a brevissima distanza, nella stessa piazza, un'altra agenzia la quale si era sobbarcata al disimpegno di tale servizio quando esso era finanziariamente passivo.

« Sembra all'interrogante che la questione abbia tanto più necessità di essere chiarita, in quanto, in precedenza, ripetute volte, i competenti organi consultivi delle ferrovie dello Stato, e cioè l'ufficio commerciale delle ferrovie dello Stato di Catania e la sezione commerciale compartimentale di Palermo, avevano espresso parere nettamente sfavorevole al rilascio della predetta concessione.

(4157)

« MARILLI ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, a suo parere, la norma contenuta nell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, in base alla quale la paga giornaliera dei salariati dello Stato è pari a un trecentodicesimo di quella annua per i salariati retribuiti per le sole giornate lavorative, e ad un trecentosessantacinquesimo della stessa paga annua per i salariati retribuiti per tutti i giorni dell'anno, abbia creato gravi sperequazioni economiche ai danni di questi ultimi, come ha riconosciuto, fin dal novembre 1956, il ministro della difesa e confermato di recente con la corresponsione di qualche indennità modestissimamente compensatrice, ovvero non abbia affatto determinato tali conseguenze come sostiene il ministro del tesoro nella risposta alla interrogazione n. 28450 dell'interrogante

« Sembra opportuno rilevare in proposito che se, prima dell'entrata in vigore del citato decreto, i capi operai, i capi d'arte e simili, erano retribuiti, ai sensi dell'articolo 8, lettera a), del testo unico sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei salariati dello Stato, approvato con regio decreto 24 dicembre 1924, n. 2414, per tutti i giorni dell'anno con la paga normale, ora che la paga loro assegnata è inferiore alla normale, indubbiamente essi subiscono un danno economico.

« E poiché contro i fatti non valgono gli argomenti, giova anche esaminare il pron-

tuario in vigore delle competenze dovute al personale salariato dello Stato.

« Da tale prontuario si rileva così, ad esempio, che la paga giornaliera iniziale dell'operaio specializzato, retribuita per i soli giorni lavorativi (lire 1605,77), è notevolmente superiore non solo a quella del suo pari grado, obbligato a lavorare tutti i giorni dell'anno (lire 1372,60), ma anche a quella del capo operaio (lire 1586,30).

« L'interrogante esprime perciò, nuovamente, l'avviso che tale assurda situazione, fonte di giustificato malcontento, debba essere eliminata al più presto.

« L'interrogante desidera altresì conoscere dal Presidente del Consiglio dei ministri se non ritenga che la norma contenuta nell'articolo 8, lettera b), del citato testo unico, in base alla quale talune categorie di salariati dello Stato sono tenute a prestare la propria opera tutti i giorni dell'anno, compresi quelli festivi, sia in contrasto col disposto dell'articolo 36, ultimo comma, della Costituzione il quale riconosce il diritto irrecusabile del lavoratore al riposo settimanale ed alle ferie annuali retribuite e se, in conseguenza di ciò, non intenda proporre sollecitamente la revoca, unitamente alla norma che ne deriva sul trattamento economico di salariati statali, criticata nel primo punto di questa interrogazione.

(32721)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritiene opportuno e dignitoso che durante le sedute del consiglio comunale di Oria (Brindisi) le discussioni vengano inframezzate da bestemmie di ogni genere da parte di molti consiglieri, alcuni dei quali addirittura della maggioranza democristiana e se, in conseguenza, non ritenga di intervenire per impedire il ripetersi di simili incresciosi fatti che, come è noto, costituiscono reato.

(32722)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza del fatto che, in vista delle prossime elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti F.I.A.T. di Torino, vengono diffusi fra le maestranze di tali stabilimenti, certamente ad opera della direzione dell'azienda, manifestini in cui è detto testualmente che « presentarsi candidato o scrutatore per la lista F.I.O.M. significa mettersi in lista per il licenziamento » e quali provvedimenti intendono prendere con-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

tro questi atti di intimidazione e di ricatto in contrasto con la Costituzione della Repubblica e perseguibili a termine di legge.

(32723)

« MONTAGNANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se si proponga di intervenire, anche con un concorso nelle spese, per rendere possibile che il nuovo palazzo di giustizia di Nuoro possa essere utilizzato al più presto.

(32724)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno disporre l'immediato pagamento della pensione di guerra in favore dei superstiti (moglie e figlia) dell'ex militare De Simone Rocco di Felice (pensione diretta nuova guerra, posizione n. 1134705), per la quale in seguito a giudicato della Corte dei conti è stato emesso decreto concessivo n. 2827621; risulta che detto decreto è stato notificato da oltre un anno all'interessata (vedova Ottaviano Maria di Guido, da Chieti) la quale versa in condizioni di estremo bisogno.

(32725)

« SCIORILLI BORRELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi sia stato sospeso l'espletamento degli esami speciali per i gruppi B e C del personale amministrativo delle segreterie universitarie; sospensione che, oltre a privare la categoria interessata dei benefici economici derivanti dalla decorrenza degli assegni, la danneggia pure nel conseguimento di quei benefici di carriera ai quali si ispirò il legislatore nel predisporre il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, per favorire i reduci e combattenti; e se non ritenga opportuno sollecitare la definizione dei concorsi banditi nell'anno 1956.

(32726)

MATTEOTTI GIANCARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se è a conoscenza della grave situazione edilizia del comune di Ginosa (Taranto), nel quale centinaia di famiglie sono prive di una civile abitazione e sono costrette a vivere in alloggi di fortuna molto simili a caverne. E per conoscere se, in conseguenza, non ritenga di intervenire con l'urgenza che il caso richiede per risolvere la situazione di tante famiglie che ancora vivono in tali condizioni quasi

disumane. Chiede, infine, di conoscere se in attesa della emanazione ed attuazione di provvedimenti definitivi non ritenga che sia il caso d'intervenire immediatamente con provvedimenti di emergenza.

(32727)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere l'esito del promesso intervento presso la direzione delle Ferrovie complementari sarde che persistono nelle inadempienze verso i loro dipendenti determinando giuste agitazioni e provocando così anche grave danno ai trasporti ed all'economia dell'isola.

(32728)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende fare adottare dall'Opera nazionale combattenti a favore degli assegnatari del Tavoliere delle Puglie, i quali, già sottoposti al pagamento di numerosi tributi e tasse, sono stati iscritti nei ruoli, per le indennità dovute per il prezzo dei terreni degli anni scorsi con decorrenza dal 1954, per importi di molte centinaia di migliaia di lire da pagarsi in una o due rate.

« Si chiede, altresì, di conoscere se, in considerazione del grave stato di agitazione determinatosi fra gli assegnatari, che si trovano nella materiale impossibilità ad adempiere alle loro obbligazioni, il ministro voglia esaminare, con gli organi responsabili dell'Opera nazionale combattenti, l'opportunità, perché, sia per i contratti in corso sia per quelli da sottoscrivere nei prossimi mesi, le indennità del prezzo terreni arretrate e cioè quelle comprese tra il 1954 e la data di firma dei contratti stessi, siano ripartite annualmente per tutto il periodo stabilito per il pagamento del riscatto.

(32729)

« DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali urgenti provvedimenti, come il caso richiede, egli intenda adottare per rimuovere i ritardi e gli ostacoli che hanno sinora impedito la liquidazione della pensione di servizio spettante all'operaio di prima classe Andreoli Giuseppe, matricola 227908, il quale messo in quiescenza dal 18 gennaio del 1957 ha atteso sinora la corresponsione del trattamento dovutogli.

(32730)

« CAPRARA ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che la società Talco & grafite di Pinerolo (Torino) ha ridotto l'organico dei 250 lavoratori occupati come appresso

50 operai licenziati;

ridotto a 32 ore settimanali l'orario di lavoro dei 200 operai ancora in servizio.

« Da quanto risulta sembra che le cause di questa modifica dell'organico siano dovute alle difficoltà di collocare sul mercato interno gli « elettrodi » prodotti dallo stabilimento di Pinerolo, difficoltà dovute alla importazione di prodotti similari in Italia dalla Germania, U.S.A., Giappone e Svizzera.

« Siccome il recente trattato commerciale, stipulato il 29 dicembre 1957 tra l'Italia e la Russia, prevede anche una importazione in Italia di detti prodotti, la situazione verrebbe ad aggravarsi; e a soffrirne per primi sarebbero nuovamente i lavoratori.

« Si ritiene che, data la particolare produzione di « elettrodi » dello stabilimento di Pinerolo, la quale si aggira sulle 3.000 tonnellate annue circa, attraverso una limitazione nelle importazioni in Italia, cioè autorizzando soltanto tipi non prodotti dall'industria nazionale, la produzione italiana si potrebbe benissimo collocare.

« Se vi saranno questi provvedimenti, si potrebbe far riprendere il lavoro ai licenziati e ripristinare l'orario di lavoro normale ai lavoratori occupati.

(32731)

« RAPELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se intenda intervenire affinché si provveda a qualche servizio marittimo per il porto di Santa Teresa di Gallura (Sardegna), che già ne godeva prima della guerra, ed anche ad una linea di comunicazione, tra Santa Teresa e la Corsica, almeno nel periodo estivo, in cui notevolissimo è l'afflusso di turisti francesi attraverso la vicina isola.

(32732)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se si proponga di rendere più frequente il servizio delle comunicazioni marittime nella linea Portotorres-Genova, almeno per il periodo dalla primavera all'autunno in cui, come dimostrano le statistiche e come lo stesso

ministero ha riconosciuto nella risposta ad una precedente interrogazione dell'interrogante, tale servizio risulta insufficiente.

(32733)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere i motivi per i quali è stata diramata la circolare dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica del 2 gennaio 1958, n. 1, relativamente alla vendita del latte magro e del latte parzialmente scremato. Tale circolare infatti ha dato luogo a diffuse perplessità ed a vive preoccupazioni fra gli igienisti e fra quanti sono interessati ai problemi del latte alimentare, perché:

1°) quanto disposto dall'articolo 45 del regolamento approvato con regio decreto 9 maggio 1929, n. 994, non può essere abrogato da una circolare ministeriale;

2°) gli organi governativi devono per primi dare l'esempio nell'osservanza della legge ed astenersi dall'invitare i prefetti a derogare dalla norma di legge e di regolamento. In particolare all'inosservanza dell'articolo 45 del regolamento citato.

« Sembra infatti all'interrogante, anche in relazione alla scarsa educazione alimentare del popolo italiano, opportuno evitare al consumatore ogni possibilità di equivoco nell'acquisto del latte nei diversi tipi ammessi, disponendo:

a) che la dizione « latte » per il latte al quale è stata sottratta l'intera sostanza grassa sia sostituita dal più appropriato vocabolo « latticello »;

b) che di tale prodotto sia inibita la vendita come nel passato, nelle latterie autorizzate alla vendita dei tipi di latte alimentare;

c) che il latte solo parzialmente scremato, più propriamente detto latte magro, del quale il regolamento 9 maggio 1929, n. 994, non faceva parola, e che solo in questi ultimi tempi si è affacciato al mercato del comune latte alimentare, debba ritenersi una specie particolare di latte alimentare, purché conservi tutte le sostanze tipiche del latte naturale, ed abbia soltanto una variazione quantitativa nella sostanza grassa;

d) che, come tale, deve essere riferito all'articolo 15 del citato regolamento, per cui la vendita di tale prodotto da parte delle latterie può essere autorizzata dai prefetti solo con l'osservanza di tutte le altre norme concernenti il latte alimentare, ed in particolare delle norme igieniche e sanitarie tra le quali,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

*in primis*, che il latte magro abbia subito un idoneo trattamento di bonifica;

e) che la produzione e la vendita del latte magro (parzialmente scremato) siano consentite dai prefetti con apposito decreto solo qualora non si presti ad ingannare il consumatore del normale latte alimentare e sia diretto a consumatori di particolari esigenze dietetiche;

f) che il prodotto sia sempre indicato « latte magro, parzialmente scremato » e non abbia titolo di grasso inferiore al 2 per cento.  
(32734) « RONZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se è vero che il questore di Milano — in occasione dell'azione di polizia seguita alla clamorosa rapina che ha scosso la pubblica opinione — ha iniziato una persecuzione a danno di cittadini meridionali residenti a Milano;

per conoscere le ragioni giustificative e la legittimità;

per conoscere se il ministro ha invitato il suo dipendente a smetterla.  
(32735) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione nuova guerra dell'infortunato civile signor Pedana Tommaso di Giuseppe da Villa Litterno (Caserta).  
(32736) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione nuova guerra di Giuliano Gennaro di Baldasare da Calvi Risorta (Caserta).  
(32737) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione diretta nuova guerra di Canzano Ernesto di Luigi da Teano (Caserta).  
(32738) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica per pensione nuova guerra del signor Paparelli Alberto fu Filippo da Marzano Appio (Caserta).  
(32739) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione nuova guerra del signor Tessitore Giuseppe fu Stefano da Caiazzo (Caserta).  
(32740) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione diretta nuova guerra dell'infortunato civile Del Grande Vincenzo fu Giuseppe, domiciliato a Napoli.  
(32741) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione diretta nuova guerra del signor Suglia Umberto fu Antomo da Calvi Risorta (Caserta).  
(32742) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pensione diretta nuova guerra della infortunata civile signora Assunta Fuoco di Giovanni da San Pietro Infine (Caserta).  
(32743) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione diretta nuova guerra dell'infortunato civile signor Brida Stefano, da Maddaloni (Caserta).  
(32744) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione di guerra del signor Gulotto Costantino di Umberto e Costa Carolina, domiciliato a Napoli, che è stato sottoposto a visita medica fin dal 1954.  
(32745) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione di guerra diretta nuova guerra di Lombardi Luigi di Raffaele, da San Potito Sannitica (Caserta).  
(32746) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla pratica di pensione diretta nuova guerra del signor Zona Agostino di Annibale, da Calvi Risorta (Caserta).  
(32747) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali sin dal maggio 1957 la pratica di pensione di guerra istruita al nome del signor Bagnoli Aldo di Secondo (posizione 1161036 dirette nuova guerra), non è potuta proseguire nell'istruttoria.

« Essa è infatti da quella data inserita nell'elenco « 10405 Revoca », mentre l'interessato da ben undici anni è in attesa di ricevere ancora la prima liquidazione.  
(32748) « RAFFAELLI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se risponda a verità il contenuto della circolare n. 1579-24 diramata dal Provveditorato agli studi di Udine in data 24 febbraio 1958 nella quale si afferma che « non essendo ancora pervenuti i fondi richiesti al superiore ministero (Pubblica istruzione) fin dal 14 dicembre 1957 e più volte sollecitati per lettere espresse come per telegramma e per telefono, non sarà possibile per il mese di febbraio 1958 corrispondere tempestivamente la retribuzione al personale insegnante non di ruolo ».

« L'interrogante chiede come possano verificarsi situazioni di questo genere che mettono in uno stato di disagio benemeriti insegnanti che hanno fatto il loro dovere e se si intenda provvedere immediatamente ad inviare la somma necessaria per corrispondere agli insegnanti fuori ruolo del Provveditorato di Udine quanto loro dovuto  
(32749) « BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a completare i lavori per la ricostruzione del tratto Santa Maria Capua Vetere-Piedimonte d'Alife della ferrovia secondaria Napoli-Piedimonte d'Alife, in modo da collegare con i centri più importanti della provincia di Terra di Lavoro e con Napoli l'abitato di Piedimonte d'Alife, che trovasi attualmente isolato con grave pregiudizio della sua economia e degli interessi della cittadinanza; ciò tanto maggiormente in quanto detti lavori sono stati già eseguiti per circa l'85 per cento e quindi occorrerebbe una lieve ulteriore spesa e breve tempo per completare la tanto necessaria opera.

« Per conoscere inoltre i motivi per i quali non si completano i lavori di rammodernamento nel primo tratto della ferrovia suddetta, e cioè da Napoli a Santa Maria Capua Vetere, lavori che, specie per quanto riguarda la sistemazione dell'accesso alla ferrovia stessa alla stazione di Napoli, renderebbero molto più efficiente e frequentato il servizio.  
(32750) « ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, anche in relazione a recenti rimostranze dell'Associazione nazionale medie e piccole industrie farmaceutiche, se è sostenibile da parte dell'industria farmaceutica l'onere, sul prezzo di vendita al pubblico delle

specialità medicinali, del 12 per cento a favore degli istituti mutualistici, per effetto della legge 4 agosto 1955. Premesso che, per dichiarazione dello stesso Alto Commissariato dell'igiene e sanità, l'industria farmaceutica italiana gode dell'11 per cento utile sul costo industriale del prodotto, addizionato di altre voci pari a circa il 9-10 per cento sul netto fatturato, e tenendo conto che l'onere del 12 per cento gravante sul prezzo al pubblico equivale al 18,75 per cento sul netto fatturato, si chiede se è compatibile e sostenibile un esborso da parte dell'industria farmaceutica del 18,75 per cento di fronte all'utile industriale del 9-10 per cento, con danno irreparabile soprattutto della media e piccola industria.  
(32751) « CARONIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se intende o meno porre allo studio, per la conseguente presentazione dell'apposito provvedimento, la questione che riguarda la anzianità di servizio ai fini della concessione dei minimi di pensione.

« L'interrogante ritiene inumana la pretesa che il diritto a pensione si acquisisca a 19 anni 6 mesi ed un giorno, non contemplando i casi di premorienza, che spesso vengono a porre sulla nuda terra piccole famiglie colpite dalla sciagura della morte del capo famiglia prima che questi abbia raggiunto la anzianità suddetta.

« Si è certi della comprensione del Governo, anche se non ci si nasconde le difficoltà finanziarie e la brevità della scadenza legislativa delle Camere. Sarebbe comunque motivo di giusto orgoglio poter avviare a soluzione anche questo delicato problema.  
(32752) « BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se — in considerazione della accertata crisi che travaglia le aziende agricole italiane, crisi peraltro riconosciuta recentemente dal ministro delle finanze e dal ministro dell'agricoltura e foreste, determinata in gran parte dagli eccessivi carichi tributari e previdenziali — non ritengano opportuno adottare provvedimenti urgenti atti a sgravare nel campo dei contributi unificati e nel settore fiscale gli onerosi gravami esistenti a carico delle aziende stesse, pur lasciando inalterate le attuali provvidenze in favore dei lavoratori dell'agricoltura,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

disponendo opportuni interventi in merito da parte dello Stato.

« L'interrogante chiede se i ministri interessati non credano di dover predisporre con la massima urgenza un disegno di legge che preveda:

a) uno sgravio del 50 per cento del carico dei contributi unificati a favore delle aziende agricole, addossando il fabbisogno relativo alle provvidenze sociali a carico dello Stato;

b) una esenzione totale dei contributi unificati dell'agricoltura per quelle particelle aziendali che coltivano grano duro;

c) una riduzione degli oneri fiscali di almeno il 25 per cento per tutte le aziende agricole delle zone depresse e particolarmente per la Sicilia, Calabria, Sardegna, Lucania. (32753)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se si ritiene giustificato e legittimo quanto richiesto dalla Società italiana autori ed editori, agenzia di Catania, la quale ha trasmesso alle sezioni del partito comunista italiano di quella città un invito a munirsi del permesso di esecuzione per gli apparecchi televisivi, radioriceventi, grammofonici, installati nelle sedi delle dette sezioni.

« Questo intervento e questa richiesta, assolutamente nuova ed innovatrice, pare, ad opinione dell'interrogante, che vada al di là del prescritto della legge, in quanto le sedi dei partiti politici non sono da ritenersi locali pubblici e neppure aperti al pubblico, bensì sedi di organizzazioni private e il cui uso è riservato agli iscritti. Anche la pretesa avanzata da rappresentanti della S.I.A.E. a Catania, di applicare delle tariffe commisurate al numero degli iscritti alle sezioni, sembra da rigettarsi e comunque da ritenersi illegittima, poiché, ove accolta, consentirebbe un inammissibile controllo sulle persone iscritte. (32754)

« MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se e quando verranno indennizzati i proprietari del motoveliero *Fedora* (armatore Italiano Ceccolini fu Augusto), della marineria di Fano, iscritto al compartimento marittimo di Rimini, che è stato sequestrato in conto riparazioni belliche dal governo della Repubblica Popolare Albanese, nel porto di Durazzo. (32755)

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se ritiene legittimi i motivi per cui l'ufficio provinciale del tesoro di Parma ha negato l'assegno di previdenza alla signora Donelli Palmira nata Pelosi (madre di un caduto in guerra) e al signor Bertocchi Giglio (padre di un caduto in guerra) nonché ai signori Forni Pietro, Bonzanini Domenico e Caraffini Guido (invalidi e pensionati di guerra) benché sussistono tutte le condizioni volute dalla legge 26 luglio 1957, n. 616.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti il ministro intenda prendere nei confronti dei responsabili per assicurare l'applicazione della legge su citata. (32756)

« BIGI, GORRERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intende adottare in ordine ai risultati del concorso a 400 posti di direttore didattico, bando decreto ministeriale 1° ottobre 1955.

« In tale concorso su 3.330 presenti alle prove scritte solo 169 risultano ammessi mentre si è a conoscenza che circa 700 candidati avrebbero totalizzato buoni voti in cultura generale e 1.500 circa in legislazione scolastica.

« L'interrogante chiede se non sia opportuno, pur restando salva l'insindacabilità della commissione giudicatrice, ammettere agli orali quei candidati i quali abbiano riportato la sufficienza in ambedue le prove sanando così il forte squilibrio venutosi a determinare tra un concorso largo in ammissioni ed un altro addirittura ermetico, anche perché i due terzi dei posti messi a disposizione resterebbero vacanti. (32757)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla chiusura dell'università di Napoli e sulla richiesta degli studenti per la ripresa dei corsi. (32758)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere che fondamento hanno le voci che circolano fra il corpo insegnante delle scuole della provincia di Catania, secondo cui alcuni degli insegnanti comandati presso gli uffici del Provveditorato, fra cui una stretta parente del provveditore stesso, non prestano effettivo servizio, qualcuno pure essendo stato comandato non appena superato il concorso magi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

strale senza che sia stato lasciato passare il periodo di straordinario che, secondo il regolamento, dura 3 anni.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se corrisponde al vero che fra i 15 segretari capi (gruppo A, grado 8°) del ruolo del personale di carriera amministrativa dei provveditorati promossi per merito comparativo al grado di vice provveditore, tre fanno parte del Provveditorato di Catania, e se è vero che tale promozione è la seconda conseguita dai tre a distanza di un anno dalla prima.

(32759)

« MARILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se si intende intervenire affinché i lavori iniziati nel 1950 per la valorizzazione della zona archeologica di Lentini in località San Mauro siano ripresi ed estesi.

« L'interrogante chiede anche di conoscere per quali motivi detti lavori sono stati sospesi proprio dopo che si erano ottenuti alcuni risultati veramente incoraggianti, atti ad una sicura valorizzazione scientifica ed anche turistica di tutta la zona, superiori, a detta dei conoscitori, a quelli raggiunti in altri scavi ove pure si impiegano mezzi e somme ingenti.

(32760)

« MARILLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere

a) se abbiano avuto notizia che nella riunione tenutasi a Tuffillo (Chieti) ed indetta con ordinanza 17 gennaio 1958, n. 342, dal genio civile di Chieti per dirimere le controversie insorte fra i consorzi di bonifica e la Società unione industriale di Roma, che aspira ad ottenere la concessione dello sfruttamento idroelettrico del medio Trigno, la detta Società ebbe a far presente che ove i consorzi persistessero nelle loro richieste avrebbe rinunciato alla concessione riuscendo con tali oneri antieconomica la costruzione della centrale idroelettrica;

b) che la detta Società industriale si dichiarò disposta ad un limitato parziale accoglimento delle richieste del consorzio in Sinistra Trigno previo pagamento di un miliardo per la esecuzione delle opere di cui detto consorzio avrebbe in parte beneficiato;

c) che tali richieste sono state da parte della Società unione industriale di Roma largamente diffuse fuori della riunione facendo

ricadere sul consorzio la responsabilità di una eventuale mancata realizzazione della centrale, con le conseguenti facilmente prevedibili agitazioni da parte dei comuni interessati i quali, in tale eventualità, vedono sfumare la possibilità di un totale assorbimento dei moltissimi disoccupati e sottoccupati locali alla disperata ricerca di una introvabile occupazione;

d) che d'altro canto i proprietari dei terreni a valle della diga temono che il consorzio receda dalle sue posizioni e conseguentemente venga a sfumare la realizzazione del tanto atteso progetto di irrigazione ormai in fase di approvazione presso la Cassa per il Mezzogiorno;

e) se in conseguenza della notevole agitazione che la soluzione del suddetto problema ha sollevato nella zona e delle speculazioni politiche già in atto e che è prevedibile si amplificheranno ed acutizzeranno nel clima della vigilia elettorale non si ritenga

1°) convocare a Roma sollecitamente una riunione dei rappresentanti delle amministrazioni centrali interessate al problema allo scopo di giungere ad una soluzione accettabile per entrambe le parti in contesa;

2°) informare la prefettura di Chieti degli esatti termini della questione in modo che possa dal prefetto essere autorevolmente esposta ai rappresentanti delle amministrazioni comunali interessate evitando così che i sindaci, magari ignari dei diversi aspetti della questione, possano prestarsi inconsapevolmente a manovre speculative che nulla hanno a che vedere e che forse potrebbero essere in contrasto con gli oggettivi interessi delle popolazioni interessate.

(32761)

« GASPARI, COTELLESA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, allo scopo di conoscere se non ritengano di interessare la società telefonica « T.I.M.O. » perché acceda senza ulteriore ritardo alle richieste delle amministrazioni comunali di Pennapiedimonte e di Montenerodomo (Chieti) per la creazione nei capoluoghi comunali della rete interna necessaria alla installazione dei telefoni privati.

(32762)

« GASPARI, COTELLESA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, allo scopo di conoscere le ragioni che hanno portato alla sospensione dei lavori di automatizzazione della rete tele-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

fonica della concessionaria « T.I.M.O. » nei circondari di Vasto e di Lanciano in provincia di Chieti che procedevano alacremente prima del rinnovo delle concessioni e che, subito dopo, invece si sono praticamente arrestati, e quando potrà essere realizzata la tanto attesa automatizzazione degli impianti.

(32763)

« GASPARI, COTELLESA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se è a conoscenza della contraddizione che appare tra la comunicazione inviata dal suo Ministero alla camera di commercio di Ancona con la nota n. 323602 in data 20 febbraio 1950 con la quale approvava la partecipazione della camera di commercio di Ancona al Consorzio costituitosi per la zona industriale; e la nota n. 232565 del 4 maggio 1957 con la quale lo stesso Ministero comunicava che non gli risultava approvata la delibera adottata il 20 marzo 1952 dalla camera di commercio di Ancona rivolta a far fronte agli impegni assunti in precedenza con l'adesione data al Consorzio per la zona industriale. Se non ritiene necessario, in considerazione dei sensibili benefici che la creazione della zona industriale di Ancona può apportare all'economia di tutta la provincia, di fugare ogni dubbio sull'adesione data dalla camera di commercio di Ancona al Consorzio per la zona industriale, e naturalmente sugli impegni che con una tale adesione detta camera di commercio è venuta ad assumere ed è tenuta a rispettare.

(32764) « MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda revocare la soppressione dell'ufficio staccato dell'E.N.P.A.S. di Paola (Cosenza).

« Tale cittadina, che ha quasi duemila ferrovieri in permanenza, oltre le altre varie e numerose categorie assistibili, non può perdere detto presidio proprio nel momento in cui i vari istituti assistenziali tendono a decentrare i servizi onde aumentarne l'efficienza e la tempestività.

« L'interrogante è preoccupato del vivo malcontento generatosi in quella popolazione per effetto del provvedimento ritenuto persecutorio e non fondato.

(32765)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per essere informato sugli intendimenti del Governo per quanto riguarda il riordinamento degli enti cinematografici ai quali partecipa lo Stato e degli enti di gestione autonomi cinematografici.

« L'interrogante chiede inoltre di essere informato sul discusso trasferimento degli stabilimenti di Cinecittà.

(32766)

« CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se risponde a verità che si intenderebbe estendere a tutto il territorio dell'isola di Capraia la casa penale agricola, che colà si trova dal 1887, impedendo così qualsiasi sviluppo turistico dell'isola stessa, definita giustamente « luogo di notevole interesse pubblico dal lato paesaggistico » e se non creda di intervenire, perché ciò sia evitato

(32767)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per aiutare la popolazione agricola del comune di Bevagna (Perugia) che dalle gelate del febbraio 1956 e 8 maggio 1957, ha visto distrutto il patrimonio olivicolo nonché i prodotti della vite e del grano, in modo che trovasi nell'assoluta impossibilità di far fronte anche in minima parte agli oneri fiscali.

(32768)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere il motivo che lo ha indotto a sciogliere il consiglio direttivo nazionale dell'Associazione nazionale arma cavalleria, di cui era presidente il generale Elia Rossi Passavanti, due volte medaglia d'oro, quattro promozioni per meriti di guerra, grande invalido di guerra, più volte mutilato, presidente di sezione della Corte dei conti.

« Per conoscere altresì se non creda, ad attenuare la gravità della misura, di disporre con tutta urgenza a che si proceda alle regolari elezioni in modo da dare serenità alla stragrande maggioranza degli iscritti, quasi tutti ufficiali dal valoroso passato di guerra, e che si preparavano ad eleggere liberamente i loro dirigenti quando furono sorpresi dall'impegnativo provvedimento.

(32769)

« CANTALUPO ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende dare disposizioni agli istituti autonomi per le case popolari affinché nelle assegnazioni di alloggi venga data precedenza assoluta alle famiglie un cui membro sia affetto da tubercolosi.

(32770)

« GREZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è compresa nel programma di opere, che dovrebbe eseguire l'azienda speciale consorziale di Trivento (Campobasso), la costruzione della strada rurale, che parte dalla provinciale Bagnolese e porta alla frazione Casalotto di Duronia (Campobasso), e della diramazione, che da tale strada dovrebbe portare alla frazione Podestà di quest'ultimo comune.

(32771)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e dell'interno, per conoscere — ritenuto che la crisi in atto nel settore molitorio, che investe quasi tutto il territorio nazionale, è aggravata nel Molise dal fatto che i sottoprodotti della macinazione, particolarmente i crusconi e le farinette, non trovano collocamento sul mercato locale o non sono richiesti dalle abituali zone di consumo; rilevato che impediscono tale collocamento anche le importazioni di prodotti esteri, destinati a mangime per il bestiame; considerato che tale situazione ha causato moltissime perdite ai molini e che altre ancora se ne profilano per l'immobilizzo di capitali o le avarie, cui sono soggetti i sottoprodotti stessi — se non credano necessario ed urgente intervenire con idonea azione per far cessare lo stato critico di disagio, che oggi si attraversa e persistendo il quale le aziende molitorie del Molise saranno costrette a chiudere i loro opifici.

(32772)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere i motivi che ostano alla definizione della annosa pratica di pensione, n. 387436 di posizione, in favore della signora Passante Elvira vedova Miggiano, per il defunto suo marito dottor Miggiano Riccardo, già segretario comunale in più comuni nella provincia di Lecce.

(32773)

« SPONZIELLO ».

*Interpellanze.*

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga necessario e urgente disporre perché il prefetto di Roma indichi immediate elezioni in tutte le Università agrarie della provincia, allo scopo di porre fine alla arbitraria e ingiustificata protrazione dei regimi commissariali, che provocano gravi danni agli interessi degli utenti.

(887)

« CINCIARI RODANO MARIA LISA, CAPONI BENTIVEGNA CARLA, NATOLI, TURCHI, CIANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere se, almeno dinanzi alla grave crisi dell'industria sugheriera sarda, si propongano di ridurre l'introduzione in Italia dei turaccioli spagnoli, di incrementare l'esportazione di manufatti del prodotto sardo e di impiegarlo in più larga misura in sede nazionale.

(888)

« BERLINGUER, BENSÌ, BRODOLINI, CONCAS ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

VICENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICENTINI. Signor Presidente, vorrei pregarla di iscrivere al secondo punto dell'ordine del giorno la discussione della proposta di legge Trabucchi relativa alle società commerciali.

PRESIDENTE. La proposta Trabucchi è iscritta al quarto punto dell'ordine del giorno: perciò penso che domani stesso la discussione di quel provvedimento possa avvenire.

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Desidero nuovamente sollecitare lo svolgimento di una interpellanza diretta al Governo e relativa all'attuazione della mozione votata dalla Camera nel marzo dell'anno scorso in seguito ai fatti di Sulmona. Tale interpellanza è quanto mai attuale, in quanto è oggi in atto il tentativo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

di licenziare 100 operai dalla fabbrica Montecatini. Perciò vi è uno sciopero di tutte le maestranze ed anche una agitazione in tutti i comuni del comprensorio. Ritengo che un esame della questione da parte della Camera sia indispensabile in questi giorni, anche perché altrimenti dell'argomento non si discuterà più. Trattare la questione in questi giorni significa risolverla con l'intervento del Parlamento.

AMICONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMICONI. Giovedì scorso ho rivolto una richiesta al Presidente della Camera, che rinnovo ora affinché il ministro Gui finalmente risponda alle numerose interrogazioni che io e altri colleghi abbiamo presentato circa il modo scandaloso con cui vengono fatte le elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle mutue contadine nonché ad una interpellanza che fa un po' il punto su una questione che si trascina da tanto tempo e che sta creando nelle campagne italiane una situazione molto seria e grave.

In certi comuni, per esempio, le cose sono arrivate al punto che le elezioni si debbono rinviare per ragioni di ordine pubblico, dato lo sdegno e l'indignazione dei contadini che si vedono esclusi da questa consultazione elettorale. Noi abbiamo già conferito con il ministro Gui il 18 febbraio scorso: egli ci diede affidamenti vari, che però non abbiamo visto concretati in azione fattiva; anzi le cose stanno peggiorando, invece che migliorare. Io stesso sono stato testimone di una serie di questi episodi che non possono non destare seria preoccupazione, come è accaduto nel Molise, ad Isernia e a San Martino in Pénisilis, e domenica scorsa in un comune della provincia di Benevento, al punto che, in questo ultimo caso, il maresciallo dei carabinieri ha dovuto intervenire in difesa dei contadini, che poi hanno rovesciato le urne, per opporsi a soprusi inauditi.

La prego, quindi, signor Presidente, di rendersi interprete di questa richiesta, affinché domani o comunque entro la settimana si discuta questo importantissimo argomento.

TOLLOY. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOLLOY. Venerdì scorso, signor Presidente, unitamente a 12 altri parlamentari del mio gruppo, tra cui l'onorevole Pietro Nenni, ho presentato una interpellanza che ha per oggetto l'esonero del presidente della camera di commercio di Trieste avvenuto giorni fa per iniziativa del commissario governativo, dopo che le sezioni economiche

della consulta camerale avevano riaffermato la loro fiducia al presidente medesimo. Si tratta di una questione che ha creato agitazione vivissima nella città. È necessario quindi, nell'interesse dell'ordine politico e, in certi limiti, anche dell'ordine pubblico a Trieste, che questo problema venga discusso in Parlamento, in modo che il Governo possa assumersi le sue responsabilità nei confronti del provvedimento che il suo rappresentante ha preso a Trieste.

La prego pertanto, signor Presidente, di invitare il Governo a fissare il giorno in cui sarà risposto a questa interpellanza, che ha carattere di urgenza per la situazione che esiste *in loco*.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

GULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Signor Presidente, la discussione della mia mozione tendente a reprimere ogni intromettenza del clero nella campagna elettorale politica si protrae da molto tempo e penso che sia ora di concludere quel dibattito. Mi accorgo, invece, che questo argomento è iscritto quasi alla fine dell'ordine del giorno della seduta di domani. Pertanto la prego di sollecitare la conclusione di quella discussione.

PRESIDENTE. Assicuro il mio interessamento.

### La seduta termina alle 19.50.

### Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

#### 1. — Svolgimento della proposta di legge:

FACCHIN: Istituzione di una indennità di sede al personale statale in servizio in provincia di Bolzano (3450).

#### 2. — Discussione della proposta di legge costituzionale:

Senatore MAGLIANO: Scadenza del termine di cui alla XI delle « Disposizioni transitorie e finali » della Costituzione (*Approvata dal Senato in seconda deliberazione, con la maggioranza di due terzi*) (3113-bis) — *Relatore*: Camposarcuno.

3. — votazione per l'elezione di nove rappresentanti nella Assemblea unica della Co-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

munità Economica Europea, della Comunità Europea dell'Energia Atomica e della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

GACCIATORE: Esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro (35),

STORCHI ed altri. Esonero dall'imposta di bollo degli atti relativi alla composizione delle controversie individuali di lavoro innanzi agli uffici del lavoro e della massima occupazione (3248),

— *Relatore*. Vicentini.

D'AMBROSIO. Conferimento delle cattedre vacanti nelle scuole d'arte, mediante concorsi speciali, agli insegnanti incaricati in dette scuole (2959) — *Relatore*: Pitzalis,

Senatore TRABUCCHI. Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (4094) — *Relatore*: Roselli.

5. — *Discussione dei disegni di legge.*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra l'Italia ed il Cile sul servizio militare, conclusa in Roma il 4 giugno 1956 (*Approvato dal Senato*) (3415) — *Relatore*: Martino Edoardo,

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria sullo scambio di *stagiaires* concluso a Roma il 12 luglio 1956 (*Approvato dal Senato*) (3534) — *Relatore*: Cantalupo,

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956. Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio, Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni (*Approvato dal Senato*) (3535) — *Relatore*: Cantalupo.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi internazionali firmati a Bruxelles il 17 aprile 1957: a) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità economica europea, b) Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia della Comunità economica europea; c) Protocollo sui privilegi e sulle immunità della Comunità europea dell'energia atomica; d) Protocollo sullo Statuto della Corte di Giustizia della Comunità europea dell'energia atomica (*Approvato dal Senato*) (3471) — *Relatore*: Martino Edoardo.

6. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge*

Estensione della tutela assicurativa contro le malattie professionali al settore della

agricoltura e delega al Governo per la emanazione delle relative norme (3268);

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America sugli usi pacifici della energia atomica, concluso in Washington il 3 luglio 1957, con Note annesse del 3-11 luglio 1957 (*Approvato dal Senato*) (3414).

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

Senatori CAPOBALI e DE BOSIO: Costituzione di un Ministero della sanità (*Approvata dal Senato*) (2795) — *Relatori*: Cotellessa e Zaccagnini.

8. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.*9. — *Seguito della discussione della mozione Gullo ed altri.*10. — *Discussione del disegno di legge:*

Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (*Approvato dal Senato*) (3524) — *Relatore*: Lucifredi.

11. — Proposte di modificazioni al Regolamento (Doc. XIII, nn. 1-A e 3) — *Relatore*: Tesauro.

12. — *Seguito della discussione delle proposte di legge costituzionali:*

ALDISIO ed altri: Istituzione di una Sezione speciale della Corte Costituzionale (*Urgenza*) (2406);

LI CAUSI ed altri: Coordinamento dell'Alta Corte per la Sicilia con la Corte Costituzionale (2810),

*Relatore*: Codacci Pisanelli.

13. — *Discussione della proposta di legge:*

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*: Lucifredi.

14. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FANFANI ed altri: Provvedimenti per consentire ai capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti negli studi (2430) — *Relatori*: Romanato, per la maggioranza; Natta, di minoranza.

15. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 MARZO 1958

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

*e del disegno di legge.*

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori*. Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

16. — *Discussione dei disegni di legge:*

Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (*Approvato dal Senato*) (2349) — *Relatori*: Vicentini, *per la maggioranza*; Rosini, *di minoranza*;

Delega al Governo ad emanare testi unici in materia di alcune imposte di fabbricazione (*Approvato dal Senato*) (2569) — *Relatore*: Vicentini;

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano nazionale, nonché della gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato (Campagne 1954-55 e 1955-56) (3149);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e distribuzione del grano nazionale (campagna 1956-57) (3185),

*Relatore*: Vicentini.

17. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali (*Urgenza*) (2636) — *Relatore*: Agrimi.

18. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*: Tesauro, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

19. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*: Cavallaro Nicola;

COLITTO: Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*: Gorini;

MUSOTTO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*. Ferrario.

Senatori AMADEO ed altri: Norme per la elezione dei Consigli regionali (*Approvata dal Senato*) (1454) — *Relatore*: Lombardi Ruggero;

Senatore BRASCHI: Norme per la circolazione su strada delle trattrici (agricole e industriali), delle macchine semoventi e relativi rimorchi (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2211) — *Relatore*: De Biagi.

20. — *Discussione dei disegni di legge:*

Approvazione dei contratti di acquisto di navi *Liberty* ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima Statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani (1601) — *Relatore*: Gennai Tonietti Erisia;

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*: Petrucci;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (2012) — *Relatore*: Murdaca.

*Discussione del disegno di legge.*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

*Discussione della proposta di legge:*

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*. Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI